

Presentazione

Il progetto europeo INTERREG nasce dalla volontà di condividere, da parte dei Comuni comaschi, varesini e ticinesi, obiettivi di tutela e fruizione concreti del territorio, che superino i confini amministrativi guardando solo alle risorse, ai valori paesistici culturali e sociali in esso presenti. Un progetto che si rivolge ai cittadini dei nostri paesi, che vivono la quotidianità superando le barriere fisiche e politiche. Le comuni radici storiche trovano nel "Contado del Seprio" (regione storica, ma anche politico - economica - culturale nata nel VI secolo) l'elemento strutturante per redigere una progettazione coordinata al fine di valorizzare e promuovere i percorsi della memoria dei nostri territori. Mantenere viva la storia di un luogo, conservare la memoria della collettività attraverso tradizioni e monumenti, rappresenta uno dei primi obiettivi del progetto di programma europeo per questa realtà così significativa. Un modo per attraversare le frontiere del tempo e dello spazio, riappropriandosi del proprio passato, costruendo un presente più attento ai legami con il territorio e le persone che lo abitano. La "Guida turistico-paesistica" e il "Circuito di fruizione" sono gli elementi principali del progetto. Essi raccontano i valori naturali (fiumi, valli, zone umide, grotte) e storici (chiese, mulini, cascine, dipinti, sentieri) della nostra terra. Un viaggio che diventa momento di incontro tra le persone oltre che di conoscenza e salvaguardia attiva del paesaggio. Solo camminando e pedalando sui sentieri del "circuito" si possono superare le parole per spiegare meglio la bellezza e la ricchezza dei nostri luoghi.

Buon Viaggio!

I comuni capofila del progetto

Sindaco di Valmorea (CO)

Sindaco di Carnago (VA)

Sindaco di Stabio (TI)



Programma Europeo INTERREG IIIA ITALIA-SVIZZERA 2005/2007 "Naturalità e Comunicazione nel Contado del Seprio"

Comune di Valmorea (Comune capofila - Italia)

Comune di Stabio (Comune capofila - Svizzera)

Comuni di: Bizzarone, Cagno, Carnago, Caronno Varesino, Castelseprio, Castiglione Olona, Coldrerio, Gazzada Schianno, Genestrerio, Gornate Olona, Lozza, Malnate, Morazzone, Novazzano, Rodero, Ronago, Solbiate Comasco, Ugiate Trevano

Con il supporto di:

Dipartimento del Territorio, Ufficio della Natura e del Paesaggio - Canton Ticino

Amministrazione Provinciale di Como (Assessorato al Turismo, Agricoltura, Caccia e Pesca, Sport e Tempo Libero)

Amministrazione Provinciale di Varese (Assessorati: Patrimonio e Beni Architettonici; Politiche Comunitarie)

Protocollo d'Intesa Monte San Giorgio - Orsa - Pravello

Redazione:

"Consorzio Contado del Seprio"

- Studio Architetto Gianfredo Mazzotta - Carugo - CO -ITA
- Studi Associati SA - Lugano - TI - CH (Silvia Lafranchi Pittet, Enrico Buri, Claudia Berti)
- Sole di Vetro srl - Monza - MI - ITA
- Commissione Tecnica Comuni - UTC Valmorea - CO - ITA (Fabrizio Donadini)

Si ringraziano per la collaborazione:

- Federica Armiraglio, Danilo Baratelli, Donato Belloni, Enrico Bernardi, Marco Bernasconi, Enrico Bianchi, Armando Bottelli, Marco Cantini, Sabrina Cappelletti, Lorenzo Carrieri, Silvia Dal Co', Giorgio De Cesare, Marcus Felber, Walter Giudici, Ezio Merlo, Roberto Larderelli, Nicola Luraschi, Paolo Poggiani, Carlo Romanò, Chiara Scandolara, Gabriella e Giuseppe Solcà, Vittore Varsalona, Enrico Vizza.
- I sindaci e gli assessori all'ambiente e territorio dei Comuni aderenti al progetto.
- Uffici Tecnici dei Comuni aderenti al progetto.
- Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Carnago.
- Ufficio Politiche Comunitarie della Provincia di Varese.
- Ufficio Turismo, Caccia e Pesca della Provincia di Como.
- Ufficio Attività Economiche - Territorio- Viabilità della Provincia di Lecco
- Dipartimento dell'Educazione, Cultura e Sport del Canton Ticino
- Ente Turistico del Mendrisiotto e Basso Ceresio
- C.A.I. sezione di Bizzarone
- C.A.I. sezione di Malnate
- Museo della Civiltà Contadina del Mendrisiotto - Stabio - Canton Ticino
- Associazione Pro Val Mulini - Ronago
- Associazione Amici della Valmorea
- Club San Gottardo - Mendrisio
- Archivio Storico di Como
- Archivio Storico di Varese
- PLIS Valle del Lanza
- PLIS Rile-Tenore-Olona (RTO)
- Parco della Motta
- Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile

Stampato nel mese di Settembre 2007

Pubblicazione fuori commercio realizzata nell'ambito del Programma Europeo INTERREG IIIA ITALIA-SVIZZERA 2005/2007
"Naturalità e Comunicazione nel Contado del Seprio"

Sommario

Il Contado del Seprio

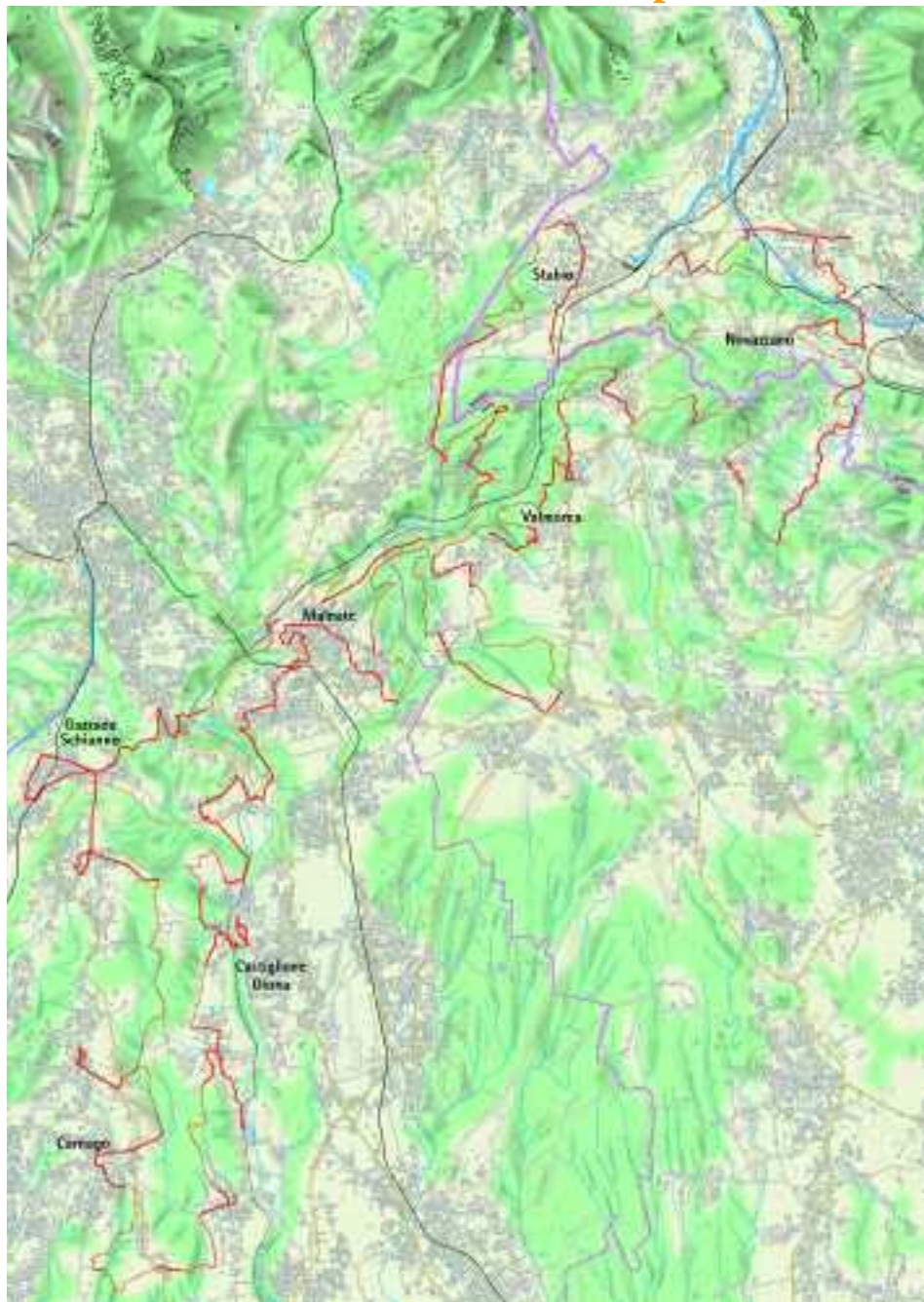
	Le mappe	4
1	La storia del Contado del Seprio	6
2	Il territorio e il sistema dei parchi	8
3	Le relazioni transfrontaliere	14
4	I corsi d'acqua	18
5	La flora e la fauna	22
6	La geologia	32
7	La rete dei sentieri	38
8	Le testimonianze storico-paesistiche	42
9	Il Circuito del Contado	46

Le tappe

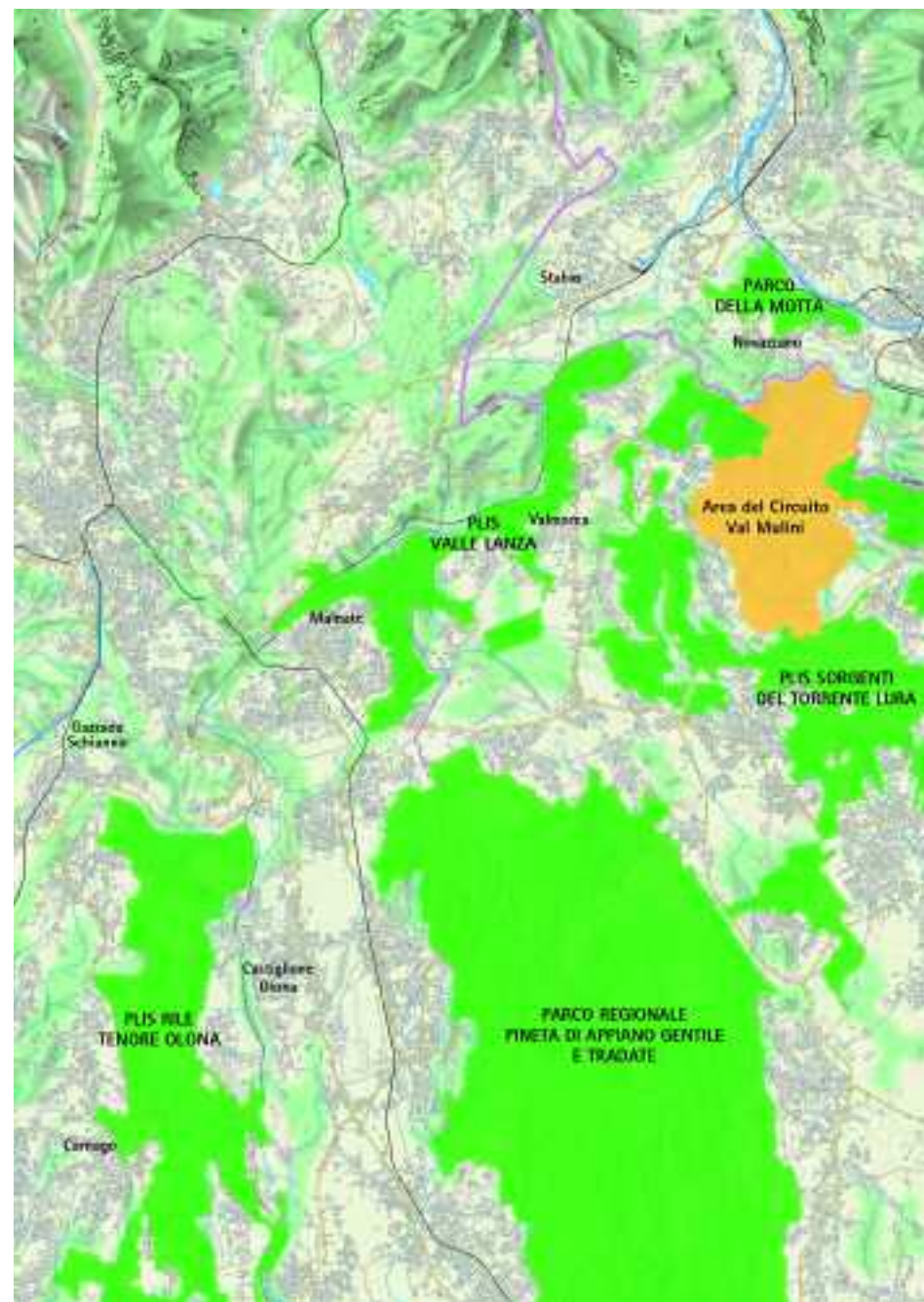
1	Da Gazzada Schianno a Carnago	48
2	Da Carnago a Castiglione Olona	54
3	Da Castiglione Olona a Malnate	60
4	Da Malnate a Valmorea	66
5	Da Valmorea a Novazzano	72
6	Da Novazzano a Stabio	78
7	Da Stabio a Gazzada Schianno	86

	Numeri Utili	94
--	--------------	----

Il Circuito del Contado del Seprio



Parchi e Plis





1 La storia del Contado del Seprio

Il "castrum" romano, la dominazione longobarda, la signoria viscontea: il Contado del Seprio dischiude lo scrigno dei suoi inestimabili tesori artistici e architettonici per raccontarci la sua storia millenaria.

Itinerari di memoria storica

Il Contado del Seprio, nel medioevo, era un vasto territorio che comprendeva le attuali province di Como e di Varese, oltre al basso Canton Ticino. In particolare, il Contado si estendeva dal Lago di Como all'alto Milanese, dalle valli ticinesi al Verbano, dalla Valle dell'Olona fino alle porte di Novara. Aveva come capoluogo Castelseprio, reso importante dai dominatori Longobardi, ma prima ancora dai Romani. Essi avevano infatti costruito un "castrum", Castro Seprio, sul pianoro che si affaccia a strapiombo sulla Valle dell'Olona. La posizione, particolarmente adatta a un impianto fortificato per le sue caratteristiche stra-

tegiche, fu occupata dalle milizie romane che qui insediarono un punto di avvistamento e di segnalazione attorno al IV secolo. Una strada militare lo collegava a Como e al basso Verbano attraverso la Valle dell'Olona. Poco lontano, presso Malnate, questa strada ne incrociava un'altra che, scendendo dai passi alpini per Bellinzona e il Monte Ceneri, si divideva in due rami, uno per Novara e uno per Milano.

Nacque così un borgo che assunse una notevole importanza, tanto da annoverare nel V secolo una basilica, un battistero, una casa-forte e una munita cinta di mura che si spinserà successivamente a nord-est, fino all'avamposto dominato dal torrione di Torba.

In epoca bizantina il castello mantenne la propria importanza; con i Longobardi e i Carolingi la fortezza, insieme al vasto borgo che la circondava, divenne capitale amministrativa, giudiziaria e militare di un territorio vastissimo. A nord comprendeva le pievi di Lugano, a nord-ovest quelle di Canobbio, a nord-est quelle di Fino Mornasco e di Appiano Gentile, e a sud quelle di Gallarate e di Somma Lombardo: un'area che oggi si estenderebbe su ben tre province italiane (Varese, Como, Novara) e sul cantone svizzero del Ticino. La favorevole posizione a controllo delle strade lo fece diventare un importante anche luogo di raduno e centro di mercato agricolo.

Con l'avvento dei Carolingi, a Castelseprio fece capo un *Comitatus* retto da un conte, mentre, a partire dal X secolo, i conti di Seprio si trasmetteranno il titolo per via ereditaria, mantenendolo sino al XII secolo.



La memoria storica dei vigneti a Coldrerio



Villa Sassi a Valmorea

Durante le lotte di indipendenza di Milano dall'impero, il Seprio si schierò chiaramente dalla parte imperiale.

Teatro di scontro nelle battaglie tra Torriani e Visconti, dopo anni di assedi e assalti la distruzione totale della rocca venne decretata dall'arcivescovo e signore di Milano, Ottone Visconti, il 29 marzo 1287 e Castelseprio venne così rasa al suolo. Solo negli anni Cinquanta del secolo scorso scavi e ricerche archeologiche hanno portato alla luce resti del castello e delle torri, parte della Basilica di San Giovanni Evangelista, un piccolo battistero con due vasche battesimali, una chiesa dedicata a San Paolo e i resti di un convento tardomedievale.

Fino alla caduta del Contado l'area oggi compresa dai confini dell'odierno basso Ticino (Mendrisiotto) seguirono le sorti del territorio del Seprio. Il dominio venne a poco a poco smembrato e già nel X secolo le sole località del distretto, ora ticinese, che ancora risultavano aggregate a Castelseprio erano Mendrisio, Balerna e Rancate. Gli altri territori diventarono singole signorie rette dagli invasori del Nord Europa, indipendenti dal dominio del Seprio.



2 Il territorio e il sistema dei parchi

Tra il Mendrisiotto e le province di Como e Varese, il progetto INTERREG IIIA promuove conoscenza e fruibilità del territorio attraverso la rete dei parchi e una valorizzazione della viabilità ciclo-pedonale.

L'ambito territoriale oggetto di cooperazione

Il territorio interessato dal progetto INTERREG è identificabile come la fascia transfrontaliera che, dall'area a sud-ovest del Mendrisiotto, segue il corso dei torrenti Laveggio e Roncaglia (Canton Ticino), si estende verso la provincia di Como seguendo i torrenti Lanza e Faloppia e termina, verso sud, in provincia di Varese, lungo la Valle dell'Olona e del pianalto limitrofo. Più in dettaglio, il territorio del Contado del Seprio, costellato di aree protette, comprende:

- il Parco della Motta e il corso iniziale del torrente Laveggio, in territorio elvetico (Mendrisiotto)

- il Parco Locale d'Interesse Sovracomunale (PLIS) della Valle del Lanza
- il Parco Locale d'Interesse Sovracomunale (PLIS) Rile-Tenore-Olona, nella provincia di Varese
- la zona collinare transfrontaliera del Colle di San Maffeo, tra i comuni di Stabio e Rodero
- la zona collinare boschiva transfrontaliera del Colle di Somazzo e del Monte Prato, le zone umide della Val Mulini tra i comuni di Uggiate Trevano, Ronago e Novazzano (importanti elementi di raccordo con il Parco Regionale della Spina Verde di Como)
- la collina dei vigneti e dei terrazzi coltivati di Coldrerio (Mendrisiotto)

- la piana coltivata e irrigua di Santa Margherita, nel territorio di Stabio, che collega la Valle del Lanza (Gaggiolo) con il Laveggio e gli ambiti naturali del Monte San Giorgio
- le aree agricole e boschive del pianalto di Solbiate, tra le province di Como e Varese
- l'ambiente fluviale dell'Olona, nella zona dei Mulini di Gurone (Malnate), Lozza e Castiglione Olona
- gli ambiti boscati che si estendono lungo i corsi d'acqua del Rile e del Tenore, che uniscono, grazie anche agli innumerevoli sentieri, i nuclei abitati di Morazzone, Gazzada Schianno, Caronno, Gornate, Castelseprio e Carnago.

Il territorio si connota per la varietà dei paesaggi e trova nei fitti boschi, nelle radure agricole e nelle valli fluviali una propria identità. Componenti fisiche di continuità che si sposano con la storia antica (quella

del Contado del Seprio) come ulteriore fattore di affinità e connessione. Il cordone collinare che delimita l'area che va da Stabio (a ovest) sino a Ronago (a est) rappresenta l'ultimo contrafforte a cavallo tra la Svizzera e l'Italia, prima di giungere nella pianura lombarda. La morfologia del Contado è caratterizzata, nella parte nord, da colline moreniche che superano di poco i 500 metri, con una significativa presenza di boschi di latifoglie (castagni, faggi, carpini, querce...) che, insieme a quelli posti a sud dell'abitato di Cagno, si estendono naturalmente lungo la statale brianza 342 (Solbiate-Malnate), rappresentando il "polmone verde", di elevata qualità ambientale, dell'area ovest della provincia di Como.

Verso la provincia di Varese, invece, la zona boscata si collega con un'altra importantissima area verde posta lungo il pianalto e il solco vallivo del fiume Olona, che costituiscono di fatto la fascia di transizione tra la



Le prime luci del giorno in località Pre Tappe

pianura e le Alpi. Gli ambiti boscati, la tessitura agricola dei campi e il sistema ramificato delle valli fluviali hanno di fatto strutturato lo sviluppo urbano. Anche in quest'area varesina, come nelle precedenti, si riscontrano importanti zone di naturalità anche se la struttura del reticolo idrografico è diversa e più complessa (*vedi capitolo 4*). Da un punto di vista storico-architettonico l'area è disseminata di antiche cascine, fienili, chiese, mulini per la trasformazione dei prodotti agricoli e ville (ex dimore di campagna di nobili lombardi). Inoltre, la presenza di numerose torri - la più famosa è sul Colle di San Maffeo - e di nuclei urbani storici di importanza nazionale (Castelseprio e Castiglione Olona, per citare due esempi significativi) sono la testimonianza della presenza romana nella zona posta a guardia/confine lungo le più importanti vie di comunicazione e per le vicine vallate alpine.

Accessibilità all'area

La viabilità di livello sovracomunale che interessa l'area del Contado coincide con quella che riguarda l'intero territorio metropolitano sud-ovest comasco-varesino e il Canton Ticino (Mendrisiotto): da una parte, infatti, troviamo le autostrade A8 Milano-Varese e A9 Milano-Como-Chiasso che, tangenti al contesto di progetto, permettono collegamenti rapidi a livello regionale. Per quanto riguarda invece il territorio elvetico, l'autostrada A9 (denominata N2) rappresenta una tangenziale di collegamento veloce con tutti i principali centri urbani del Ticino: utilizzando le uscite di Chiasso e Mendrisio, la connessione con le zone di progetto (Valle della Motta, Val Mulini, Valle del Lanza e del Lura) è notevolmente facilitata e rapida.

Le altre arterie strategiche sono rappresentate dalle strade statali SS342 briantea, e

SS233 varesina e dalle strade cantonali Chiasso-Mendrisio-Lugano e Mendrisio-Stabio, che svolgono un ruolo fondamentale per i collegamenti est-ovest e nord-sud interni al Contado, ma soprattutto fra i poli pedemontani (Varese-Como-Mendrisio-Lugano). In connessione con esse, anche le numerose strade provinciali e comunali svizzere (si pensi alla SP23 Lomazzo-Bizzarone o la SP varesina), permettono un elevato grado di accessibilità al territorio. Altre due importanti infrastrutture viarie di livello internazionale attraversano l'area: la linea ferroviaria FS Chiasso-Como-Milano e la linea ferroviaria FNM Milano-Varese. Per quanto riguarda l'accessibilità di livello comunale, la zona è raggiungibile comodamente da tutti i centri urbani attraverso numerose strade (come vedremo nei capitoli successivi) e anche da antiche vie campestri e sentieri.



Scorcio nel Parco Valle del Lanza

Il sistema dei parchi

Il progetto INTERREG IIIA "Contado del Seprio" si colloca in un sistema già operativo di aree protette, sia a livello locale (PLIS-Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale) sia a livello regionale e cantonale (Parchi Regionali Lombardi). Più della metà del territorio è incluso nei PLIS Valle del Lanza (province di Como e Varese) e Rile-Tenore-Olona RTO (provincia di Varese), nel Parco delle Sorgenti del Torrente Lura (provincia di Como, zona del comune di Uggiate Trevano) e nel Parco della Valle della Motta (Canton Ticino).

La creazione di aree protette in Lombardia, che ha avuto inizio nel 1975, è sostenuta oggi - in particolare nell'area comasca - sia dalla volontà di tutelare ambiti di grande interesse naturale nel variegato paesaggio della provincia (dagli ambienti di montagna e lacustri alle colline della Brianza e delle Prealpi), sia dalla necessità sempre crescente di "sottrarre" territorio all'incessante avanzata degli insediamenti e delle infrastrutture, soprattutto attraverso "sistemi verdi protetti" condivisi dalla popolazione locale e sostenuti principalmente dai Comuni.



Panoramica sul pianalto di Caronno Corbellaro

I PLIS, Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale (LR 83/86, LR 1/2000, DGR n.7/6296 del 2001), istituiti dai Comuni e riconosciuti dalla Provincia, hanno come caratteristica il fatto di individuare e salvaguardare i valori paesistico-ambientali-fruttivi d'interesse sovracomunale in un contesto altrimenti molto urbanizzato. Essi nascono “dal basso”, dalla volontà esplicita dei Comuni, che ne sono i primi promotori e sostenitori.

In Svizzera, invece, fatica ad affermarsi il concetto di parco così come si è diffuso in Italia negli ultimi trent'anni, ossia strumento di tutela e conservazione delle risorse ambientali nonché, di gestione, controllo e promozione che integri lo sviluppo del territorio. In questo modo la salvaguardia del paesaggio è interpretata in maniera estesa, per tutto il territorio urbanizzato e naturale; solo in tempi recenti, nel Canton Ticino, questa concezione “italiana” ha trovato una sua prima concretizzazione nel Parco delle Gole della Breggia e nel Parco della Valle della Motta.

La rete ecologica

Il “sistema verde” in cui si colloca il programma INTERREG appartiene a una più ampia rete di collegamenti fisici individuati a scala provinciale, cantonale e regionale, denominata “rete ecologica”.

Un concetto che nasce negli anni Settanta come nuovo e alternativo approccio alla tutela dell'ambiente, prevedendo che i programmi di protezione non si limitino solamente ai siti ecologicamente rilevanti di tipo regionale o nazionale, ma vengano “allargati” anche alle aree protette locali o a zone comunali ambientalmente sensibili. Questo mediante la riqualificazione di habitat che dovranno collegarsi tra loro tramite la creazione di corridoi “verdi” e aree di sosta per la dispersione e la migrazione delle spe-

cie floro-faunistiche. Una rete ecologica è tale, inoltre, se costituita dalle seguenti componenti:

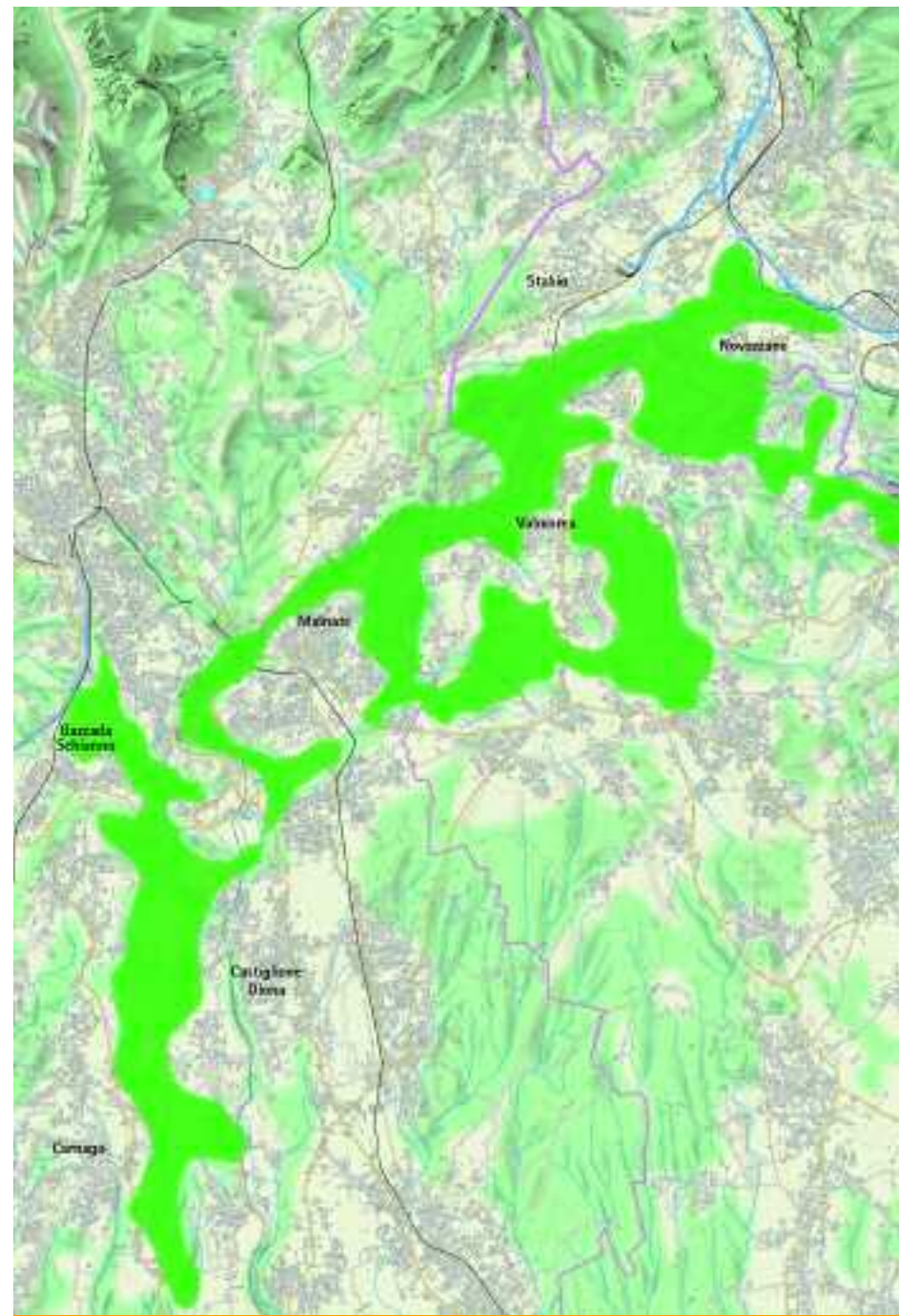
- nodi, che rappresentano i principali tipi di habitat, assicurandone la conservazione;
- corridoi e aree di sosta, che permettono alle specie di disperdersi e di migrare tra differenti nodi, riducendo così l'isolamento e migliorando la coesione del sistema naturale;
- zone tampone, che proteggono la rete da influenze esterne potenzialmente negative come l'inquinamento.

Nel nostro ambito il progetto di “rete ecologica” è stato sviluppato principalmente dalle Province di Como e di Varese all'interno dei propri piani territoriali.

Per l'ambito comasco la rete individua il PLIS Valle del Lanza come “area sorgente di biodiversità di primo livello”, in collegamento con gli altri ambiti sorgenti individuati nei territori del Colle di Somazzo e della Val Mulini. La rete poi prosegue verso sud, in territorio varesino, lungo il “corridoio” della Valle dell'Olona per giungere nella zona di biodiversità del PLIS RTO. Nel territorio del Mendrisiotto il Piano Direttore Cantonale, in fase di revisione, prevede anch'esso la salvaguardia e la promozione della biodiversità e il sostegno alla creazione di aree di quiete per la fauna.



La cascata della Roggia Scivescia



La rete ecologica



3 Le relazioni transfrontaliere

Una breve carrellata di cifre per inquadrare l'attuale andamento del frontaliato tra Italia e Svizzera: un fenomeno decennale che ha motivazioni non solo occupazionali, ma anche culturali.

Il territorio del Contado del Seprio è fortemente connotato da intensi rapporti, soprattutto economici, tra le diverse regioni. In particolare, soffermandosi sull'analisi del frontaliato, si nota che negli anni tra il 1998 e il 2004 si è assistito a un costante incremento della forza lavoro che dall'Italia è entrata nel Canton Ticino.

In tutta la regione insubrica - che comprende le province di Como, Varese, Lecco, Sondrio e il Verbano Cusio Ossola - i 26.824 frontalieri del 1998 sono diventati ben 34.840 del 2004.

Nonostante questo incremento, analizzando ora il pendolarismo si vede come l'incidenza del frontaliato rispetto ai movi-

menti interni sia decisamente minima:

- in provincia di Varese, ad esempio, su 300.138 pendolari solo 13.881 si spostano verso l'estero (4,6%);
- in provincia di Como, su 200.548 pendolari i frontalieri sono solo 11.750 (5%);
- in Canton Ticino, su 122.803 pendolari solo 429 (0,34%) sono diretti in Italia. (dati riferiti agli anni 2000/2001)

Se si estende l'analisi solamente ai comuni interessati dal progetto INTERREG, questi dati cambiano notevolmente, soprattutto per i quelli italiani, andando a decrescere da nord a sud, mentre rimane per lo più inalterata la proporzione per quanto riguarda i movimenti in territorio elvetico.

Si passa infatti da valori vicini al 10-30% di frontalieri per i comuni compresi nell'area a nord della statale Como-Varese, a valori anche inferiori alla media sopra citata per gli altri comuni. Ma l'osservazione delle relazioni transfrontaliere non può contemplare esclusivamente lo spostamento della forza lavoro. I legami tra una comunità e l'altra sono fondati su relazioni che abbracciano anche altri campi, quali a esempio la cultura, l'arte, lo sport, le tradizioni. Il movimento di maestranze qualificate era abituale un tempo ed era molto presente soprattutto prima della creazione dello stato elvetico così come oggi ci appare. Si trovano sovente citazioni di maestri ticinesi o comaschi nelle fabbriche più importanti, come l'architetto Solari di Carona (TI) che si occupò della costruzione della Collegiata di Castiglione Olona. I pellegrinaggi e la partecipazione transfrontaliera a sagre religiose popolari era frequente, come testimonia il legame che lega le genti di Riva San Vitale (TI) al Santuario di San Giuseppe di Uggiate Trevano (I). Come non citare, quale mirabile esempio di collaborazione transfrontaliera, la rinascita della Ferrovia della Valmorea, alla quale Italiani e Svizzeri han-



Il confine italo-svizzero a Bizzarone-Stabio

Saperne di più

LA REGIO INSUBRICA

La Comunità di lavoro Regio Insubrica è stata costituita nel 1995 a Varese, dal Cantone Ticino (Svizzera) e dalle Province di Como, di Varese e del Verbano-Cusio-Ossola (Italia). Obiettivo della Comunità è promuovere la cooperazione transfrontaliera nella regione italo-svizzera dei Tre Laghi Prealpini e di favorire la presa di coscienza dell'appartenenza a un territorio che è accomunato, al di là dei confini istituzionali, nella geografia, nella storia, nella cultura e nella lingua.

La Regio Insubrica conta oltre 160 membri. Tra essi, oltre alle tre province italiane e al Canton Ticino, figurano numerosi comuni della regione, associazioni economiche e culturali, istituti a livello universitario, regioni di montagna del Canton Ticino e delle province italiane, singole persone fisiche e giuridiche. Dal 1997, nell'ambito della Regio Insubrica, è attivo anche un accordo di collaborazione con le Province di Lecco e Novara.

La Regio Insubrica ha come obiettivi quelli di sostenere lo scambio di informazioni fra gli attori chiave del territorio insubrico, affinché possano integrare le rispettive forze e risorse, proporre progettualità comuni o coordinate, diffondere una mentalità transfrontaliera moderna e aperta, che induca associazioni e singole persone sui due versanti del confine a individuare opportunità comuni e iniziative concrete bilaterali.

Informazioni e notizie:

La sede della Comunità di lavoro è situata in Via San Gottardo - Mezzana, Balerna (CH).

Sito: <http://www.regioinsubrica.org/>

no insieme dapprima creduto e successivamente “sudato”, per la realizzazione di quella che è una preziosa perla per tutto il nostro territorio e un’incredibile risorsa per la promozione dello stesso. La formazione e il riconoscimento politico ufficiale della Comunità di lavoro Regio Insubrica, costituita nel 1995 a Varese dal Cantone Ticino (Svizzera) e dalle Province di Como, Varese e del Verbano-Cusio-Ossola (Italia), allo scopo di promuovere la cooperazione transfrontaliera nella regione italo-svizzera dei Tre Laghi Prealpini, è un altro fondamentale tassello per la ricostruzione e la valorizzazione dei rapporti transfrontalieri e soprattutto per il recupero di quell’unità socio-culturale che storicamente trova già compimento, nel territorio da noi analizzato, in quanto appartenente al Contado del Seprio. Con l’entrata in vigore dei trattati bilaterali tra l’Unione Europea e la Svizzera i tradizionali e intensi rapporti transfronta-

lieri tra il Cantone Ticino e le province di Como, Varese, Lecco, Verbano Cusio Ossola e Novara sono destinati ad aumentare ulteriormente. Non bisogna tuttavia negare che la frontiera può ancora essere “barriera”, ostacolo alla diffusione d’informazione, di conoscenza e di strategia d’azione. In alcuni settori, quali ad esempio la pianificazione urbanistica e i trasporti, molto può e deve ancora essere migliorato. I progetti INTERREG sono un’ottima risorsa da sfruttare in tal senso poiché permettono di tessere quei rapporti che possono condurre a una maggior consapevolezza e a una visione più allargata, al fine di ottimizzare le scelte politiche anche a piccola scala. Oggi, grazie a questi intenti, i legami esistenti si rafforzano sempre di più e altri se ne creano consentendo l’apertura, per ognuno, di una nuova, importante finestra su di un territorio, vicino, ma ancora in gran parte sconosciuto.



Il Sentiero Italia nei pressi della località Pauzzella

Saperne di più

IL PROGETTO INTERREG DEL MONTE SAN GIORGIO

Il Monte San Giorgio, con i suoi 1.097 metri, si erge dalla riva del Ceresio, luogo particolare dove si fondono tra loro panorami sorprendenti, boschi di castagno millenari, vigneti e una rete di sentieri molto vasta che abbraccia l'intero promontorio. Il monte è conosciuto nel mondo soprattutto per i particolari ritrovamenti fossili (pesci, invertebrati e rettili marini di alcune specie rare se non uniche risalenti al periodo del Triassico Medio, vale a dire a 230 milioni di anni fa) conservati nel Museo dei fossili di Meride.

Il 2 luglio 2003 il Monte San Giorgio è stato incluso dall'UNESCO fra i beni che compongono il Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Il progetto INTERREG IIIA ha come obiettivo il coordinamento transfrontaliero durevole e sostenibile delle azioni sul patrimonio storico-ambientale della zona.

Alcuni progetti specifici garantiscono la messa in rete di informazioni delle componenti del Monte San Giorgio-Orsa-Pravello: lo sviluppo di sentieri tematici, il recupero di testimonianze monumentali e di archeologia industriale, la stampa di pubblicazioni e di guide, la formazione di personale qualificato per la conduzione didattica e turistica di scuole e di gruppi di escursionisti, le visite guidate agli scavi sia paleontologici che archeologici, il coordinamento delle attività (conferenze, escursioni, manifestazioni popolari, esposizioni, mostre ecc.) e la promozione a livello internazionale dell'immagine del Monte San Giorgio.

L'ORGANIZZAZIONE

Capofila svizzero:

Comune di Meride, CH-6866 Meride

Capofila italiano:

Comune di Besano, I-21050 Besano

COMUNI COINVOLTI:

Svizzera:

Arzo, Besazio, Brusino Arsizio, Ligornetto, Meride, Rancate, Riva San Vitale, Stabio, Tremona

Italia:

Besano, Clivio, Porto Ceresio, Saltrio, Viggiù

INFORMAZIONI E NOTIZIE:

www.montesangiorgio.ch





4 I corsi d'acqua

Il viaggio di scoperta ai principali corsi d'acqua del bacino dell'Olona-Bozzente-Lura segue l'idrografia dei fiumi e dei torrenti delle aree pedemontane del Contado del Seprio.

Idrografia

L'area è attraversata e caratterizzata da numerosi corsi d'acqua, di diversa estensione e portata, che ne definiscono la conformazione morfologica e gli aspetti naturalistici e paesistici. I principali sono il fiume Olona e i torrenti Laveggio, Roncaglia, Lanza, Lura, Faloppia, Tenore, Rile e Quadronna.

Dal punto di vista del sistema idrografico, i corsi d'acqua del Contado si collocano sullo spartiacque tra i bacini dell'Olona-Bozzente-Lura, dell'Adda e del Ticino nonché a cavallo tra la zona montana e collinare delle province di Varese e di Como e la zona dell'alta pianura della provincia di Milano. Si possono suddividere in due categorie: i torrenti

e il fiume Olona. I primi sono caratterizzati, rispetto ai fiumi, da una scarsa alimentazione da sorgenti regolari, da una notevole pendenza dell'alveo a monte e da un'alternanza fra le magre estive e le piene autunnali e primaverili, dettata prevalentemente dalle precipitazioni atmosferiche.

A causa della loro forte azione erosiva e delle piene improvvise possono provocare danni ai centri abitati che si affacciano su di essi e alle vie di comunicazione, ai sentieri e alle valli in cui scorrono.

L'unico corso d'acqua presente nell'area che prende la denominazione di fiume è l'Olona. Esso è considerato tale a causa del suo carattere perenne, con portate minime naturali

che non scendono mai sotto la soglia dei 3 mc/sec (senza tenere conto delle captazioni a uso antropico idropotabile e industriale).

Per quanto riguarda la qualità dei sistemi fluviali, i fattori di criticità più evidenti risiedono prevalentemente nella bassa qualità delle acque e nella destrutturazione ecosistemica dell'alveo e dell'ambito fluviale, anche se non mancano zone di eccellenza come le aree umide poste in frangia al torrente Lanza (zona di Rodero-Valmorea), al torrente Roncaglia (zona del Mulino del Daniello) e al fiume Olona (zona dei Mulini di Gurone). I corsi d'acqua presenti nel Contado sono da sempre elementi di riferimento, sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista politico-economico. In età longobarda, ad esempio, e successivamente sotto il Ducato di Milano, il fiume Olona diviene l'elemento principale di un vasto e articolato sistema integrato policentrico su scala regionale, testimoniato dalla fitta maglia di fortificazioni e di castelli posti a presidio del territorio. Nella Valle dell'Olona, ma anche lungo la Valle del Lanza, si costruì un importante sistema di mulini che ne divenne la matrice morfologi-

ca e funzionale permanente, mentre una nuova rete stradale più flessibile e complessa si sostituì ai tracciati rettilinei delle strade romane, pur mantenendone le direttrici principali. Importante è anche ricordare come i corsi d'acqua e i diversi caratteri geomorfologici delle valli fluviali determinarono la creazione dei primi percorsi di collegamento tra i centri abitati di livello regionale e ordinarono i diversi sistemi di suddivisione del territorio in centurie costituendo l'orditura primaria per la struttura insediativa di epoca romana.

Caratteristiche generali dei principali corsi d'acqua

Il fiume Olona

Si estende per circa 104 chilometri con un bacino idrografico stimato in 475 chilometri quadrati. Nasce alle pendici dei monti a nord di Varese presso la Rasa, ai piedi della Madonna del Monte, a circa 1000 metri di quota e, durante il suo tragitto, attraversata la città di Varese, riceve da sinistra il contributo del torrente Bevera e a destra le acque del rio Velone, mentre a sud, in località Valle Folla, raccoglie le acque del Lanza. Nel suo percorso l'Olona attraversa il comune di Varese e i comuni appartenenti al PLIS Rile-Tenore-Olona, per poi arrivare a Gallarate e Busto Arsizio. Entrando in provincia di Milano, oltre ai cavi e ai riali, il fiume riceve le acque dei torrenti Lura e Bozzente arrivando nel territorio a nord-ovest di Milano dopo un percorso di 71 chilometri. La Darsena di Porta Ticinese riceve le sue acque, che sono a volte impetuose e abbondanti e che confluiscono dapprima nel Naviglio Grande e nel Canale Martesana, quindi, subito dopo San Zenone, nel Po.

Il torrente Gaggiolo/Lanza

Le sue sorgenti sono situate sul versante meridionale del Monte San Giorgio, in Val Pori-



La roggia dei Mulini a Valmorea

na, a un'altitudine di circa 800 metri. Da qui, con il nome di torrente Gaggiolo, scende lungo la Valle di Meride, quindi oltrepassa il confine con l'Italia e, dopo aver assunto il nome di torrente Clivio, omonimo del paese che attraversa, si snoda nella piana di Viggiù, proseguendo fino al valico del Gaggiolo, da cui prende il nome. Supera nuovamente il confine e scorre ancora in territorio elvetico fino al valico di Santa Margherita (Stabio), dove piega verso sud e rientra definitivamente in Italia, in provincia di Como, ai piedi del colle di San Maffeo. Preso il nome di torrente Lanza, giunge nel territorio pianeggiante di Malnate e si congiunge definitivamente con il fiume Olona. Complessivamente il Gaggiolo/Lanza si snoda per circa 22 chilometri, attraversando due stati e tre province/cantoni.

Torrente Faloppia

Dall'altopiano di Uggiate defluiscono i rami sorgentizi del Lura (la cui sorgente principale si trova sulla collina di Somazzo, posta fra i comuni di Ronago e Uggiate), che si inalveano in un solco intermorenico per aprirsi un varco verso sud, da cui diparte anche il

ramo sorgentizio principale del Faloppia, che invece ripiega a nord. Quest'ultimo è il corso d'acqua di maggior importanza della valle, che attraversa per tutta la sua lunghezza fino ad arrivare ai piedi della Collina del Penz (comune di Chiasso-Canton Ticino) per affluire a Chiasso nella Breggia, e quindi nel Lago di Como. Il sistema idrologico si caratterizza per la particolare direzione di scorrimento delle acque verso est.

Torrente Laveggio

Nasce nella pianura di Stabio alimentato dalla falda freatica e dagli apporti collinari di Bizzarone e di Stabio, si snoda lungo la piana agricola in direzione di Mendrisio, per sfociare poi nel Lago di Lugano, nel comune di Riva San Vitale. Proprio tra Stabio e Genestrerio si trova uno dei suoi rari tratti rimasti naturali, dove ancora si riproducono la lampreda di ruscello e il gambero dai piedi bianchi.

Torrente Roncaglia

Rappresenta il principale corso d'acqua della Valle della Motta. Nasce nel territorio dell'omonimo parco (le sue sorgenti si distribui-



Zona umida lungo il Lanza (Valmorea-Rodero)

scono fra le località Boscherina e Fornaci) e si snoda lungo una valle boscosa e articolata, per poi incanalarsi nella piana agricola di Novazzano e congiungersi al torrente Faloppia, ai piedi della Collina del Penz.

Torrente Rile

Nasce nella zona collinare di Caronno Varesino e il solco vallivo nel quale scorre è caratterizzato dalla presenza di numerosi ambienti boscati. Collettore delle acque meteoriche del pianalto, dal suo letto emerge il substrato di Gonfolite quaternaria presente nella zona del PLIS varesino.

Torrente Tenore

Il suo corso si forma fra la zona collinare nord di Caronno Varesino e la piana boscata sud di Morazzone. Attraversa un fondovalle ricco di aree boschive in cui confluiscono le acque meteoriche del pianalto. Nel suo letto di scorrimento si evidenzia, così come accade per il torrente Rile, il substrato di Gonfolite quaternaria presente nella zona del PLIS varesino.

Torrente Quadronna

Nasce sulle pendici orientali del Monte Morone, e scende dal pianalto tra Malnate e Cagno, incidendo una valle molto stretta che segna marcatamente il territorio.

Saperne di più

LE ZONE UMIDE

Nell'area del Contado del Seprio non si trovano zone umide di grande rilievo, alla stregua, per esempio, della palude Brabbia (VA); vi sono tuttavia alcune micro-aree umide degne di nota per la peculiare vegetazione igrofila e le specie animali protette che ospitano. Lungo il Lanza, ad esempio, si incontrano boschi umidi caratterizzati dalla presenza dell'ontano nero (*Alnus glutinosa*) o prati umidi con pozze d'acqua puntuali in cui cresce la cannuccia di palude (*Phragmites australis*) e, dove l'interramento è maggiore, una tipica vegetazione dominata da grandi carici. Anche se di dimensioni ridotte, queste zone rappresentano luoghi privilegiati per la riproduzione di anfibi, tra cui la Rana di Latate. **Le principali zone umide del Contado del Seprio:**

Nome	Località
• Palude d'importanza nazionale Pra Coltello	Novazzano
• Palude d'importanza nazionale Molino	Genestrerio
• Palude d'importanza nazionale Colomba	Genestrerio, Stabio
• Palude d'importanza cantonale Palazzetta	Stabio
• Palude d'importanza cantonale Brusata	Stabio
• Zona umida Buzun *	Valmorea, Rodero
• Zona umida Pretappe *	Valmorea
• Stagno loc. Casello *	Rodero
• Zona umida Mulini di Gurone *	Malnate
• Zona umida cave di Molera, loc. Bagoderi *	Malnate
• Laghetto Pollo	Caronno Varesino
• Laghetto Madonnetta	Gornate Olona
• Laghetto Torba	Gornate Olona
• Laghetto Gerbo	Morazzone

* nelle zone segnate con un asterisco è stata segnalata la presenza della Rana di Latate. Uno studio transfrontaliero approfondito sui biotipi umidi della zona sarà disponibile a partire dal 2008.



La confluenza tra Olona e Lanza a Malnate



5 La flora e la fauna

Vegetazione naturale e popolamento faunistico rappresentano le risorse irrinunciabili di un territorio urbanizzato, ma ancora profondamente caratterizzato da una componente naturalistica di grande interesse.

La vegetazione del Contado del Seprio

Le diverse caratteristiche geomorfologiche, geologiche e litologiche permettono di suddividere questo territorio di origine alluvionale detto “dell’alta pianura” (ossia di transizione tra le Prealpi e la pianura vera e propria) in due fasce principali disposte in successione che va da nord verso sud: una fascia collinare e una fascia di pianura.

La vegetazione naturale di questa zona di media e bassa quota a clima temperato, intimamente legata a fattori quali clima, microclima, suolo e idrologia e caratterizzata da boschi di latifoglie decidue, appare, sul territorio fortemente urbanizzato del Con-

tado, notevolmente influenzata dalla presenza e dall’attività umana. La vegetazione spontanea è andata via via modificandosi, dapprima sotto l’influsso delle attività agro-silvopastorali tradizionali, e in seguito plagiata dall’agricoltura intensiva e dalla diffusione dell’urbanizzazione e delle attività industriali e artigianali, a discapito della biodiversità. Ciò nonostante si trovano puntualmente, sparsi sul territorio, alcuni ambienti di alto valore ecologico in quanto divenuti rari e ospitanti specie minacciate d’estinzione, in modo particolare biotopi umidi. Oltre ai rari punti di pregio naturalistico, per altro inventariati in modo sistematico

solo in territorio svizzero, le macroaree verdi del Contado del Seprio presentano indubbio valore socio-ecologico più che naturalistico in senso stretto: le zone boschive in particolare, ma anche alcuni margini forestali o agricoli, settori arginali e superfici erbose, rivestono infatti un ruolo fondamentale in quanto luoghi di distensione, svago e relazionamento con l’ambiente naturale per la popolazione di un territorio altrimenti molto urbanizzato. Nella parte sud del comparto si assiste purtroppo a un maggiore degrado delle zone verdi, comprese tra un’urbanizzazione incalzante e l’inciviltà di chi abbandona rifiuti ingombranti nella natura.

Il territorio del contado, la cui punta massima raggiunge 535 metri di altitudine (Monte Prato sopra Ugiate Trevano), è situato a quote proprie dell’ambiente submontano dove, a differenza delle faggete



Listeria Ovata nei prati del Contado

diffuse nel successivo orizzonte montano inferiore, si accavallano più specie arboree eliofile. Il ruolo più importante lo svolgono le querce: rovere, roverella, cerro e farnia. Tuttavia, nella realtà del territorio del Contado solo raramente si trovano boschi in cui le querce sono veramente dominanti: generalmente esse lasciano spazio al carpino nero e al frassinetto su suoli calcarei e al castagno su suoli acidi. Nelle zone più aride e soleggiate si sviluppano quindi querceti a roverella e ostrieti (a *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus*), mentre in zone più umide e in presenza di suoli più profondi e humiferi dominano i querceti misti. I boschi di castagno costituiscono la formazione floristicamente più ricca. Dove il castagno è dominante si accompagna a rovere, roverella, farnia, betulla, carpino bianco, tasso, tiglio, frassino e acero. Le rare selve castanili ancora esistenti, caratterizzate dalla presenza del solo castagno quale specie arborea e piantate dall’uomo a scopo alimentare, per lo più abbandona-



I boschi di Solbiate Comasco

te in tempi recenti, formano un ambiente molto particolare impregnato di storia contadina. A tratti il bosco si presenta come un betulieto quasi puro, ma si tratta allora di uno stadio dinamico transitorio destinato a evolversi a castagneto o querceto.

Accanto alle specie tipiche dell'orizzonte submontano si trovano anche, puntualmente, specie proprie dell'ambiente montano inferiore, come faggi e pini. Nei boschi dell'alta pianura il pino silvestre spesso affianca e supera la betulla nel suo ruolo di specie frugale ed eliofila.

Tra le numerose specie introdotte vanno ricordate: la robinia, un'invasiva immessa nel secolo XVII, la quercia rossa e il pino strobo, originari degli Stati Uniti nord-orientali, e naturalmente il castagno, originario dell'Europa meridionale e introdotto a partire dal periodo romano.

I punti di pregio naturalistico (biotopi) principali

Le zone umide

Caratterizzate da un'altissima biodiversità e da una notevole produttività ecologica, le zone umide sono anche importanti regolatori dei fenomeni naturali di piena e magra, fungono da serbatoio per le falde acquifere e, creando le condizioni favorevoli per la decomposizione del materiale organico, fungono da trappole per nutrienti e da depuratori naturali.

I diffusi interventi di drenaggio e bonifica del ventesimo secolo, l'incanalamento dei fiumi, l'inquinamento chimico derivato dall'agricoltura intensiva e dall'industria, l'avanzare dell'urbanizzazione e lo sfruttamento delle risorse idriche hanno però reso le zone umide sempre più rare. Due terzi degli habitat umidi d'Europa sono scom-

parsi soprattutto negli ultimi cinquant'anni, e molte specie che dipendono da essi per la sopravvivenza sono oggi minacciate d'estinzione.

Lo stagno della Colombera, tra Stabio e Genestrerio, è l'acquitrino più importante del Contado e, con i meandri del torrente Laveggio situati nelle vicinanze, uno degli ultimi ambienti umidi naturali del Mendrisiotto. L'intera zona è stata proposta per la "rete Smeraldo" (l'equivalente di "Natura 2000" per la protezione di specie a ambienti minacciati a livello europeo) poiché si contraddistingue per la ricchezza in specie e ambienti "smeraldo" appunto, minacciati d'estinzione. Vi si trovano praterie medioeuropee semiaride a forasacco, frassineti umidi, saliceti alluvionali a salice comune e praterie umide a gramigna e romice, nonché la lampreda di ruscello, il gambero dai piedi bianchi (o gambero di fiume) e la Rana di Lataste.

Le zone umide rivestono oggi anche un importante ruolo fruitivo ed educativo, offrendo la possibilità di osservare molte specie animali e vegetali introvabili altrove.

I vigneti

Per secoli la vigna è stata coltivata sul territorio del Contado, non in forma di monocoltura o coltura preponderante bensì tradizionalmente associata alla campicoltura di sussistenza. È solo in tempi recenti che la viticoltura si è sviluppata come settore agricolo e i vigneti hanno assunto la forma attuale: questo limitatamente al Canton Ticino, che ha sviluppato una cultura viti-vinicola di un certo successo, mentre nella parte italiana del Contado gli antichi campi-vigneti sono stati abbandonati, in parte sostituiti con monocolture d'altro tipo, in parte sacrificati, come gran parte del territorio, a favore dell'urbanizzazione.

Il biotopo che il vigneto offre è un ambien-



Castagno lungo il percorso del Contado

te particolare dove si alternano strati erbosi e arbusti. Interessante da osservare è, ad esempio, come lo zigolo nero sia intimamente legato ad esso: specie peculiare di terrazzamenti coltivati termofili con varietà di strutture, nidifica infatti volentieri nelle vicinanze dei vigneti ticinesi.

Le selve castanili

Sembra che il castagno abbia fatto la sua apparizione in queste regioni da oltre duemila anni e che, nei primi secoli dopo Cristo, si sia diffuso rapidamente con l'espansione della cultura romana. In ogni caso, dall'alto medioevo e fino a pochi decenni fa, la castagna è stata un prezioso alimento per la popolazione ticinese e altolombarda: i nostri avi l'hanno selezionata e coltivata, creando così degli ambienti molto interessanti sia paesaggisticamente sia naturalisticamente: le selve castanili.



Scorcio naturalistico della Valmorea

Esse sono caratterizzate da una bassa densità di alberi di notevoli dimensioni, praticamente senza sottobosco, e da un ricco mosaico di nicchie ecologiche grazie anche alla disponibilità di alberi cavi e legna morta. Purtroppo, essendo le castagne non più essenziali al sostentamento della popolazione umana delle nostre regioni, le selve sono oggi spesso abbandonate o comunque non gestite in modo adeguato: la loro produttività cala, come pure la peculiarità ecologica. La reazione di alcuni gruppi d'interesse ha fatto sì che oggi, localmente, nascono e si sviluppano progetti volti a recuperare alcuni castagneti per il loro valore biologico nonché storico-culturale.

La fauna del Contado del Seprio

Il bosco e i corsi o gli specchi d'acqua costituiscono gli habitat principali delle numerose specie animali che popolano il territorio. Le più conosciute sono i vertebrati, ma non bisogna dimenticare le moltitudini di vermi, ragni, insetti e i microrganismi che

Saperne di più

LA RANA DI LATASTE

Appartenente al gruppo delle rane rosse, la Rana di Lataste è stata scoperta solo nel 1879, nei pressi di Milano; il suo areale di diffusione è limitato alla Pianura padana e a poche zone limitrofe.

Vive in boschi radi con presenza di corsi d'acqua, stagni e fossi, è attiva di giorno ma si nasconde quando il clima è troppo caldo; non si allontana mai troppo dall'acqua, dove torna a rifugiarsi al minimo pericolo.

Dalla colorazione rossastra simile alla rana agile, si differenzia da quest'ultima anche per la striscia longitudinale del labbro superiore che s'interrompe bruscamente sotto l'occhio. Si muove saltando rapidamente e arrampicandosi abilmente sulla vegetazione bassa. La riproduzione avviene in marzo e le uova, più piccole di quelle della rana agile, vengono deposte in stagni e ruscelli a corso lento, ancorate a piante o rami sommersi.



La rana di Lataste

abitano il suolo. In questa guida, tuttavia, per ragioni di spazio e di contesto ci limitiamo ad alcune considerazioni generali riguardanti pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi, senza per altro voler essere esaustivi.

I pesci

I corsi d'acqua di un territorio antropizzato come quello del Contado del Seprio sono sottoposti a una forte pressione che depaupera, e a volte distrugge, l'habitat acquatico, con un conseguente impoverimento generale dell'ittiofauna.

Disturbi fisici (alterazioni dell'alveo e delle sponde mediante canalizzazioni e arginature, sbarramenti, derivazioni a scopo industriale e agricolo) si accompagnano all'inquinamento chimico delle acque derivato dall'attività agricola intensiva e dagli scarichi industriali e urbani, concorrendo a creare una situazione di degrado più o meno marcata.

A questa realtà si aggiunge la competizione biologica di specie alloctone, frutto di immissioni volontarie e illegali da parte di privati cittadini allo scopo di favorire la pratica della pesca sportiva.

Il valore ecologico dell'ittiofauna risulta quindi relativamente basso, in considerazione della competizione di nicchia nonché della pressione predatoria esercitata su uova e avannotti di pesci indigeni (come pure su uova e larve di anfibi) da parte di specie esotiche quali sono, ad esempio, il siluro e il rutilo. Basti pensare che il "Programma regionale per gli interventi di conservazione e gestione della fauna nelle aree protette" ha persino definito il siluro "specie da eliminare" in Lombardia.

Anche l'introduzione della trota fario e della trota iridea ha messo seriamente in difficoltà l'autoctona trota marmorata. Negli ultimi cento anni in Lombardia sono state documentate 27 specie ittiche alloc-

tone (mentre prima l'unica specie esotica era la carpa), ossia quasi la metà dei pesci complessivamente presenti, mentre alcune specie indigene sono minacciate d'estinzione, come il temolo, la lasca e il pigo.

Gli anfibi

Nel territorio del Contado sono state censite diverse specie di anfibi, sia urodela che anuri; nell'ambiente boschivo i più diffusi, e allo stesso tempo poco conosciuti, sono le rane rosse, piccoli batraci che vivono quasi tutta la loro vita nella lettiera di foglie e rami caduti alla base delle piante.

Due sono comunque le specie presenti sul territorio particolarmente degne di nota: la

Saperne di più

IL PELOBATE BRUNO INSUBRICO

Scoperto anch'esso tardi, nel 1873, si differenzia dal Pelobate bruno presente a nord delle Alpi per la forma un po' più piccola e più colorata, ma soprattutto per l'ossatura di proporzioni diverse, con il cranio più largo. Il Pelobate, dalla colorazione marrone chiara a macchie bruno-rossastre (più marcate nelle femmine) si distingue dagli altri anfibi anche per il tubercolo metatarsale, a forma di coltello, posto all'interno della zampa posteriore. Grazie ad esso può scavare agevolmente nel terreno, dove si nasconde di giorno in suoli porosi e sabbiosi, scomparendo lentamente e verticalmente senza lasciare tracce in superficie. Ad eccezione che durante stagione riproduttiva, è un animale notturno. Depone le uova in stagni e acquitrini piuttosto profondi. Se catturato emana odore di porro e di fronte al pericolo può gracidiare o addirittura attaccare. È la specie d'anfibi più rara d'Europa; sospettata d'estinzione alcuni decenni fa, necessita di essere assolutamente protetta.



Un giovane esemplare di Astore

Rana di Lataste e il Pelobate bruno insubrico, entrambe endemiche e altamente protette perché minacciate d'estinzione, vista l'esiguità del loro territorio e le poche zone umide ancora presenti.

I rettili

Nel territorio sono presenti diverse specie di rettili tra le quali risultano avvantaggiate quelle maggiormente legate agli ambienti boschivi, come il saettone che, grazie alla sua abilità nell'arrampicarsi sui tronchi in cerca di prede (piccoli mammiferi e uccelli), appare molto a suo agio all'interno del territorio. La vipera comune frequenta ambienti più aperti e assolati, ma trova siti ideali pure nelle radure dei boschi, grazie anche al minore disturbo antropico cui è molto sensibile. È presente anche la natrice dal collare che vive soprattutto vicino alle zone umide, anche all'interno dei boschi, dove trova le sue prede abituali: anfibi e pesci,

soprattutto in stadi giovanili oppure di piccole dimensioni. Le specie più eliofile e termofile, come la lucertola muraiola, il ramarro e il biacco, sono confinate nelle zone aperte, poste soprattutto nelle porzioni periferiche e, complessivamente, appaiono piuttosto in difficoltà nel territorio del Contado a causa della notevole copertura arborea dell'area non urbanizzata e non utilizzata per agricoltura intensiva. L'orbettino e il colubro liscio sono pure presenti ma, essendo specie piuttosto elusive e, spesso, crepuscolari o notturne, la loro osservazione risulta difficile e la loro presenza probabilmente sottostimata. Sul territorio vive anche un rettile alloctono, la testuggine dalle orecchie rosse: proveniente dal Nord America è da lungo tempo oggetto di commercio e un gran numero di individui è stato abbandonato in ambienti naturali da persone che desideravano liberarsene dopo averle avute come piccoli com-



Libellula sulle sponde del Torrente Laveggio

pagni domestici. Un rettile di un certo valore è invece la tartaruga palustre: minacciata d'estinzione e definita "animale di interesse comunitario", si trova esclusivamente nei pressi di specchi e corsi d'acqua. È attiva di giorno a partire da aprile, dopo un letargo che comincia a fine ottobre, trascorso in cavità scavate a 20-40 centimetri di profondità nel terreno o nella melma del fondo di ruscelli e stagni. La tartaruga palustre trascorre molte ore al giorno al sole, ma se la temperatura supera i 32 gradi si ritira all'ombra. Si nutre quasi esclusivamente di animalietti acquatici. Dopo un paio di mesi di gestazione, depone una decina di uova in buche scavate nel suolo, ricoperte di terra e camuffate in modo da non lasciare tracce. Può vivere oltre 100 anni.

Gli uccelli

Anche se non vi sono specie "di spicco" dal punto di vista del pregio naturalistico, il ter-

ritorio del Contado possiede una ricca avifauna tra uccelli nidificanti, migratori e svernanti. Delle 70 specie di uccelli nidificanti sul territorio del Contado del Seprio, in base ai criteri adottati per la strategia del cantone Ticino, 11 sono considerate prioritarie per la conservazione. Nello specifico si tratta di: gheppio, cuculo, civetta, rondone, martin pescatore, torcicollo, usignolo, codirosso, sterpazzola, luì verde e zigolo nero. Accanto ad essi, le specie considerate importanti per la conservazione e che necessitano di interventi di tutela sono: nibbio bruno, astore, sparviere, picchio verde, picchio nero, allodola, saltimpalo, usignolo di fiume e canapino.

Nei vigneti assolati del Ticino nidificano anche lo zigolo nero, il saltimpalo e l'averla piccola, mentre alla Colombara vicino a Stabio, palude d'importanza nazionale, si trovano, tra gli altri, il martin pescatore, il torcicollo e la cannaiola verdognola. Vi si osserva inoltre un'alta densità di usignoli, una delle più alte del Ticino, mentre nella campagna di Stabio si trova l'ultima coppa residua di civetta del Mendrisiotto.

Durante l'inverno alcuni migratori a corto raggio utilizzano il territorio del Contado come area di alimentazione o dormitorio: è il caso del regolo, il passeriforme più piccolo d'Europa (5 grammi di peso per 8 centimetri di lunghezza) proveniente dalla Russia, della peppola e del fringuello, che arrivano invece da diverse zone dell'Europa settentrionale.

Tra febbraio e marzo si osservano, insieme a queste specie, gruppi numerosi di lucherini che, prima di valicare le Alpi, si radunano per fare scorte di grasso tra campi e boschi. In periodi di migrazione la zona della Colombara ospita, tra gli altri, l'airone rosso, il tuffetto, la nitticora, la garzetta, la pantana e il piro-piro piccolo. In autunno la migrazione avviene da nord-est

verso sud-ovest (rotta principale) e da nord a sud per i migratori a lungo raggio, mentre in primavera avviene l'opposto.

In totale si stimano in circa 140 le specie che possono attraversare o sostare nel Contado. Il loro numero è ridotto poiché le zone umide presenti sul territorio sono poco estese, sottoposte a pressione antropica e inserite spesso in aree boschive. Condizioni, queste ultime, che qualificano dunque il bosco come principale habitat di sosta, al quale si vanno a unire le aree agricole, specie durante l'autunno. Le zone di agricoltura intensiva del comprensorio, povere di specie nel periodo riproduttivo, vengono utilizzate da molti uccelli per l'alimentazione nel periodo invernale, siano esse prati, campi di stoppie di mais, terreni arati o incolti. In inverno nei campi si possono osservare molti fringillidi, zigoli, corvi e diverse specie di tordi, mentre sopra la discarica della Valle della Motta volano in cerca di cibo centinaia di gabbiani. L'assenza di zone umide più estese, nelle quali si dovrebbero concentrare solitamente la maggior parte delle specie, rende infine il comprensorio poco attrattivo durante la stagione fredda.

I mammiferi

I mammiferi dell'area costituiscono un gruppo di animali per lo più poco noti e non facilmente osservabili, in parte a causa delle loro abitudini notturne. Piccoli mammiferi che vivono in aree boschive, così come le specie che si sono adattate a vivere anche in ambienti antropizzati, trovano un loro habitat in questo territorio. Nei boschi del Contado spicca infatti una folta popolazione di scoiattoli, arvicole, ratti, topi, talpe, ricci, ghiri e moscardini. La volpe, dal canto suo, solitaria e principalmente notturna ma molto versatile, si è adattata a frequentare anche aree urbanizzate e lo stesso vale per la faina, la martora e la donnola. Il disturbo



Scoiattolo nel sottobosco

antropico sembra invece essere la causa che più frequentemente spinge il tasso ad abbandonare la tana, la quale è composta da un complesso sistema di passaggi sotterranei con parecchie uscite, utilizzate e ampliate da diverse generazioni successive. Tra i chiroteri, due sono le specie presenti di notevole importanza ecologica: il Vespertilio di Natterer e l'Orecchione bruno, prettamente forestali, rari e molto sensibili a fattori di alterazione ambientale.

Beni naturalistici

Di seguito riportiamo l'elenco dei beni ambientali che si incontrano lungo il percorso del Contado del Seprio.

- 1 - Riproduzione anfibi (Prato Grande)
- 2 - Palude Molino
- 3 - Parco Valle della Motta
- 4 - Riproduzione anfibi (Torrazza/Pra Signora)
- 5 - Palude Pra Coltello
- 6 - Sentiero naturalistico

- 7 - Zona Naturale Protetta Gaggiolo
- 8 - Zona Naturale Protetta Monticello (Monte Astorio)
- 9 - Zona Naturale Protetta Prella
- 10 - Riproduzione anfibi (Cava Boschi)
- 11 - Palude Palazzetta
- 12 - Palude Brusata
- 13 - Stagno Colombera e meandri del Laveggio
- 14 - Selva castanile Montalbano
- 15 - Sorgente Böcc dala Sctria
- 16 - Bosco didattico dell'Aglio
- 17 - Sorgenti del Lura
- 18 - Colle di S. Maffeo - Punto panoramico
- 19 - Biotopo Rana di Lataste stagno località Casello
- 20 - Biotopo Rana di Lataste Mulino Bergum
- 21 - Biotopo Rana di Lataste Buzun
- 22 - Biotopo Rana di Lataste Pisacc
- 23 - Biotopo Rana di Lataste La Boff
- 24 - Masso erratico (Sass da la Prea)
- 25 - Biotopo Rana di Lataste stagno località Nàgura
- 26 - Cave di Arenaria

- 27 - Selva castanile
- 28 - Cave di Arenaria
- 29 - Biotopo Rana di Lataste Mulini di Gurone
- 30 - Masso erratico
- 31 - Meandri del Lanza località Cave
- 32 - Laghetto Gerbo
- 33 - Affioramenti geologici
- 34 - Pianalto (sito panoramico)
- 35 - Affioramento Pliocene
- 36 - Monumento naturale Gonfolite - Cascata Riale delle Selve
- 37 - Laghetto Torba
- 38 - Risorgiva di Torba
- 39 - Affioramento pliocene
- 40 - Laghetto Madonnetta
- 41 - Stagno Fornace
- 42 - Laghetto Pollo
- 43 - Secca del Tenore
- 44 - Buzonel
- 45 - Grotte Frascarossa
- 46 - Biotopo anfibi (Strada per Lonate Ceppino)



Particolare lungo il corso del Torrente Lanza



6 La geologia

Ripercorrendo dal punto di vista geologico la storia dei rilievi compresi nell'area in esame, scopriamo l'evoluzione morfologica del territorio del Contado a partire dalle epoche più remote.

Caratteri generali

La maggior parte del territorio è compresa entro il dominio delle Prealpi (o Alpi Meridionali), una fascia di rilievi separata dalle Alpi mediante la Linea Insubrica. Quest'ultima è un'importante linea tettonica ad andamento est-ovest, costituita da una serie di faglie caratterizzate da due orientamenti principali: quelle in direzione est-ovest (Linea del Tonale e Linea della Punteria) e quelle a direzione NNE-SSO (Linea delle Giudicarie e Linea del Canadese).

A sud di questa importante faglia, nel dominio sudalpino, le rocce metamorfiche costituiscono il basamento cristallino e sono rappresentate da gneiss e micascisti, mentre la

copertura sedimentaria è costituita da rocce calcaree e dolomie.

A livello locale, le caratteristiche geologiche dell'area possono essere definite analizzando sia i litotipi costituenti i rilievi che circondano il territorio e i materiali che si sono depositi al centro della convalle, sia gli aspetti geomorfologici che ne possono descrivere la storia paleogeografica. Due diversi complessi litologici costituiscono l'ossatura dei rilievi posti a corona del territorio. A est i monti sono formati da roccia calcarea liassica, relativa a un periodo tra 190 e 160 milioni di anni fa, nota come "Calcare di Moltrasio". Si tratta della formazione sedimentaria più antica dell'area,

caratterizzata da banconi di spessore superiore ai mille metri di calcare ben stratificati, ricchi in selce e segnati da numerosi sistemi di fratturazione e discontinuità, a volte cementati da calcite bianche. Verso ovest i rilievi sono invece formati da "Gonfolite", un deposito di origine fluvio-marina di età oligo-miocenica, più recente quindi rispetto al Calcare di Moltrasio. La formazione della Gonfolite è legata ai fenomeni erosivi dei rilievi in sollevamento da parte dei corsi d'acqua. È costituita da un conglomerato cementato da materiale siliceo in cui sono immersi clasti silicei, alternati ad arenarie e argille marnose. Anche questa formazione, che mostra un'inclinazione generale verso sud-est, presenta un notevole grado di fratturazione e fessurazione. Tra queste due formazioni si trovano accumulati materiali sciolti di diversa natura: depositi superficiali alluvionali, depositi misti alluvionali-detritici, causati in parte dall'apporto dei fiumi e dei torrenti e in parte dal detrito di falda, depositi lacustri e palustri, depositi fluvio-glaciali.



Particolare invernale del Canyon Lanza

Storia geologica

Una sintetica descrizione della storia geologica del territorio permette di comprendere la genesi della morfologia dell'area e il suo rapporto con il paesaggio odierno. Sappiamo ormai dagli studi di tettonica che la crosta terrestre subisce una lenta evolu-

Saperne di più

LE CAVE DI ARENARIA DI MALNATE

Nell'abitato di Malnate (VA) e, marginalmente, in quello di Cagno si sviluppò l'attività di estrazione della molera, che sfruttava le formazioni di arenaria affioranti sui fianchi della Valle del Lanza.

Passando attraverso profonde ferite verticali, che paiono incise da un abile chirurgo lungo le alte pareti di arenaria, il visitatore getta all'improvviso lo sguardo su grandiosi e profondi antri che richiamano dantesche bolge infernali, con bacini d'acqua e gallerie qua e là aperte. Un tempo, per quegli anditi fuggenti nell'ombra, risuonavano incessanti i battiti di laboriosi e intelligenti martelli: ora solo un mesto, inquietante silenzio li sovrasta.

L'arenaria, umile, fragile e povera roccia per lo più di color cinereo chiaro, talora azzurragnola e giallastra, ha dato forma e fa ancora bella mostra di sé in superbi edifici di famosi architetti, ma anche in sommesse dimore di poveri contadini e mugnai. Da essa si forgiavano macine per la brillatura del riso, capitelli dalle più svariate forme, mensole, frontalini, stipiti, coprimuri e pilastri. Questi elementi, più o meno durevoli e resistenti all'azione del tempo a seconda della loro grana, che può essere finissima o grossolana, erano il frutto di quell'abilità artigiana che è ormai scomparsa.

(liberamente tratto da un articolo pubblicato sulla rivista Le Cave, 1996)

Le Ere Geologiche

Neozoico 2 milioni di anni	Olocene	Quaternario
	Pleistocene	
Cenozoico 65 milioni di anni	Pliocene	Terziario
	Miocene	
	Oligocene	
	Eocene	
	Paleocene	
Mesozoico 250 milioni di anni	Cretaceo	Secondario
	Giurassico	
	Triassico	
Paleozoico 540 milioni di anni	Permico	Primario
	Carbonifero	
	Devonico	
	Silurico	
	Ordoviciano	
	Cambrico	
Archeozoico 4000 milioni di anni		

zione originata dai reciproci spostamenti delle placche che la compongono: in tal modo le Alpi sono nate dalla collisione della zolla africana con la zolla europea. Un antico braccio di mare, il golfo della Tetide, separava in origine queste due placche. Sia queste ultime che le rocce sedimentarie (falde) deposte ai loro margini sono implicate nell'orogenesi alpina, raccorciandosi e accavallandosi l'una sull'altra. Mentre il processo di sovrapposizione delle falde è avvenuto principalmente verso nord, in direzione del continente europeo, dando origine alle Alpi, buona parte del margine africano si è invece ripiegato in direzione sud, formando le Prealpi. La linea di sutura che pone a contatto il "dominio alpino" con il "dominio prealpino" è appunto la Linea Insubrica: la maggior parte del territorio insubrico è dunque compresa entro il dominio delle Prealpi.



Il Sasso della Prea

A nord-ovest di Porlezza affiorano le rocce sedimentarie più antiche dell'intera regione, originatesi nel Carbonifero (360-290 milioni di anni fa) e costituite da sedimenti di origine continentale: ghiaie, sabbie e limi deposti sulla terraferma, a prova della presenza nella zona di terre emerse fino al Triassico medio (240 milioni di anni fa). Durante il periodo intercorso l'area è stata erosa e coinvolta nei sollevamenti ercinici. All'inizio del Triassico l'innalzamento del livello del mare ha provocato l'avanzamento della linea di costa verso ovest, mentre la presenza di carbonati indica il permanere di condizioni climatiche calde e piuttosto aride che si protrarranno per tutto il periodo. Con il tempo la linea di costa si è espansa ancora di più verso occidente, ma l'esistenza di una vicina terra emersa è testimoniata dai depositi arena-co-conglomeratici rilasciati dal delta fluviale. Verso la fine del Triassico (210 milioni di anni fa) il bacino della Tetide era poco profondo, con sedimentazione mista carbonatica e terrigena; con il cambiamento delle condizioni ambientali, che ha avuto come conseguenza il rapido aumento del livello delle acque, un oceano vero e proprio, nel golfo della Tetide, ha segnato l'inizio del Giurassico. Durante tutta quest'era il bacino è rimasto profondo, a sedimentazione carbonatica, e ad esso risalgono i calcari neri e grigi ben stratificati e ricchi di selce (Calcare di Moltrasio) che costituiscono una delle rocce più diffuse nel territorio odierno. Stratigraficamente, sopra al Calcare di Moltrasio è possibile osservare una serie di strati che esprimono il passaggio dal Giurassico al Cretaceo: sono presenti infatti calcari marnosi nodulari di spessore esiguo, con un tipico colore rossastro dovuto alla presenza di ossidi di ferro, tanto ricchi di ammoniti fossili da prendere il nome di Rosso



Affioramento di Gonfolite

Ammonitico Lombardo. Esso è ricoperto dal gruppo del Selcifero Lombardo, un orizzonte di pochi metri di spessore quasi interamente selcioso: la base è costituita da un livello di selci grigie, verdi o prevalentemente rosse (radiolariti) e il tetto da marne rosse ricche di aptici (gli opercoli delle ammoniti) che prendono il nome di Rosso ad Aptici. Questa formazione chiude il Giurassico, poiché l'inizio del Cretaceo è marcato da un cambiamento radicale del tipo di sedimentazione. Nell'era successiva, infatti, l'ambiente era ancora marino e bacinale, ma molto più vicino alla superficie. A questo periodo fa riferimento la Maiolica, una formazione costituita da calcari bianchi ben stratificati. Sopra di essa si possono incontrare i "flysch" cioè alternanze ben stratificate di arenarie e di peliti, originate dall'azione di correnti torbide che invasero il bacino trascinando con sé grosse quantità di sedimenti. La loro pre-

senza indica l'esistenza di un'antica scarpata continentale e di un'area emersa: durante il Cretaceo, infatti, lo scontro tra la zolla africana e quella europea ha generato la catena delle Alpi, che è emersa ed è stata immediatamente sottoposta all'erosione. Durante il successivo Terziario, l'assetto idrografico e quello orografico hanno subito grandi mutamenti. Al termine del Miocene (5 milioni di anni fa) il Mar Mediterraneo si è prosciugato con la chiusura dello Stretto di Gibilterra (crisi di salinità) che ha causato un abbassamento del livello di base dell'erosione fluviale. Tutti i fiumi che sfociavano nel mare hanno scavato profonde valli. Durante il Pliocene (5-2 milioni di anni fa) il livello marino si è innalzato nuova-

mente e i canyon sono stati parzialmente colmati dai sedimenti marini e fluviali. Con il Quaternario, infine, hanno avuto inizio le glaciazioni, dalle quali risultano essenzialmente le caratteristiche del territorio che anche noi conosciamo. Le spesse coltri glaciali hanno infatti trasformato profondamente il paesaggio, tanto da venir considerate il principale fattore di modellamento dell'area. I ghiacciai hanno scavato e inciso le rocce del basamento, trasportando a valle i detriti che avevano inglobato nella loro massa: detriti già disgregati presenti sul posto o interi blocchi di roccia inglobati nella massa glaciale a seguito dell'abrasione provocata dallo sfregamento della massa ghiacciata sul fondo e sui fianchi rocciosi. Durante il Pleistocene (2-0.1



La località Campersico in Val dei Mulini



Marmitte sul Torrente Renone

milioni di anni fa) nell'area si susseguirono periodi a clima molto freddo (fasi glaciali) alternati a periodi dal clima più mite (fasi interglaciali). Nelle fasi glaciali le spesse coltri ghiacciate scendevano dalle aree montuose incanalandosi nelle paleovalli: come enormi lingue glaciali le scavavano profondamente incidendole con la tipica forma a "U" e portandosi appresso i materiali erosi. In quelle interglaciali, invece, i ghiacciai si ritiravano depositando lo stesso materiale che avevano trascinato con sé durante la loro estensione e dal quale si originarono le attuali morene e i massi erratici. Il ghiacciaio che ha modellato il territorio del Contado del Seprio è quello Abduano, ovvero il ghiacciaio dell'Adda. Questa enorme lingua glaciale scendeva dalla Valtellina e si riuniva con quella che solcava la Valchiavenna a formare un'unica colata che scendeva ulteriormente verso la pianura, diramandosi in diverse lingue lungo i principali solchi vallivi (Val

Varrone, Valsassina, Valassina, Val d'Intelvi) e, in corrispondenza della zona di Bellagio, biforcandosi in due rami, quello comasco e quello lecchese. Il primo si spingeva ulteriormente verso Chiasso, lungo la Valle del Breggia e verso la zona di Faloppio, mentre il secondo arrivava fino alla pianura. Durante l'ultimo massimo glaciale, nel Pleistocene superiore, 18.000 anni fa, il ghiacciaio ha toccato la Brianza fino alle zone di Cantù, caratterizzandosi per la presenza di anfiteatri morenici.

L'ultima grande avanzata è anche quella meglio conosciuta, poiché le sue tracce non sono state cancellate da nuove glaciazioni: essa corrisponde con buona approssimazione al piano Wurm, riconoscibile sul versante austriaco delle Alpi. Occorre tuttavia ribadire che la classica suddivisione delle glaciazioni alpine in 4 periodi (chiamati in ordine cronologico Gunz, Mindel, Riss e Wurm), definita in base a un modello dell'inizio del secolo scorso, non è più considerata valida. Ora sappiamo che le espansioni glaciali sono state più numerose a causa dei ripetuti eventi di raffreddamento climatico verificatisi nel corso del Pleistocene; la loro entità è inoltre assai variabile da luogo a luogo e le stesse non sono state esattamente isocrone, perché estremamente influenzate da fattori microclimatici legati all'esposizione dei versanti o a situazioni geografiche particolari. Le tracce lasciate dall'ultimo massimo glaciale indicano che il ghiacciaio, entrando nella conca lariana, aveva un'altitudine di circa 1530 metri s.l.m. e ancora di 850 metri s.l.m. sopra l'attuale Lago di Como. Il ritiro, discontinuo e interrotto da numerose piccole nuove avanzate intermedie, ha avuto luogo circa 15.000 anni fa: assai verosimilmente il ghiacciaio Abduano galleggiava sulle acque del Lario prima di rimuoversi definitivamente.



7 La rete dei sentieri

In bicicletta o a piedi, questi sono i modi migliori per conoscere il territorio del Contado del Seprio: grazie all'INTERREG si valorizza un circuito di percorsi ciclopeditoni adatti a tutti gli amanti dell'outdoor.

Il Progetto ha rilevato e cartografato molti dei percorsi ciclopeditoni presenti nel territorio del Contado del Seprio. Il lavoro di analisi ha permesso di raccogliere una serie di dati significativi (lo stato di manutenzione, le tipologie presenti, le problematiche in essere e le necessità future) indispensabili per definire il quadro delle situazioni e mettere a punto il Circuito del Contado in modo coordinato con i progetti locali e sovracomunali. Lo stato attuale dei percorsi è sintetizzabile per macroaree, descritte di seguito.

Area Parco Valle della Motta

Attualmente la fruizione del parco avviene attraverso un percorso principale, il sentie-



Il tracciato sul Colle di San Maffeo

ro di frangia posto lungo il corso del torrente Roncaglia, dalla confluenza del riale Sant'Apollonia fino alla località Pobbia. Sullo stesso si innestano altri tracciati provenienti dal centro storico di Novazzano e da Coldrerio, non sempre facilmente individuabili e transitabili. Queste vie permettono di conoscere importanti realtà rappresentative del territorio dal punto di vista storico-architettonico, come il Mulino del Daniello, il Mulino Prudenza e le zone umide. Il parco ha già attrezzato un posteggio per i visitatori nei pressi della prima struttura.

Area Stabio-Genestrerio

L'area è attraversata dalla dorsale pedestre del Mendrisiotto, appartenente al più vasto sistema escursionistico regionale: una rete articolata di tracciati che si irradia per tutto il Canton Ticino collegando i sentieri di montagna con quelli di campagna e i percorsi naturalistici con quelli esclusivamente escursionistici. Accuratamente mappata e segnalata, la dorsale è curata e mantenuta dall'Ente Turistico del Mendrisiotto e Basso Ceresio. La stessa attraversa i boschi di Stabio e Genestrerio e il vigneto di Montalbano (Stabio), tra i più vasti della Svizzera per coltivazione di uve rosse e vero fiore all'occhiello della Cantina Sociale di Mendrisio.

Area circuito turistico della Val Mulini

La Val Mulini è interessata da una rete di sentieri e percorsi che consentono collegamenti diffusi e puntuali lungo la stessa e verso le "aree verdi" contigue della provincia di Como (Parco Regionale della Spina Verde, Parco Sorgenti del Lura, PLIS Valle del Lanza) e la Svizzera (Parco della Valle della Motta, Parco Gole della Breggia, Pian Faloppia di Chiasso). Lungo la Valle Faloppia transitano tre importanti tracciati pedonali, ossia il Sentiero Italia, il Sentiero Insubrico

e il circuito turistico della Val Mulini - CTVM (di recente costituzione da parte dell'Associazione Pro Val Mulini, dei quattro comuni della valle e della Provincia di Como). Quest'ultimo rappresenta un vero e proprio itinerario eco-museale: interamente percorribile a piedi, può essere fruito sia da un punto di vista propriamente turistico (visite alle memorie storiche come i mulini, le rogge, le cascine, le icone sacre) sia in ottica escursionistica e del tempo libero. Il suo tracciato si snoda nel territorio dei comuni della Valle Faloppia, ovvero Drezzo, Faloppio, Parè, Ronago e Uggiate Trevano.

Area PLIS Sorgenti del torrente Lura

Il parco, recentemente istituito come PLIS, si caratterizza per la presenza di numerosi sentieri e tracciati ciclopeditoni che lo attraversano sia in direzione nord-sud sia est-ovest. Tra questi è importante segnalare il percorso di frangia al torrente Lura, che rappresenta l'itinerario di riferimento per le aree appartenenti al PLIS. Partendo dal colle di Somazzo di Uggiate Trevano-Ronago, si allunga in direzione sud lungo le sponde del torrente superando le aree golenali e i boschi di Faloppio, Olgiate Comasco e Gironico, per terminare nel centro storico di Lurate Caccivio dove il fiume è stato incanalato. L'area compresa nel progetto INTERREG è segnata da due importanti percorsi: il Sentiero Italia-Confinale (di carattere nazionale) e il Sentiero Insubrico (di carattere locale). Essi svolgono anche l'importante ruolo di connessione fra i tracciati posti lungo la Valle del Lanza e i sistemi di sentieri posti nella Val Mulini e all'interno del Parco Regionale della Spina Verde di Como.

Area PLIS Valle del Lanza

I percorsi presenti nel parco si snodano secondo due aree geografiche precise. Nella prima, la valle fluviale del torrente Lanza,

gli itinerari (sentieri sterrati, strade campestri e pista ciclopeditale) seguono la direttrice Santa Margherita (Bizzarone) - stazione di Valmorea - Mulini di Cagno - Folla di Malnate, costeggiando quasi sempre il corso del torrente e la linea ferroviaria storica. La seconda area è quella che dal Monte Morone (tra Malnate e Cagno) scende ad abbracciare la piana boscata e coltivata che si estende tra Cagno, Solbiate e Albiolo. Il progetto del sistema fruitivo, proposto dal Programma Pluriennale degli Interventi (PPI) del parco (in fase di osservazione e approvazione), prevede la realizzazione di tre "anelli fruitivi" (elementi di riferimento per il sistema) inerenti le macro aree costituenti il PLIS, ovvero: Colle di Sant'Ambrogio (Bizzarone); Torrente Lanza e pianalto (Bizzarone, Valmorea, Cagno e Malnate); Monte Morone (Malnate e Cagno). Gli stessi, oltre ad avere come obiettivo la razionalizzazione del sistema dei percorsi, hanno pure quello di integrare, nel contesto

paesistico-ambientale-fruitivo della valle gli interventi di riduzione del rischio idraulico e la valorizzazione delle testimonianze storiche di cui è ricca la zona.

Area Colle di San Maffeo

L'area, oltre che essere attraversata dal Sentiero Italia, elemento strutturante il contesto, è interessata dallo sviluppo lungo il colle di altri percorsi di collegamento con i limitrofi ambiti boscati e agricoli della piana di Santa Margherita di Stabio (TI). Si pensi ad esempio all'itinerario che, costeggiando i declivi della Valmorea, portava dal centro del paese alla dogana di confine, oggi chiusa.

Area Boschi di Solbiate

La parte boscata e le radure coltivate di quest'area sono percorse da numerosi sentieri e strade campestri che permettono diversi collegamenti verso il PLIS Valle del Lanza, il PLIS Sorgenti del torrente Lura e gli abitati di Concagno o Albiolo.

Saperne di più

IL CIRCUITO TURISTICO DELLA VAL MULINI (CT/VM)

Il torrente Faloppia, le rogge molinare, le cascate e i vecchi mulini in disuso, i boschi di castagno, carpini, betulle, aceri e i numerosi sentieri, rappresentano gli elementi di spicco di questo particolare valle, che è stata soprannominata anche la "val di murnée", la valle dei Mulini. La presenza del corso del Faloppia e di due importanti rogge molinare ha favorito l'impianto di mulini per la macinatura delle granaglie, per la pesta dell'olio, per azionare magli e segherie. Sono abbondanti gli atti notarili che ne parlano a partire dal XV secolo. In questa realtà è stato creato un circuito turistico (CT/VM) che ha come obiettivi principali il recupero di vecchi percorsi pedonali, carrarecce, sentieri e percorsi di livello regionale, la salvaguardia della memoria storica della Val Mulini (mulini, rogge, torrenti agglomerati rurali), la tutela del torrente Faloppia e la promozione dei valori paesaggistici (ampie zone boschive, prati estesi, valli e vallette ancora intatte, torrenti e canali, valori importanti nel contesto del territorio delle Prealpi comasche). Il percorso si configura come un museo all'aperto, con lo scopo di fornire ai cittadini il modo di riappropriarsi della propria storia e del proprio presente e la capacità di generare nuova storia, attraverso il contatto, le idee, le esperienze dei visitatori, degli addetti ai lavori e con le realtà territoriali "esterne" alla Val Mulini (si pensi al Parco Regionale della Spina Verde, al PLIS valle Lanza, del futuro Parco del Torrente Lura o agli ambiti escursionistici del Mendrisiotto).



Sentiero lungo il circuito turistico Val Mulini

La quantità di questi itinerari è legata all'origine agricola della zona, da sempre importante elemento dell'economia dei piccoli comuni collinari. Da segnalare, inoltre, la presenza del vecchio tracciato (oggi in disuso) della ferrovia Como-Varese, interessato, tra l'altro, dal progetto di una nuova strada provinciale (detta Garibaldina bis) per collegare i capoluoghi pedemontani di Varese e Como, alleggerendo le attuali strade SS342 e SP17.

Area Folla di Malnate - Gurone - Lozza

La fruizione di questo caratteristico tratto di congiunzione tra la Valle del Lanza e l'inizio della Valle dell'Olonza ha come elementi strutturanti la linea ferroviaria storica della Valmorea e la rete dei sentieri esistenti di frangia al fiume Olona. Essi sono attualmente in uno stato di insufficiente manutenzione, ma un primo progetto relativo ai bandi

indetti dalla Fondazione Cariplo intende porre rimedio a questa situazione. In questo particolare settore del fiume si registra un'apprezzabile presenza di elementi di interesse storico-testimoniale (mulini, opifici, rogge ecc.) e di valenza paesistico-ambientale (zone umide, terrazzamenti, masso erratico, golene ecc.).

Area PLIS RTO

Il parco è caratterizzato da numerosi sentieri che si distinguono per tipologia e funzione a seconda della morfologia del territorio e del loro utilizzo tradizionale. Numerosi percorsi si collocano lungo il pianalto boscato e agricolo (direttrice nord-sud), con un profilo altimetrico ondulato (si pensi ai tracciati che dalla Chiesa di San Nazzaro scendono verso il Santuario della Madonnetta, per poi proseguire verso Castelseprio). Una seconda serie di itinerari è rappresentata, invece, da quelle vie che collegano i boschi e i centri urbani del pianalto con il fondovalle dell'Olonza e i suoi rispettivi percorsi (tracciato dell'ex ferrovia Castiglione-Malnate o sentiero di frangia al fiume). Altre vie ancora si snodano lungo i corsi d'acqua che attraversano tutto il parco (torrenti Tenore, Rile, Felisera ecc.) o lungo le creste delle piccole valli fluviali da essi incise. Vi sono inoltre sentieri di carattere naturalistico, come il Sentiero del Gufo, e il sentiero che collega il Parco del Ticino con il Parco RTO. Le strade campestri hanno in alcuni casi un'origine storica, legata all'uso agricolo della zona, al passaggio dei pellegrini, al controllo militare (periodo del Contado del Seprio e del Ducato di Milano) o al loro uso come scorciatoie da parte degli operai che lavorano negli opifici della valle di Milano e che le utilizzavano per recarsi nelle diverse stazioni ferroviarie poste fuori dall'attuale limite del parco (ad esempio Venegono).



8 Le testimonianze storico-paesistiche

Lungo il percorso che descrive il Circuito fruitivo del Contado, la memoria storica si rinnova attraverso la lettura dei segni che la storia e la cultura hanno tracciato nel paesaggio urbano e naturale.

L'area del Contado del Seprio è caratterizzata da numerose emergenze storico-culturali e da altrettanti beni paesistici. Il progetto che la interessa parte dalla convinzione che sia di primaria importanza il mantenimento della memoria storica di questi luoghi e che questo possa avvenire attraverso il recupero, la valorizzazione e la promozione degli elementi di maggior interesse, sensibilizzando in proposito l'intera comunità locale e riqualificando al tempo stesso gli itinerari possibili nell'area presa in considerazione.

Di seguito riportiamo l'elenco dei beni storico-architettonici che si incontrano lungo il percorso del Contado. Questo elenco non

intende rappresentare in modo esaustivo tutti i beni presenti nei comuni coinvolti, ma esclusivamente quelli disseminati lungo i percorsi ciclopeditoni selezionati nel territorio del Contado.



La Chiesa di San Quirico a Solbiate

Carnago

- C1 - Chiesa prepositurale di San Martino
- C2 - Chiesa di San Rocco
- C3 - Chiesa di San Bartolomeo Apostolo (in frazione Rovate)
- C4 - Oratorio di Sant'Antonio (in località Carbonolo)
- C5 - Cascina Carbonolo Inferiore (detta anche Rusnati)

Castelseprio

- Complesso scavi archeologici:
- E1 - Il ponte, le mura, le torri
- E2 - Sistema basilicale di San Giovanni: basilica, battistero, cisterna con case e quartieri
- E3 - Chiesa di San Paolo
- E4 - Conventino o cascina/monastero di San Giovanni
- E5 - Chiesa di Santa Maria Foris Portas
- Altri monumenti e siti:
- E6 - Chiesa parrocchiale SS. Nazaro e Celso
- E7 - Chiesa di Santa Maria Rotonda
- E8 - Cascina Brughiera

Gornate Olona

- L1 - Chiesa parrocchiale di San Vittore
- L2 - Santuario della Madonnetta
- L3 - Complesso monumentale di Torba: Torre, Monastero e Chiesa di Santa Maria
- L4 - Chiesetta di Santa Maria Bambina (Torba)
- L5 - Mulino di San Pancrazio

Castiglione Olona

- F1 - Palazzo Cardinale Branda Castiglioni
- F2 - Palazzo Castiglioni di Monteruzzo - Corte del Doro
- F3 - Palazzo Clerici
- F4 - Palazzo dei familiari del Cardinale
- F5 - Casa dei Marchesi Magenta
- F6 - Castello del Monteruzzo (con parco)
- F7 - Palazzo comunale ex Scuola di gramma-

tica e canto

- F8 - Arco di Levante e Arco di Ponente
- F9 - Ponte romanico
- F10 - Complesso della Collegiata: Chiesa di San Lorenzo e Santo Stefano + Battistero di San Giovanni
- F11 - Chiesa di Villa o del Corpo di Cristo
- F12 - Chiesa di Madonna in Campagna
- F13 - Chiesa di Santa Caterina (frazione Gornate Superiore)
- F14 - Chiesa di San Michele Arcangelo (frazione Gornate Superiore)
- F15 - Chiesa di Santa Croce (frazione Caronno Corbellaro)
- F16 - Ex convento Monache Agostiniane (frazione Caronno Corbellaro)
- F17 - Ruderi della Chiesa dei SS. Nazaro e Celso (frazione Caronno Corbellaro)
- F18 - Chiesa di San Martino presso il piccolo cimitero (frazione Caronno Corbellaro)
- F19 - Resti di mulini e Villaggio dei pescatori
- F20 - Fonte e lavatoio (frazione Caronno Corbellaro)
- F21 - Lavatoio (frazione Gornate Superiore)

Lozza

- M1 - Chiesa parrocchiale di Sant'Antonino Martire
- M2 - Chiesetta di San Vittore e Corona, poi Chiesetta della Beata Vergine della Concezione, poi Oratorio di Madonna in Campagna
- M3 - Palazzo Conti Castiglioni
- M4 - Casa di campagna De Vincenti Speroni
- M5 - Cascina Marcolina
- M6 - Cascina Bergamina

Malnate

- N1 - Chiesa di San Martino (parrocchiale)
- N2 - Oratorio di San Rocco
- N3 - Chiesa di San Matteo
- N4 - Chiesa della Madonna della Cintola
- N5 - Chiesa della Santissima Trinità (San Salvatore)



La Chiesa di San Michele a Gornate Superiore

N6 - Chiesa di San Carlo (Rovera)
 N7 - Oratorio di San Lorenzo (Gurone)
 N8 - Chiesa di Sant'Anna (Gurone)
 N9 - Corte dei Vaghi (Gurone - via Trento, 3)
 N10 - Mulino Bernasconi e roggia molinara
 N11 - Mulini di Gurone e roggia molinara
 N12 - Ex-torcitura Le Gere
 N13 - Ponte della linea ferroviaria
 N14 - Filatoio di Gurone
 N15 - Stazione di Malnate Olona della ferrovia storica della Valmorea
 N16 - Lavatoio

Cagno

B1 - Chiesa di San Giorgio
 B2 - Parrocchiale di San Michele Arcangelo
 B3 - Cappella di San Rocco e Fontana
 B4 - Mulino del Trotto
 B5 - Rocca di Sotto
 B6 - Roccio

Solbiate Comasco

S1 - Chiesa di Sant'Alessandro
 S2 - Chiesetta di San Quirico
 S3 - Chiesa dei SS. Fermo e Lorenzo (frazione Concagno)

Valmorea

U1 - Chiesa di San Biagio (Casanova)
 U2 - Chiesa delle SS. Liberata e Faustina (Caversaccio)
 U3 - Villa Sassi (Casanova Lanza)
 U4 - Palazzo Somigliana (Casanova)
 U5 - Filanda
 U6 - Lavatoio di Casanova

Bizzarone

A1 - Santa Maria Assunta sul colle di Sant'Ambrogio e Via Crucis
 A2 - Chiesa parrocchiale Sant'Evasio
 A3 - Chiesa della Madonna del Carmine
 A4 - Colombero

Uggiate Trevano

V1 - Chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo
 V2 - Oratorio di San Michele Arcangelo (frazione Trevano)
 V3 - Santuario di San Giuseppe o dei Morti di Somazzo
 V4 - Cascina Cantù
 V5 - Mulino Pettola
 V6 - Il Resegòtt e roggia del Resegòtt
 V7 - Mulino Zppèt
 V8 - Mulino Faustino
 V9 - Mulino Zep
 V10 - Villa Natta di Romazzana
 V11 - Castello di Trevano
 V12 - Cascina Parpola
 V13 - Cascine Canova e lavatoio

Ronago

R1 - Chiesa parrocchiale San Vittore
 R2 - Masseria Roncaccio
 R3 - Cascina Campersico

Novazzano

P1 - Oratorio della Santissima Trinità
 P2 - Nucleo della Chiesa prepositurale SS. Quirico e Giulitta, Oratorio dell'Annunciata e campanile
 P3 - Oratorio dei SS. Bartolomeo e Bernardo

(Brusata)

P4 - Oratorio della Beata Vergine (Boscherina)
 P5 - Frammento ara romana

Coldrerio

G1 - Chiesa parrocchiale di San Giorgio
 G2 - Chiesa della Madonna del Carmelo
 G3 - Chiesa di Sant'Apollonia
 G4 - Chiesa della Natività
 G5 - Oratorio di San Rocco
 G6 - Casa della Costa
 G7 - Palazzo nobili Cigalini
 G8 - Mulino del Daniello
 G9 - Sede Regio Insubrica

Genestrerio

I1 - Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate
 I2 - Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice (frazione Prella)



Parrocchiale di Sant'Antonino Martire a Lozza

Stabio

T1 - Cappella di Santa Maria in Campo (zona Santa Margherita)
 T2 - Chiesa parrocchiale dei SS. Giacomo e Cristoforo
 T3 - Cappella della Confraternita di Santa Maria di Caravaggio
 T4 - Cappella di San Rocco o di Santa Maria Assunta (al Castello)
 T5 - Chiesa dei SS. Pietro e Lucia
 T6 - Museo della civiltà contadina
 T7 - Ara romana dedicata a Mercurio e cippo funerario dedicato a Caio Vero

Rodero

Q1 - Chiesa di San Fedele Martire
 Q2 - Chiesa Regina degli Angeli (Colle di San Maffeo)
 Q3 - Resti torre romana (Colle di San Maffeo)
 Q4 - Mulino Tibis

Gazzada Schianno

H1 - Chiesa di Santa Croce
 H2 - Oratorio di Santa Maria Assunta
 H3 - Chiesa di San Giorgio
 H4 - Chiesa dei Santi Cosma e Damiano
 H5 - Villa Cagnola
 H6 - Villa De Strens - sede municipale

Morazzone

O1 - Chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio
 O2 - Chiesetta di Santa Maria Madre
 O3 - Chiesa di Santa Maria Maddalena e cascina annessa (resti)
 O4 - Casa del "Morazzone"

Caronno Varesino

D1 - Chiesa parrocchiale San Vincenzo martire
 D2 - Chiesetta di San Cristoforo (frazione Travaino)
 D3 - Villa Menni - sede del comune
 D4 - Villa Bianchi



9 Il Circuito del Contado

Oltre i benefici – ambientali e fisici – di un itinerario ciclopedonale, il Circuito del Contado propone al visitatore una vera e propria esperienza culturale tra natura, tradizione, architettura e gastronomia.

La storia del Contado del Seprio, la tradizione rurale, l'architettura, i beni naturalistici, i centri storici, i corsi d'acqua e la fitta rete di sentieri e percorsi ciclopedonali rappresentano gli ingredienti principali del circuito turistico sviluppato grazie al progetto INTERREG IIIA.

Un percorso a tappe tra mulini, edifici storici e religiosi, torrenti, boschi e campi coltivati, che in un susseguirsi di ambienti diversi e variegati, paesaggi collinari e panorami montani, non potrà che entusiasmare il visitatore. Non un semplice itinerario ciclo-pedonale, ma un'esperienza fisico-culturale che fonde in sé natura, cultura, tradizione, architettura e gastronomia.

La filosofia che ha guidato il progetto si basa sull'idea che i cittadini possono riappropriarsi del territorio che abitano. L'obiettivo è stato individuare sia le modalità che i limiti di un sistema di fruizione in cui coabitano interessi contrastanti: il mantenimento dell'attività agricola, la necessità di operare interventi di riqualifica ecologica, il bisogno di spazi per il tempo libero e la valorizzazione della propria storia e della propria cultura.

Un itinerario che serva a riavvicinare al passato e al presente e che abbia la capacità di generare nuova storia, attraverso il contatto, le idee, le esperienze dei visitatori e degli addetti ai lavori, in sinergia con le aree pro-

tette limitrofe. Un circuito turistico che sia attento alla promozione del patrimonio naturale e storico e capace di suscitare emozioni e di far riflettere sul presente, camminando attraverso le memorie del passato.

L'identità del percorso

Il Circuito si presta ad essere vissuto sia turisticamente, visitando le memorie storiche o lasciandosi ingolosire dalle specialità enogastronomiche, sia a livello escursionistico e del tempo libero. L'itinerario è stato pensato come un grande anello pedonale e ciclabile che unisce gli estremi di questo territorio vallivo: il valico di frontiera di Crociale dei Mulini a Ronago e la località Filatoio a Camnago Faloppio, toccando i luoghi più significativi della valle, sia dal punto di vista della natura sia da quello monumentale.

Si sviluppa sia nel fondovalle sia in altura lungo un tracciato di media difficoltà, accessibile a tutti. Alcune parti sono già percorribili in bicicletta, altre dovranno essere pre-



Passaggio tra i campi a Genestrerio

disposte per questo tipo di fruizione.

L'anello, considerato il suo sviluppo complessivo di oltre 100 chilometri, è stato suddiviso in sette tappe, ciascuna con tempi di percorrenza suddivisi in una giornata ed effettuabili a piedi. L'itinerario completo è complessivamente realizzabile in circa tre giornate (con un tempo preventivato per giornata tra le 7 e le 8 ore). In realtà, in sella a una bicicletta e con brevi soste ai monumenti, l'intero itinerario si può svolgere nell'arco di un solo giorno, ma per cogliere al meglio tutti gli aspetti che offre il Circuito è consigliabile un itinerario a piedi e dilazionato su almeno due giornate.

Saperne di più

IL CIRCUITO DEL CONTADO IN CIFRE

N° tappe: 7

Km totali: 115

Tempo di percorrenza a piedi: circa 40 ore

Tempo di percorrenza in bici: circa 20 ore

I tempi indicati considerano anche le soste per le visite ai monumenti considerando un fruitore mediamente allenato.



Sosta in bici lungo l'itinerario



1 Da Gazzada Schianno a Carnago

Lasciato alle spalle il frastuono della città, ci immergiamo nel seducente silenzio dei sentieri che solcano i boschi e i prati estesi all'interno del Parco Rile-Tenore-Olona.

Gli abitati di Gazzada Schianno e Morazzone

Il ritrovo è alla stazione di Gazzada Schianno, punto di partenza di un itinerario suggestivo fra le alture del Seprio. Prima di lasciare l'abitato è d'obbligo fermarsi a visitare alcuni edifici di meritevole pregio architettonico o che al loro interno custodiscono importanti capolavori d'arte. Il percorso ci guida alla volta di Villa Cagnola, edificata nella prima metà del Settecento e successivamente rimaneggiata a cura del Cagnola. Da visitare, oltre alla pinacoteca, anche il magnifico parco che digrada verso il Lago di Varese. Nei pressi della villa si può visitare la piccola ma suggestiva Cap-

pella dell'Assunta, del quindicesimo secolo, alla quale si giunge lungo una scalinata immersa nei carpini che, da Villa Cagnola, scende verso il paese. Proseguiamo lungo una strada volta a levante e dalla quale si domina tutto l'abitato. Giunti a un semaforo attraversiamo la via principale, imboccando di seguito Viale Matteotti per raggiungere Gazzada Schianno. La Villa de Strens, nuova splendida sede del municipio, sfugge alla nostra sinistra. Ora, prima di volgere il cammino verso sud, ci addentriamo nel centro storico. Le strette vie, a cui dà un sapore speciale la nuova pavimentazione lapidea, ci conducono alla chiesa dedicata ai Santi Cosma e Damiano,

sovrastata dalla magnifica torre campanaria e risalente, probabilmente, a prima dell'anno Mille. Poco defilato dal centro, in Via Chiesa, si osserva anche la Chiesa di San Giorgio, edificata nel 1570. Ritornati sui nostri passi usciamo dal centro storico nuovamente in direzione di Gazzada Schianno. Superata Piazza Necchi ci portiamo sulla sinistra in Via Adua e proseguiamo per Morazzone. La strada, dopo una breve discesa, inizia a risalire verso l'abitato che domina il Parco Rile-Tenore-Olona (RTO) con i suoi 420 metri di quota. In Via Caronnaccio è consigliata una sosta per far visita al successivo centro storico.

Deviando a sinistra dal percorso principale, saliamo le pendici della collinetta che sorge poco sopra, raggiungendo così la Chiesa di Santa Maria Madre, risalente al XIII-XIV secolo. Scendiamo quindi verso sud lungo Via Roccolo per trovare, all'incrocio con Via Belloni, la casa del famoso pittore che prese



Lo stagno della Madonnetta

La scheda

Punto di partenza

Frazione di Gazzada

Il punto di partenza si può raggiungere sia con le linee degli autobus che con il treno delle FS - linea: Milano - Varese

Punto di arrivo

Municipio del Comune di Carnago

Lunghezza e durata

13,7 km - 2 ore in bicicletta, 4 ore e 30 min a piedi

Difficoltà

Nessuna.

Percorso prevalentemente pianeggiante con tratti in asfalto e altri in sterrato in buone condizioni, ad eccezione che lungo le sponde del torrente Tenore

Segnaletica

Segnavia del circuito del Contado del Seprio

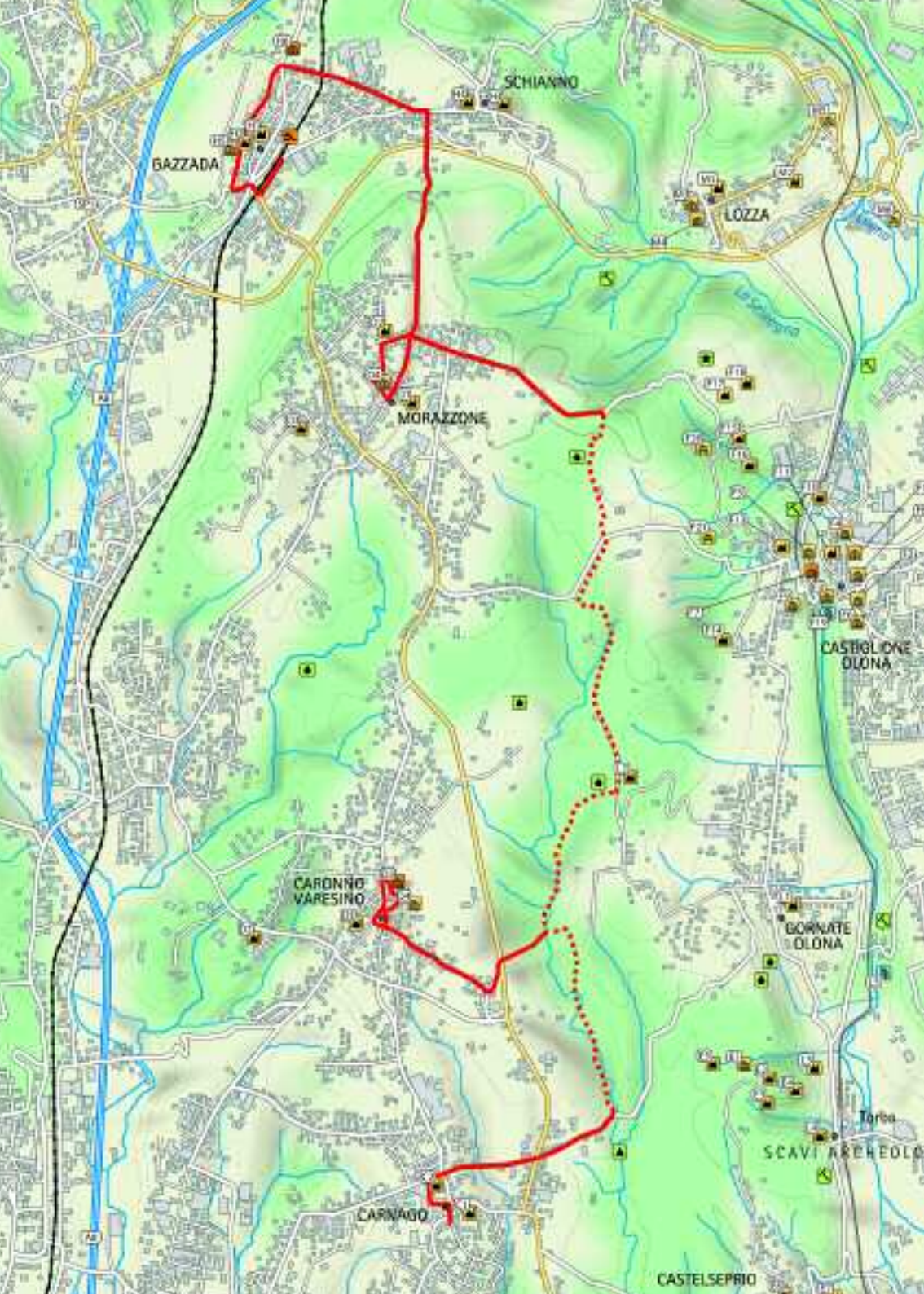
Carte

CTR 1:10.000 foglio A5D1 - A5D2; Carta Nazionale della Svizzera 1:50.000 foglio "Chiasso"

il nome dal paese natìo: Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone. Lasciata quella che fu la sua abitazione, proseguiamo in discesa fino a trovarci di fronte la Chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio, edificata tra il 1814 e il 1817.

Nei boschi del parco

Ritornati sui nostri passi e volgendo nuovamente a nord lungo Via XXVI Agosto, imbocchiamo a destra Via Caronnaccio, che a poco a poco si restringe. Sulla nostra destra vediamo, non più nel suo splendore di un tempo, Cascina Caronnaccio, mentre le pendici dell'incisione fluviale del torrente Selvagna e dei suoi affluenti ci affiancano a sinistra. Al termine della strada asfal-



tata iniziamo a percorrere un sentiero che, a destra, entra deciso nel fitto del bosco. Lo seguiamo sino a giungere a una recinzione che delimita la proprietà detta “della Colombiera”. Avanziamo lungo lo sconnesso sentiero sino a incrociare la strada asfaltata che conduce da Morazzone a Gornate Superiore e, attraversato il nastro d’asfalto, ci addentriamo ancora una volta nell’area boscata del parco. Proseguiamo per un breve tratto rettilineo su una strada sterrata parallela alla principale, al termine della quale pieghiamo a sinistra lungo un agevole sentiero che si snoda fra i boschi di quercia canadese. Continuando ora parallelamente alla recinzione di un maneggio ci lasciamo alle spalle la deviazione che conduce a una cascina privata. Non appena il sentiero inizia a scendere, pieghiamo subito a destra lungo un viottolo che punta deciso verso sud. Lo percorriamo, senza difficoltà alcuna, per alcune centinaia di metri. Durante il tragitto si susseguono radure e zone coperte da fitta vegetazione: il silenzio ci sommerge. Giunti quindi nei pressi di una strada sterrata dalle ampie dimensioni e in ottimo stato di conservazione, la imbocchiamo, sempre puntando a sud. Poche centinaia di metri e uno slargo si apre, con nostra sorpresa, per



La Chiesa di San Rocco a Carnago, ora sala conferenze

mostrarci un imponente edificio religioso: la Chiesa della Madonnetta. Effettuata una breve visita al luogo di culto, è possibile fermarsi al vicino agriturismo per gustare i piatti della tradizionale locale.

Dalla Madonnetta ai centri storici di Caronno Varesino e Carnago

Dopo la meritata pausa riprendiamo il cammino. Lasciamo subito, in corrispondenza della Chiesa della Madonnetta, la strada principale e ci addentriamo, a destra, nel bosco. Imbocchiamo un sentiero che in breve tempo ci conduce al Laghetto della Madonnetta, piccolo specchio d’acqua pre-



zioso per la biodiversità celata in questi luoghi. Superato il laghetto il sentiero, stretto e a tratti un po' impegnativo, giunge nei pressi di una più importante strada campestre che, percorsa verso nord, si dirige in prossimità della Cascina Pollo e dell'omonimo laghetto. Il sentiero principale del circuito ci invita, dopo l'eventuale visita alla cascina e all'oasi naturale, a proseguire verso sud. L'alveo del torrente Tenore, asciutto per gran parte dell'anno, si avvicina al sentiero campestre. La strada ora scorre al di qua, ora al di là del piccolo ruscello, costellato di piccoli e agevoli guadi. In corrispondenza del secondo guado una strada carrabile raggiunge il centro abitato di Caronno Varesino. All'interno dell'abitato fanno bella mostra di sé alcune importanti ville patrizie quali Villa Bianchi, Villa Menni e Villa Conte Righini. Da segnalare, per i dipinti ivi conservati, è la chiesa parrocchiale dedicata a San Vincenzo Martire.



Il centro storico di Morazzone



Il municipio di Caronno Varesino

Passando lungo la strada che attraversa il nucleo storico rurale di Stribiana Superiore e attraversata Via Varese, importante asse stradale tangenziale a est degli abitati di Carnago e Caronno Varesino, ci troviamo nuovamente nei pressi del torrente Tenore. Qui imbocchiamo il sentiero campestre che fiancheggia il corso d'acqua e le sue "affascinanti" secche per giungere sin sulla strada che collega il centro abitato di Carnago a quello di Gornate Olona.

Questo percorso è riconosciuto, da testimonianze epistolari e dalla tradizione orale popolana, come il tracciato di un'antica "strada Romana" che conduceva, con andamento quasi rettilineo, dal centro di Carnago sino all'antico *Castrum* di Castelseprio. Noi la percorriamo mantenendoci sulla sinistra. Superiamo così alcune cascine - tra le quali ricordiamo quella di San Remigio e la Cascina Valli - riattraversando quindi la strada provinciale per giungere infine nel centro storico di Carnago, meta finale dell'itinerario.

Saperne di più

IL PLIS RILE-TENORE-OLONA

Ente gestore:

Consorzio tra i Comuni di Castiglione Olona (Va), Carnago (Va), Castelseprio (Va), Caronno Varesino (Va), Gazzada Schianno (Va), Gornate Olona (Va), Lonate Ceppino (Va), Lozza (Va), Morazzone (Va)

Sede operativa:

Via Cardinal Branda, 21043 Castiglione Olona (VA)
telefono 0331 858048 fax 0331 824457
mail segreteria@parco-rto.it

Atti di riconoscimento e organizzazione:

Delibera Giunta Provinciale (D.G.P.) 22 febbraio 2006 n. 46

Estensione:

16000 ha ca.

Il Parco Rile-Tenore-Olona si sviluppa nel pianalto morenico a circa 350/400 metri di quota e prende il nome dai tre principali corsi d'acqua che lo solcano. Importante tassello della rete ecologica della Lombardia occidentale, il Parco RTO si colloca tra i quelli regionali della Pineta di Tradate e Appiano gentile, Campo dei fiori, Ticino, ed è la naturale prosecuzione del PLIS Lanza. Lo delimitano a sud i PLIS Medio Olona e i PLIS Bosco del Rugareto. Sono evidenti le presenze e le sedimentazioni di origine fluvio glaciale, così come è importante il primo affioramento di gonfolite miocenica dell'alta pianura lombarda.

La vegetazione è quella tipica della brughiera, costituita prevalentemente da pino silvestre e latifoglie, tra cui farnia, quercia rossa, castagno, robinia, carpino, betulla, olmo, acero, frassino, nocciolo, platano, pioppo nero e ontano nero, così come la fauna è quella tipica della zona di alta pianura dove troviamo, tra i mammiferi, la presenza costante del tasso, della volpe e della lepre. Degna di nota è la presenza dell'astore, che negli ultimi anni ha costantemente nidificato nell'area, e della rana di lataste, endemica della Pianura padana.

Il territorio del parco è anche disseminato di preziosi monumenti storici, come la Chiesa di Santa Maria Foris Portas, il *Castrum*, il Monastero di Torba, la Chiesa di San Michele e il Santuario della Madonetta, ultimi testimoni dell'importanza strategica di questo luogo collocato lungo alcune delle principali vie di comunicazione, e tra loro collegati da una fitta rete di sentieri. Il recupero di questi camminamenti permette oggi l'effettuazione di interessanti trekking adatti anche alle famiglie, per avventurarsi alla riscoperta di una natura incontaminata che si trova, inaspettatamente, alle porte delle grandi metropoli lombarde.

Numerose sono le iniziative che annualmente si svolgono nell'area protetta: dalle escursioni guidate, anche in notturna, alla scoperta della flora e della fauna del luogo, dal censimento degli anfibi alla realizzazione di mostre e conferenze, fino ai campi di lavoro internazionali.



2 Da Carnago a Castiglione Olona

Salutando la pianura dai primi rilievi collinari, ci addentriamo nel cuore del Contado del Seprio raggiungendo, nel fitto del bosco, i resti dell'antico Castrum.

Da Carnago a Rovate

Una doverosa visita al centro storico di Carnago, reso recentemente alla fruizione lenta del pedone grazie a esemplari interventi di ridisegno urbano, è d'obbligo prima di riprendere il nostro cammino.

Degni di nota e di visita sono qui: la Chiesa prepositurale di San Martino, edificio ristrutturato nell'Ottocento su impianto originario del XIII secolo e già ampliato nel Seicento, al cui interno si trovano l'affresco della Natività e un crocifisso ligneo provenienti dalla Chiesa di Santa Maria Foris Portas di Castelseprio; la Chiesa di San Rocco, del XVI secolo, oggi utilizzata per mostre e concerti e situata all'angolo di Via Italia con Via Garibaldi. Lasciato il

centro storico di Carnago prendiamo in direzione sud lungo Via Castiglioni. Transitiamo di fianco alla sede municipale e, percorrendo Via Giovanni XXIII giungiamo, superato un elegante ponticello, nei pressi del cimitero. Da qui ci immettiamo su un sentiero sterrato che parte alla nostra destra e prosegue per meno di un chilometro in leggera discesa attraversando un bosco dove predomina il pino silvestre e si nota il fondo in argilla rossa. Una volta incontrate le prime abitazioni, che appartengono alla frazione di Rovate, svoltiamo a destra percorrendo uno stretto e ripido sentiero in discesa che conduce sino a un ponticello sul torrente Rile. Superato il ponte riprendiamo subito a salire sul versante oppo-

La scheda

Punto di partenza

Municipio del Comune di Carnago

Punto di arrivo

Municipio del Comune di Castiglione Olona

Lunghezza e durata

14,3 km - 2 ore in bicicletta, 4 ore e 45 min a piedi

Difficoltà

Percorso prevalentemente pianeggiante con tratti in asfalto e tratti in sterrato in discrete condizioni. Difficoltosi per il fondo sdrucioloso e per le pendenze gli attraversamenti del torrente Rile nel Comune di Carnago

Segnaletica

Segnavia del circuito del Contado del Seprio

Carte

CTR 1:10.000 foglio A5D1 - A5D2; Carta Nazionale della Svizzera 1:50.000 foglio "Chiasso"

sto del valletto, immersi nel bosco. Superata quindi un'ampia radura, in prossimità di un crocicchio pieghiamo a sinistra. Percorriamo un lungo rettilineo che si snoda tra i campi coltivati prevalentemente a mais, dove sono presenti alcuni gelsi testimoni delle antiche attività manifatturiere legate alla produzione della seta. Sulla destra scorgiamo le case della Cascina di Carbonolo Superiore. Il sentiero lascia la campagna compiendo, nei pressi di un bosco, un'ampia curva sulla destra prima di incrociare la strada che conduce alla più importante, anche nelle dimensioni, Cascina di Carbonolo Inferiore. Purtroppo non è possibile una visita a quest'antica struttura agraria che custodisce anche una cappella affrescata dedicata a Sant'Antonio. Percorriamo comunque il perimetro che circonda l'edificio rurale, ammirando il suggestivo panorama che si gode dai campi terrazzati della cascina: da

qui si domina tutta la pianura che si estende, pochi metri più in basso, a perdita d'occhio. Scesi quindi da un piccolo viottolo fiancheggiato da alberi da frutta e che fungeva da accesso principale alla cascina, giungiamo su di una strada asfaltata dove, sul lato opposto, si trova il cancello d'ingresso del campo di allenamento di Milanello. Ci dirigiamo a sinistra e, una volta ritornati su strada sterrata, proseguiamo lungo una dolce discesa. Effettuato un piccolo tornante perveniamo al fondo della valletta dove troviamo una grossa vasca di laminazione con relativo terapieno che ci permette di attraversare l'avvallamento. Dalla parte opposta un sentiero non proprio agevole rientra nel bosco e risale il versante. Il percorso prosegue sinuoso fra la fitta vegetazione fino a uscire definitivamente su di un grande prato dove incrocia un sentiero che proviene dal vicino Parco del Ticino e che conduce verso il Parco RTO. Piegando a sinistra lungo la via segnalata, attraversiamo la campagna sino a giungere nei pressi di Rovate, frazione di Carnago, dove possiamo visitare la Chiesa di San Martino, edificata alla fine del Cinquecento. Superata Via Battisti proseguiamo ancora lungo il percorso segnalato e raggiungiamo nuovamente un viottolo di campagna. Al



La parrocchiale di Carnago

bosco si susseguono radure, mentre la strada inizia a scendere mostrando tracce di antichi selciati. Oltre il ponte sul torrente Tenore, usciamo dalla macchia e continuiamo a sinistra, fiancheggiando una lingua d'asfalto che corre alla nostra destra. Un rondò edificato nei pressi del cimitero introduce infine nell'abitato di Castelseprio. A sinistra una stretta stradina asfaltata porta alla Cascina Brughiera, degna di nota per la non comu-

ne composizione architettonica della facciata. Ritornati quindi sui nostri passi, ci volgiamo decisi verso il centro dell'antico borgo.

Castelseprio e il suo Castrum

Giunti nei pressi del municipio e della vicina Chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Nazaro e Celso, non imbocchiamo subito la strada che ci conduce all'importante centro di scavi archeologici, ma proseguiamo

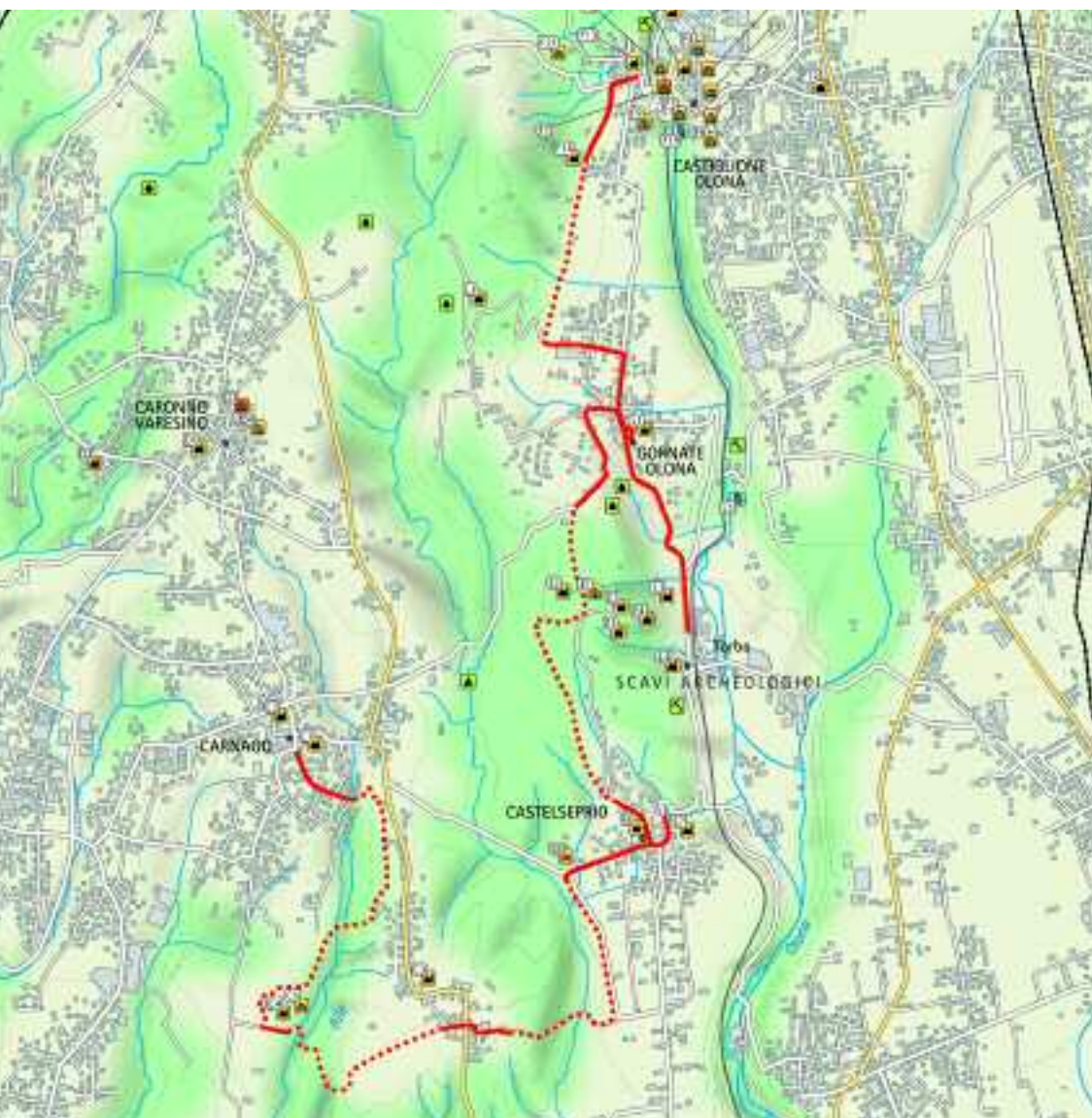
lungo Via San Giuseppe e successivamente Via Milano. All'inizio di Via Rimembranze scorgiamo a destra la Chiesa di Santa Maria Rotonda, ex cappella privata edificata alla fine del Quattrocento. Dopo una doverosa visita all'edificio religioso iniziamo a percorrere Via Castelvechio, che ci porta verso gli scavi. Lasciamo quindi, dopo alcune centinaia di metri, la strada asfaltata per imboccare l'itinerario didattico-naturalistico denominato "sentiero del Gufo", che si sviluppa lungo un percorso prevalentemente boscato e diretto anch'esso al sito archeologico di *Castrum Sibirium*. Qui giunti, ci soffermiamo per un giusto riposo e per una visita approfondita a uno dei più importanti siti longobardi dell'Italia del Nord. Il percorso storico didattico approda, una volta attraversato il "ponte" d'ingresso all'antico *Castrum*, ai resti della Basilica di San Giovanni - con i vicini Battistero e Cisterna - della Chiesa di San Paolo e delle abitazioni di piccoli quartieri residenziali. Un interessante itinerario consente inoltre l'intero periplo delle mura che proteggevano l'abitato lungo il versante vallico che si affaccia sul fiume Olona. All'esterno del perimetro del *Castrum*, un'attenzione particolare è da rivolgere, soprattutto per il ciclo di affreschi ivi contenuti, alla Chiesa di Santa Maria Foris Portas.



I resti di Castelseprio

Da Castelseprio a Torba

Dopo esserci presi tutto il tempo richiesto dalla visita del sito archeologico, riprendiamo il cammino lungo un sentiero che, poco distante dalla Chiesa di Santa Maria Foris Portas, prosegue in direzione nord incuneandosi in uno stretto avvallamento. Usciti dal bosco e superato un maneggio giungiamo sulla strada asfaltata che, da Carnago, perviene a Gornate Olona. Pieghiamo quindi a destra e, lasciata la vicina Cascina Respiro, percorriamo in discesa l'omonima stradina per raggiungere l'abitato. Occorre tuttavia, prima di Gornate, effettuare una



deviazione sul nostro percorso per visitare il vicino monastero di Torba. Dopo quasi altri due chilometri di discesa, stavolta lungo Via Matteotti, ci soffermiamo dunque brevemente presso l'importante edificio storico

che faceva parte del complesso fortilizio di Castelseprio, e la cui imponente torre ci appare improvvisamente una volta usciti da una piccola radura. L'interessante itinerario che, partendo dal monastero portava diret-

Saperne di più

GLI SCAVI ARCHEOLOGICI DI CASTELSEPRIO

Il sito archeologico di Castelseprio è da ritenersi, attualmente, il più importante dell'intero territorio della provincia di Varese se non di tutta la Lombardia. La località (310 m) era già fortificata tra IV e V secolo, a difesa dalle invasioni delle popolazioni bariche che avevano iniziato a varcare i confini centro europei dell'Impero romano. Fu poi prescelta dai Longobardi come capitale di una giurisdizione che andava dalla Val d'Intelvi fino alle porte di Milano.

Sopravvisse, seppur ridimensionata nelle dimensioni e nell'importanza, alla dominazione carolingia e all'età comunale finché, sul finire del XIII secolo, fu espugnata e fatta radere al suolo, con la sola eccezione degli edifici religiosi, da Ottone Visconti. L'arcivescovo decretò che mai più si ricostruisse e si abitasse nella secolare roccaforte.

Dimenticata per moltissimo tempo, la cittadella venne riscoperta solo all'inizio degli anni Cinquanta, quando scavi archeologici portarono alla luce i resti di mura d'epoca romana che costituivano l'antico Castrum, reperti appartenenti a edifici sacri d'epoca altomedievale e rovine d'abitazioni civili, sempre risalenti ai secoli XI-XII. Il luogo del Castrum è situato su un pianoro che domina la parte dell'alto-medio corso del fiume Olona, a difesa d'importanti vie di comunicazione che congiungevano le città di Como a Novara e di Milano al passo di Monte Ceneri (a nord di Lugano).

Il monumento più importante, fra quelli emersi dagli scavi, è rappresentato sicuramente dalla Chiesa di Santa Maria Foris Portas. Il tempio risulta essere un tipico edificio paleocristiano, con tre absidi disposte a trifoglio: la sua edificazione è stata ricondotta al VI-VII secolo, sia per la forma della pianta che per gli affreschi che decorano l'interno. Lo straordinario ciclo pittorico, probabilmente opera di un artista orientale del VII-VIII secolo, lascia infatti intuire l'influenza della grande tradizione ellenistico-romana, anche se alcuni studiosi ritengono sia più plausibile collocare la data di esecuzione al IX-X secolo. Il dato essenziale, sul quale tutti concordano, è comunque l'assoluta rarità come elemento di transizione tra l'arte classica, quella bizantina e quella medievale.

Nell'abside meridionale della chiesa è stato invece sepolto il professor Giampiero Bognetti, l'insigne storico della civiltà longobarda che negli anni Quaranta scoprì i resti del nucleo fortificato di Castelseprio, dando il via agli studi e agli scavi che oggi hanno reso ai posteri un'importantissima testimonianza archeologica della Lombardia altomedievale.

Nell'area si trovano anche le preziose testimonianze architettoniche rappresentate dalla Basilica di San Giovanni Evangelista e dal Battistero a doppia vasca, entrambi risalenti al V-VII secolo. La particolarità di questo fonte è la forma ottagonale, molto rara nei battisteri paleocristiani lombardi, la cui pianta è in genere esagonale. Un grande mistero è rappresentato invece dalla funzione originale del corpo perfettamente circolare, oggi ridotto a raso terra, a cui è collegato.

Di notevole interesse è anche la romanica Chiesa di San Paolo, databile intorno all'XI-XII secolo, le cui rovine si ergono, con uno svolgimento a spirale, quasi al centro del pianoro del Castrum.

tamente al Castrum, necessita oggi di un sapiente ripristino in vista del completamento della visita all'importante sito archeologico - oggi patrimonio del FAI - e all'intero Circuito del Seprio.

Ritornando quindi sui nostri passi, percorriamo la strada che conduce alla frazione di San Pancrazio, dove un tempo la forza propulsiva dell'Olona azionava diversi mulini di cui oggi rimane, quale unica ma caratte-



Santa Maria Foris Portas



Il Monastero di Torba

ristica testimonianza, un'antica ruota.

All'interno del centro di Gornate Olona, invece, possiamo visitare la chiesa parrocchiale di San Vittore, e ammirare Villa Parrocchetti, oggi sede municipale.

Verso Castiglione Olona

Lasciato alle spalle il municipio proseguiamo lungo Via Vittorio Veneto e di seguito, a sinistra, su Via Roma e tutta Via Campi Aperti. Giunti al termine di quest'ultima carrabile, incontriamo un cartello che segna l'ingresso nel Parco RTO. Imbocchiamo il sentiero campestre che ci fronteggia e pieghiamo subito a destra dopo aver abbandonato la strada che si inerpica all'interno del bosco. Percorriamo quindi verso destra un tracciato che corre ai piedi del pianalto, attraversando campi di mais e boschi di castagno sino a giungere, in territorio di Gornate Superiore, all'antichissima Chiesa di San Michele. Sostiamo brevemente per una visita e ammiriamo il suggestivo paesaggio che abbraccia verso est tutto il Parco della pineta di Tradate e Appiano Gentile, terminando con gli imponenti rilievi delle Grigne.

Il percorso, in seguito, avanza in direzione nord lungo Via delle Selve sino a giungere all'abitato di Gornate Superiore. Qui prendiamo a destra lungo Via Monte Novegno e, dopo aver superato un incrocio, la strada che inizia una ripida discesa approdando in un baleno al fondovalle. Mentre scendiamo ci si para innanzi l'imponente complesso monumentale della Collegiata, che domina l'antico borgo di Castiglione Olona. Giunti a valle, attraversiamo un antico ponte e continuiamo su una stretta stradina che risale la collina. Il viottolo si fa stretto e si incunea tra due muraglioni sino a una porta che segna l'ingresso, per i viaggiatori che giungono da ponente, all'antico borgo di sapore rinascimentale di Castiglione Olona, dove ha termine la nostra tappa.



3 Da Castiglione Olona a Malnate

Le meraviglie che hanno riempito i nostri occhi durante la visita all'antico borgo di Castelseprio ci accompagnano anche durante il percorso che si snoda tra i centri di Castiglione Olona e di Malnate.

La visita al borgo antico

Tesoro urbanistico del Contado, Castiglione Olona sorge arroccata su di uno sperone roccioso che, da secoli, le consente di ergersi come sentinella sull'intera Valle dell'Olona. Così come accadeva ai viandanti di un tempo, entriamo nel borgo medievale passando attraverso "l'arco di Levante" oppure, sul lato opposto della cittadina, per "l'arco di Ponente". Siamo subito colpiti dalla bellezza degli edifici, tra i quali spiccano Palazzo Clerici, Palazzo Castiglioni di Monteruzzo, il palazzo di famiglia del Cardinale Branda Castiglioni, importantissima figura di mecenate e umanista, e la Chiesa di Villa. Dopo aver concluso la visita alle emergenze archi-

tettoniche del borgo, iniziamo la salita verso la sommità del colle, incontrando di seguito il Palazzo Comunale (ex Scuola di grammatica e canto in epoca rinascimentale) e la casa dei Marchesi Magenta. Terminiamo il percorso con il complesso della Collegiata, edificata su progetto del Solari (originario di Carona, nell'odierno Canton Ticino), per poi completare la visita con la canonica e il Battistero, i cui affreschi sono considerati il capolavoro di Masolino da Panicale. Ridiscesa quindi l'erta che ci ha condotti alla Collegiata, ci dirigiamo verso la Porta di Ponente e, volgendo lo sguardo a ritroso, salutiamo la città ideale del Cardinale Castiglioni.

Dal borgo al pianalto di Caronno Corbellaro

La via, dalla quale si intravede a sinistra il Castello di Monteruzzo, ci conduce sino al ponte sull'Olona, riedificato in luogo di quello preesistente di origine romana. Lo attraversiamo e imbocchiamo a sinistra una tortuosa strada a tornanti che, superata l'antica ferrovia della Valmorea, conduce sino al nucleo storico di Gornate Superiore (frazione di Castiglione Olona). Entriamo nel borgo piegando subito a destra al termine della salita, e seguiamo le indicazioni per Caronno Corbellaro. Lasciata quindi la Chiesa di Santa Caterina, ci addentriamo nel nucleo storico percorrendo strette viuzze. Dopo una brusca svolta a sinistra, in brevissimo tempo, ci portiamo fuori dall'abitato. Il percorso si snoda ora a mezzacosta, per lo più tra i boschi. Un primo lavatoio lascia definitivamente alle nostre spalle il centro di Gornate Superiore, mentre un secondo,



La Chiesetta di Santa Croce a Caronno Corbellaro

La scheda

Punto di partenza

Municipio del Comune di Castiglione Olona

Punto di arrivo

Municipio del Comune di Malnate

Lunghezza e durata

11,2 km - 1 ora e 45 min in bicicletta, 3 ore e 45 min a piedi

Difficoltà

Media

Percorso vario in asfalto e sterrato, con salite brevi ma impegnative e completamente asfaltati

Segnaletica

Segnavia del circuito del Contado del Seprio

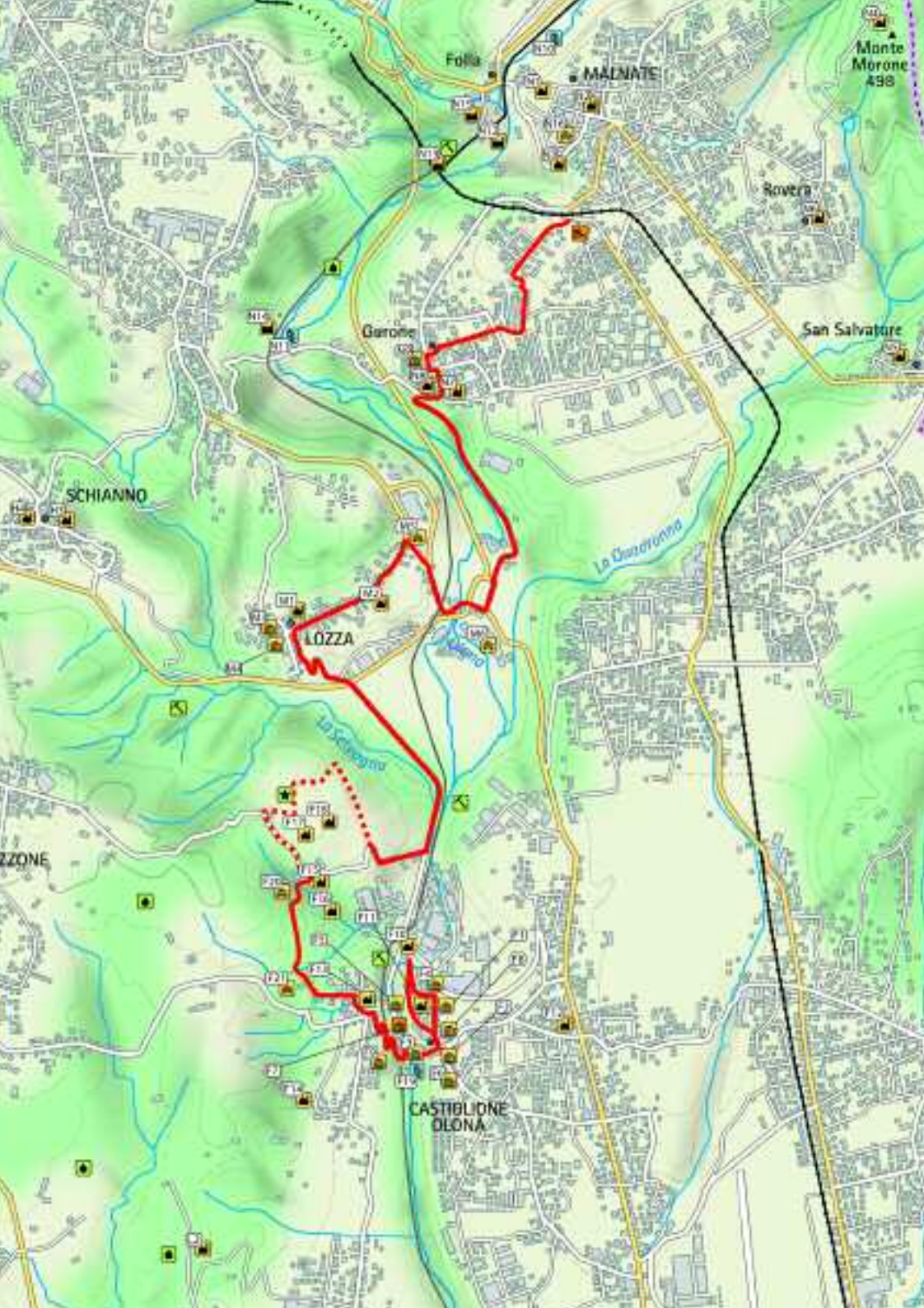
Carte

CTR 1:10.000 foglio A5D1 - A5D2; Carta Nazionale della Svizzera 1:50.000 foglio "Chiasso"

recentemente ricostruito, ci introduce nel vecchio nucleo della frazione di Caronno Corbellaro.

La Chiesa di Santa Croce, già citata in documenti del XII secolo, è il fulcro di questo piccolissimo paesino. Di fronte all'ingresso principale dell'edificio religioso, un agriturismo occupa in parte quello che era l'antico convento delle monache agostiniane.

Dopo esserci ristorati, riprendiamo il cammino addentrandoci nella campagna che domina il pianalto. Lasciamo la strada asfaltata che si tuffa nel fondovalle e proseguiamo a sinistra lungo un sentiero di campagna in leggera salita. A destra un viottolo ci conduce a un vecchio cimitero al cui interno scorgiamo i resti di quella che era la chiesa dedicata a San Martino, dotata di elementi architettonici che risalgono al X secolo. Ritornati sui nostri passi proseguiamo l'ascesa fiancheggiando, sulla destra, un piccolo muro in sasso. Improv-



visamente lo sguardo viene catturato da due enormi querce che si stagliano nette e solitarie lungo un crinale: questo divide in due un altopiano dove, in autunno, il bianco delle margherite tardive pennella armoniosamente il verde dei prati. I boschi fanno da corona e da riparo a questo luogo lasciando intravedere a nord le Prealpi, mentre a sud lo sguardo si perde nelle foschie della pianura. I ruderi della Chiesa di San Nazaro, risalente al V-VI secolo, fanno da contraltare alle enormi querce e, insieme ad esse, completano quello che possiamo considerare come uno dei più bei quadri paesaggistici di tutto l'itinerario lungo il contado. Giunti nei pressi della chiesa seguiamo il sentiero che, compiendo una brusca curva, affianca l'edificio religioso. Superata quindi una grande quercia, voltiamo a sinistra e continuiamo lungo il crinale in direzione nord. Pieghiamo ancora a destra e, allontanandoci dalle dolci ondulazioni del pianalto, iniziamo la discesa costeggiando prima ed entrando poi in un bosco di castagni. Oltre la selva continuiamo lungo il sentiero che ci condurrà a breve sino alla strada asfaltata che scende da Caronno Corbellaro. Ci immettiamo lungo questa via e completiamo la ripida discesa sino al fondovalle, dove troviamo di fronte a noi il fiume Olona. Voltiamo dunque a sinistra e proseguiamo



La Chiesa di San Matteo a Malnate

lungo la strada che, dal centro di Castiglione Olona, superata la ditta Mazzucchelli, viaggia parallela alla ferrovia della Valmorea in direzione di Lozza.

Da Lozza a Malnate

Prima di incrociare l'importante arteria tangenziale di Varese, a destra scorgiamo la Cascina Bergamina, situata nel mezzo della campagna a ridosso di complessi industriali formati anticamente lungo il corso dell'Olona. Superiamo quindi una grossa rotonda e iniziamo a salire verso Lozza. La strada compie due ampi tornanti e, lasciato il camposanto sulla sinistra, ci introduce



all'abitato. Subito la nostra attenzione si rivolge alla chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Antonio. Di fronte si aprono le corti di due edifici del XVII e XVIII secolo, Palazzo Conti Castiglioni e la casa di campagna De Vincenti Speroni. Pieghiamo sulla destra lungo la strada provinciale n. 42 e, dopo un lungo rettilineo, giungiamo nei pressi della Chiesa di Santa Maria in Campagna, edificata nel Seicento. Proseguiamo poi in direzione di Varese, sino alla successiva Cascina Marcolina. Qui voltiamo subito a destra e percorriamo il suggestivo antico tracciato che, risalendo il fondovalle, perveniva direttamente all'ingresso dell'edificio rurale, il cui portone d'ingresso si trovava esattamente in asse con la strada. Questo percorso, recentemente recuperato all'antico splendore, è caratterizzato dal fondo in Rizzato. Lasciata alle spalle la cascina, ci immettiamo per alcune centinaia di metri nel tratto più trafficato dell'intera escursione attorno al contado. Scendiamo sino a superare nuovamente il ponte sull'Olonza e poi pieghiamo a sinistra lungo una grande rotatoria



I mulini di Castiglione Olona

avanzando in direzione di Gurone/Malnate, luogo d'arrivo di questa tappa. Non appena superata la rotatoria troviamo sulla destra una vecchia fattoria, mentre sulla sinistra si possono ancora scorgere e distinguere nettamente tutti quegli edifici di "archeologia industriale" che, numerosi, si svilupparono tra l'Ottocento e il Novecento lungo l'Olonza e che al loro interno ospitavano le più svariate attività (concerie, folle, mulini per torchio, segherie, tintorie, cartiere, ecc.). La strada inizia lentamente la sua ascesa per poi impennarsi improvvisamente dopo un tornante. Al culmine della salita che conduce sul terrazzo fluviale dove è adagiato l'abitato di Gurone (frazione di Malnate), ci si para di fronte la privata Chiesa di Sant'Anna, affacciata su uno spicchio della Valle dell'Olonza. A un incrocio svoltiamo verso la parrocchiale di Gurone, dedicata a San Lorenzo, continuando poi in direzione di Malnate per poche decine di metri. Imbocchiamo quindi, giunti in corrispondenza di Piazza Bartolomeo Bai, Via Colombo fino a una piccola rotatoria lungo Via Bollerino, presso la quale pieghiamo a sinistra lungo Piazza Salvo d'Acquisto e Via Isola Bella. Dopo un breve tratto in salita, da Via Corsica inizia la discesa che, oltrepassando la sede del CAI sulla destra, all'interno del Parco I Maggio, approda infine alla stazione di Malnate, importante nodo ferroviario della linea Milano-Varese-Laveno. Ormai giunti alla tappa finale dell'itinerario, abbiamo ora il tempo per goderci alcuni angoli suggestivi di questa cittadina alle porte di Varese, cominciando ad esempio dalla Chiesa di San Martino e dalla Chiesa di San Matteo, del XII secolo, che domina il centro storico protesa direttamente sull'ampia Valle dell'Olonza. Merita una visita anche il Museo di Scienze Naturali, che offre l'opportunità di scoprire altri tesori inediti di questo angolo della provincia di Varese.

Saperne di più

IL BORGO MEDIOEVALE DI CASTIGLIONE OLONA

Sull'origine di Castiglione Olona, "isola di Toscana in Lombardia", vi sono notevoli incertezze. Ciò si deve soprattutto dalle vicissitudini del periodo medievale e alle innovazioni che nel Quattrocento mutarono il tessuto urbano, cancellando ogni ipotetica testimonianza di presenza romana, bizantina e longobarda. Per quanto riguarda la "romanicità" dell'abitato, è possibile prendere in considerazione una leggenda che la vuole fondata dal generale Stilicone nel 401 d.c. (Castrum Stiliconis), come avamposto delle truppe che percorrevano la Valle dell'Olonza.

Furono i Romani, probabilmente, a realizzare un ponte sul fiume per facilitarne l'attraversamento, in quanto la morfologia del territorio impone, all'altezza del paese, un'obbligata deviazione; da qui la necessità di difendere il guado, erigendo una torre e degli edifici nei quali trovare una solida base di appoggio per i vari spostamenti. Da Castiglione, infatti, si suppone passasse, in direzione est-ovest, la strada di collegamento tra Novara e Como che incrociava quella, in direzione nord-sud, tra i valichi alpini e Milano. Testimonianze assai più eloquenti della presenza di lontane dominazioni sono state identificate, sul pianoro sopra Castiglione, nella romanica Chiesa di San Michele Arcangelo (frazione Gornate Superiore), l'edificio più antico del territorio, risalenti al VI secolo (epoca bizantina). Anche in frazione Caronno Corbellaro si trovano ruderi di un'antica chiesa, probabilmente del V-VI secolo, dedicata a San Nazaro, posta in una zona artificialmente terrazzata e molto panoramica da cui si osservano Como, la Valle dell'Olonza e i valichi per la Svizzera.

I primi documenti che accertano la presenza di Castiglione risalgono comunque al VIII-IX secolo, e attestano vendite di terreni e successioni da parte dei signori di Selano (da cui la località Schianno). Altri atti risalgono al periodo medioevale, quando il borgo stava prendendo forma ed era avviata la costruzione dell'imponente castello che fu protagonista, tra XI e XIII secolo, delle lotte tra Milano e Como. La crescita economica e politica dell'abitato ebbe inizio a partire dal XIV secolo, grazie alla famiglia Castiglioni, e in particolare alla prestigiosa figura del Cardinal Branda (1350 - 1443).

Divenuto legato pontificio nelle terre boeme (l'attuale Ungheria), il nobile prelado conobbe molte personalità del tempo, imperatori e artisti, tra i quali spiccano Sigismondo Di Lussemburgo (imperatore), Pippo Spano (condottiero), Masolino Da Panicle (artista); fece erigere numerosi palazzi, due chiese, un chiostro, abbellendoli con affreschi e sculture di notevole interesse. Tra i maggiori vanno ricordati Palazzo Branda, residenza personale, in cui vi hanno lavorato maestranze lombarde e artisti toscani (Masolino, Vecchietta), e la Chiesa di Villa, affacciata sulla piazza principale del paese e distinta dalla Collegiata che, con il Battistero, altro edificio religioso di notevole importanza, sorge invece sul colle che domina il borgo. Il nucleo storico si adagia infatti su una sella del terrazzo fluviale compresa tra l'elevazione della Collegiata a nord e il colle di Monteruzzo a sud.

L'attuale Piazza Garibaldi, già Piazza di Villa, ne rappresenta il fulcro urbanistico, dal quale si sviluppano sia la spina principale di attraversamento (Vie Mazzini e Cavour), sia l'asse monumentale della Via Cardinal Branda, dove sono raccolti i principali edifici sopra elencati.

In epoca più recente la storia di Castiglione si è sempre più legata alla presenza del fiume Olona, che scorre ai piedi della collina su cui si abbarbica, appunto, il nucleo più antico. E se un tempo era l'attività molinara a caratterizzare le sponde del fiume, a partire dalla metà del XIX secolo anche a qui iniziarono a sorgere attività produttive "industriali", tutt'oggi presenti.



4 Da Malnate a Valmorea

Scorci inattesi di rigogliosi castagneti e antiche architetture accompagnano lungo il breve itinerario che, dalla campagna di Malnate, conduce in Valmorea lungo le pendici del Monte Morone.

Lungo la campagna di Malnate

Partiamo dal centro di Malnate, importante cittadina lungo la statale che da Como porta a Varese, in direzione di Valmorea.

Il tragitto, apparentemente di breve durata, ci stupirà per gli scorci inaspettati che si potranno gustare tra una radura e l'altra. Dopo aver lasciato il municipio proseguiamo verso nord e, nei pressi dell'asilo comunale che fronteggia un'importante crocevia, imbocchiamo a destra Viale delle Vittorie. La strada si inerpica leggermente e, dopo aver effettuato un'ampia curva sulla sinistra, spiana leggermente. Giunti al termine di un lungo rettilineo, un cartello di divieto di accesso ci obbliga a voltare a destra lungo Via Montello. Seguiam

mo lo scorrere della carrabile osservando, sulla sinistra, un'imponente cancellata che cela importanti edifici dell'inizio del Novecento, ricchi di lussureggianti giardini. Superata la casa di riposo La Residenza, ci immettiamo a sinistra su Via Monte Grappa che, con una breve ma secca salita, conduce alla frazione di Rovera. Attornata da vecchi cascinali, testimoni del passato agricolo di questi territori, la chiesa prepositurale intitolata a San Carlo domina il piccolo ma quasi intatto nucleo storico. Oltrepassata la piazza della chiesa dedicata a Don Lazzari, continuiamo sulla stretta Via Pastrengo fino ad arrivare in Via Pietro Nenni, ampio viale che percorriamo a destra. Scendendo dall'altura di Rovera si allarga

davanti ai nostri occhi la vista delle campagne che dividono Malnate da San Salvatore. Al termine della discesa, la via piega decisa verso destra: proprio sulla curva, alla nostra sinistra, un cartello indica l'inizio di un percorso ciclabile, recentemente realizzato, che ci apprestiamo a percorrere. Di nuovo in lieve discesa, ci accorgiamo di alcuni gelsi che sorgono isolati nella campagna, quasi a testimoniare le attività legate al baco da seta così fiorenti nel Settecento e nell'Ottocento.

Raggiunto e varcato un pittoresco ponticello sotto il quale scorre il torrente Quadronna - che nasce dalle pendici del Monte Morone e si immette nell'Olonza all'altezza del ponte di Vedano - la strada torna a salire. Compriamo solo un centinaio di metri e, nei pressi di un'ampia curva, pieghiamo a sinistra su uno sterrato. Abbandonata la pista ciclabile che ci avrebbe condotto nel centro di San Salvatore - nelle cui campagne sopravvivono gli echi di una battaglia tra le truppe garibaldine dei Cacciatori delle Alpi e le armate austriache - scendiamo, sempre a sinistra, verso il guado di un affluente del Quadronna, che superiamo.

Fra i boschi del Monte Morone

Da qui la strada principale risale e noi, tenendo scrupolosamente la destra, perveniamo a un pianoro che immette nei boschi delle pendici del Monte Morone. Questo tratto di itinerario diventerà presto parte di un sentiero didattico che il CAI di Malnate sta predisponendo con il contributo delle scuole medie e in collaborazione con il Parco Valle del Lanza. Cartelli indicanti le caratteristiche dei boschi, della flora e della fauna presenti nell'area del parco ci accompagneranno ora per almeno due chilometri. La strada sterrata risale la collina, entra nel bosco e affronta due tornanti sino a giungere a un successivo pianoro da cui si scorge l'abitato di Concagno. Alle sue spalle si stagliano decise le Prealpi, con in primo piano

il massiccio del Monte Generoso.

Fra gli alberi, in prossimità di una croce di ferro posta di fronte a un incrocio, imbocchiamo il tracciato che, a sinistra, scende sino a un ponte da poco ricostruito. Qui seguiamo le indicazioni relative al sentiero didattico che ci condurranno, dopo una breve, ripida e stretta salita non proprio agevole nemmeno a piedi, in una radura attraversata dai cavi dell'alta tensione. Rientrati nel bosco, ricco di castagni, giungiamo a un crocicchio proprio ai piedi della ripida erta che porta alla sommità del Monte Morone. Scegliamo il primo sentiero che piega a sinistra e lo percorriamo incontrando, alla nostra destra, un'inferriata che cinge parte

La scheda

Punto di partenza

Municipio del Comune di Malnate

Si può raggiungere in autobus (linea Varese-Como) o in treno (linea FNM Milano-Varese-Laveno)

Punto di arrivo

Municipio del Comune di Valmorea

Lunghezza e durata

19,1 km - 3 ore e 30 min in bicicletta, 6 ore e 30 min a piedi

Difficoltà

Media

Percorso vallonato con salite a tratti impegnative. Il fondo è prevalentemente sterrato con presenza di alcuni guadi percorribili in qualsiasi periodo dell'anno

Segnaletica

Segnavia del circuito del Contado del Seprio

Carte

CTR 1:10.000 foglio A4D5 - A4E5; Carta Nazionale della Svizzera 1:50.000 foglio "Chiasso"; Carta Nazionale della Svizzera 1:25.000 foglio "Mendrisio"



dell'area boschiva. Proseguiamo quindi in piano sino a tornare di nuovo all'abitato di Malnate, all'altezza della Cascina Diodona, agriturismo presso il quale è consigliata una sosta ristoratrice.

Da qui la strada diventerà più impegnativa, inerpandosi lungo i pendii dei Monti Morone e Casnione. Usciti dal locale svoltiamo a destra e percorriamo un breve rettilo sino a imboccare sulla sinistra un sentiero che attraversa, parallelo alla strada asfaltata, un prato. Superato il terreno erboso, il tracciato si addentra in una macchia arborea costeggiando per un lungo tratto una recinzione. Si

procede, dopo aver vinto un piccolo avvallamento, lasciandosi alle spalle la cinta muraria e inoltrandosi nel fitto di un bosco di carpini, querce, castagni e faggi. La strada si allarga, continuando leggermente a salire e attraversando valletti e piccole risorgive. Dopo una breve discesa si giunge ad un quadrivio dove si devia a sinistra avanzando in discesa. La strada diventa quindi carrabile, solcata però profondamente da grosse fenditure nell'argilla prodotte dall'impeto delle acque che trovano lungo di essa una facile e obbligata via per discendere a valle. Ponendo attenzione a non cadere sul terreno scivoloso si prosegue per alcune centinaia di metri sino a incrociare una strada che, sulla destra, discende dal colle situato proprio di fronte al Monte Morone. Sulla sinistra scorgiamo, immerso nella vegetazione, un lungo muro di sassi: lasciamo il sentiero principale per salire sulla destra, lungo le pendici del Monte Casnione.

Sulle pendici del Monte Casnione

Superato un incrocio si taglia a mezza costa lungo un tracciato più stretto che risulta comunque agevole. Quasi all'improvviso, la fenditura aperta nella vegetazione dalle linee elettriche della sottostante centrale di Cagno consente di godere di uno scorcio suggestivo sulla Valmorea e sulla vicina Val Ceresio. All'orizzonte si stagliano le cime del Monte Orsa a destra, del Poncione di Ganna sulla sinistra e dei Monti Lema, Gradiccioli e Tamaro di fronte. Dopo esserci soffermati alcuni istanti ad ammirare il paesaggio, allunghiamo il passo e giungiamo presto al Fontanino di Cagno. Ad accoglierci occhieggia una piccola cappella votiva dedicata alla Vergine di Lourdes: si tratta dell'ultima stazione di una Via Crucis che ci accingiamo a percorrere a ritroso. In discesa, prima incrociamo a destra il serbatoio dell'acquedotto di Cagno, poi approdiamo a un pianoro da dove si osserva un

IL PARCO VALLE LANZA

Ente gestore:

Consorzio tra i Comuni di Bizzarone (CO), Cagno (CO), Malnate (VA), Valmorea (CO)

Sede operativa:

c/o Municipio di Malnate, Piazza Vittorio Veneto 2, 21046 Malnate (VA); telefono 0332 275111, fax 0332 429035; ufficio di gestione c/o Comune di Valmorea - responsabile Dr F. Donadini, telefono 031 806155, mail parcovallelanza@yahoo.it

Atti di riconoscimento e organizzazione:

Delibera Giunta Regionale (D.G.R.) 30 Aprile 2002, n. 7/8967; Decreto Presidente Regione Lombardia 17 Maggio 2002, n. 8548

Estensione:

676 ha

Il progetto per la costituzione di un parco nella Valle del Lanza prende avvio nel 1995. Nel 2002 l'ente viene riconosciuto ufficialmente dalla Regione con la denominazione "Valle del Lanza", e la sua azione risulta estesa nella parte occidentale dell'arco collinare pedemontano compresa tra i fiumi Adda e Ticino: uno dei pochi territori che ha mantenuto, grazie alla sua aspra morfologia, un'elevata naturalità. Non è infatti attraversato longitudinalmente da strade carrozzabili, bensì dall'antica ferrovia della Valmorea che, nel 2007, ha raggiunto l'abitato di fondovalle di Malnate in località Folla, offrendo al visitatore l'opportunità di percorrere l'aspra valle a bordo delle vecchie locomotive a vapore. La valle, ricca di gonfolite lombarda, argilla blu e arenaria, e disseminata di massi di origine fluvioglaciale, è solcata dal fiume Lanza, che nasce in Svizzera sul Monte San Giorgio per raggiungere il fiume Olona alla Folla Malnate. Ed è esattamente qui che terminano i confini amministrativi del parco. Numerosi sono gli animali che popolano i boschi di rovere, castagno, carpino e ontano nero, così come è ricca la fauna ittica. Grazie alle risorse idriche della zona si registra la presenza copiosa, lungo tutta la valle, di mulini, alcuni dei quali ancora attivi.

importante edificio ormai in rovina, la Cascina Regascino. Costeggiando la siepe che delimita l'antico podere, dopo una secca curva sulla destra si esce dal bosco arrivando nei pressi di una sbarra metallica che impedisce alle autovetture di penetrare nell'area boschiva. Abbandonato il percorso principale, si piega per una strada che prosegue dritta fra gli alberi. Un continuo saliscendi sotto i tralicci dell'alta tensione ci accompagna fino alla strada carrabile che si imbecca a sinistra finché,

dopo aver superato un piccolo tornante in discesa, si scorge l'abitato di Rocca di Cagno. Finite la discesa e la macchia boschiva, un cartello segnaletico, sulla destra, indica la direzione da intraprendere lungo il percorso permanente di una gara di mountain bike denominata "Granfondo dei Longobardi". Il cammino, che procede fra imponenti castagni, affronta ora un piccolo guado nell'area che corrisponde, secondo la tradizione, alle sorgenti del torrente Quadronna. In dolce pendenza, varcato un secondo guado, inter-

sechiamo la sterrata che da Concagno conduce a Rovera, pieghiamo a sinistra e, seguendo sempre le indicazioni della gara di mountain bike, arriviamo nell'abitato di Concagno. Lasciata sulla destra la parrocchiale dedicata ai Santi Fermo e Lorenzo, procediamo su strada asfaltata in direzione di Solbiate Comasco. Guadagnato un valletto, ha inizio una salita che ci porta, passando per la frazione Ca' Rossa e per il vicino centro sportivo, nei pressi della Cascina Paradiso. Giunti al cimitero di Solbiate Comasco, ci si immette sulla prima carrabile asfaltata a sinistra.

Tra chiesette e roccoli fino a Valmorea

Abbandonato il campo sportivo parrocchiale, al culmine della salita, sulla sinistra, imbocchiamo nuovamente un sentiero sterrato. Quest'ultimo, in leggera discesa, si dirige nelle vicinanze della Chiesa di San Quirico, ai margini del bosco dove il tempo sembra essersi magicamente fermato. Una pausa è d'obbligo per assaporare la rasserenante atmosfera. Poi, abbandonato a malincuore questo luogo, si segue il "percorso vita" che si snoda nei boschi tra Solbiate Comasco e Concagno, giungendo ad Albiolo, dove si ritrovano le indicazioni del percorso della gara di mountain bike. Attraversiamo la via ferrata dell'abbandonata ferrovia Como-Varese e avanziamo verso Concagno. All'altezza del cimitero dello stesso paese, percorriamo nuovamente la carrabile asfaltata in direzione nord, verso Cagno, fino a intravedere sulla sinistra, dopo circa un chilometro, l'importante cella campanaria dell'XI secolo della Chiesa del Chiochè, dedicata a San Giorgio. Dopo aver effettuato una doverosa visita all'edificio religioso, ritorniamo sui nostri passi e continuiamo lungo Via Fermi. Alla termine di quest'ultima incrociamo la strada provinciale "Garibaldina", che imbocchiamo in direzione di Malnate/Varese. Si guadagna

quindi quota fino a Rocca di Cagno dove, prima di iniziare la discesa che ci condurrebbe nuovamente a Malnate, voltiamo a destra. Qui, un magnifico roccolo, ancora ben conservato, torreggia nel fitto della vegetazione, sulla destra. Appena imboccato lo sterrato deviamo a sinistra lungo la strada che scorre fra i boschi a ridosso della scarpata che delimita la Valmorea. Al sopraggiungere di un bivio, ignorata la deviazione a sinistra - che intraprende la lunga e ripida discesa verso la stazione della ferrovia della Valmorea - si piega a destra finché, dopo essere approdati su Via Pierino da Cagno, costeggiamo la massiccia recinzione della Villa Comolli. Ci spostiamo poi, a sinistra, sulla via omonima, detta un tempo "strecia" date le sue esigue dimensioni, fino al sagrato della Chiesa parrocchiale dedicata a San Michele Arcangelo, nel cuore del centro storico di Cagno. Da qui ripercorriamo il tratto di un'antica via di crinale di probabile origine preromana. Superata quindi una ripida discesa, aggiriamo il depuratore consortile per risalire, dopo aver varcato un piccolo ponticello, un ripido pendio. Al termine della salita, finalmente, penetriamo fra le case dell'abitato di Valmorea.



La Chiesa di San Giorgio a Cagno



5 Da Valmorea a Novazzano

Colline adagiate lungo la frontiera italo-svizzera, fiumi costellati di numerosi mulini e antichi edifici religiosi immersi in boschi sontuosi: questo lo scenario che ci accompagna nel nuovo itinerario di scoperta.

Da Valmorea al Colle dell'Assunta di Bizzarone

Il nuovo itinerario nel territorio del Contado del Seprio prende le mosse dal municipio di Valmorea. Una targa apposta su di un vicino edificio ci ricorda che in questo piccolo borgo è vissuto il figlio di Wolfgang Amadeus Mozart, Carlo Mozart, che si stabilì a Caversaccio per guarire dalla gotta grazie alle proprietà terapeutiche dell'acqua che sgorga copiosa alle pendici della Valmorea.

Imbocchiamo Via Donato Sassi e successivamente ci immettiamo su Via Mulini. Dopo una breve discesa, a sinistra troviamo quello che un tempo era il lavatoio di Caversaccio. Continuiamo, ancora a sinistra, lungo la via

“al sasso”, il cui nome ci svela la presenza, sul fondovalle, di un enorme masso, il “sas da la prea”, di origine incerta ma senza dubbio “uno straordinario reperto geologico” ai cui piedi scorre il torrente Renone.

La strada, dopo il nucleo abitato della frazione Pianazzo, diviene stretta e sterrata scendendo fin quasi al fondovalle. Non appena riprende a risalire ci troviamo di fronte all'edificio, costruito nel 1927, dell'acquedotto di Valmorea. A destra un rivolo d'acqua che cade in una rudimentale vasca ci testimonia la presenza di numerose sorgenti che tuttora forniscono l'acqua agli abitati di diversi comuni della valle e anche della lontana Olgiate Comasco. A poche decine di metri troviamo l'incubato-

io ittico dell'amministrazione provinciale di Como, di recente realizzazione, che sfrutta l'abbondante presenza di acqua della zona per allevare i pesci che andranno a ripopolare i torrenti della provincia. Proseguiamo e, giunti sulla strada asfaltata, pieghiamo a sinistra. Una ripida discesa ci conduce in un battiballeno a valle, dopo aver attraversato l'antico nucleo dei Mulini del Traffico: un canale in pietra che si conclude con una cascata ne è l'ultima testimonianza. Da qui iniziamo a risalire lungo la strada provinciale verso destra, in direzione di Casanova Lanza. Superata la metà di un lungo rettilineo in salita, imbocchiamo a destra una stradina che, dopo alcune centinaia di metri, raggiunge un antico lavatoio recentemente restaurato e che introduce all'importante centro storico di Casanova Lanza. Digni di nota sono qui la chiesa parrocchiale dedicata a San Biagio, edificata nel 1750 rimaneggiando una cappella privata della famiglia Sala, ma soprattutto i due palazzi nobiliari che si affacciano sulla valle: Palazzo Somigliana e Palazzo Sassi (ex Sala), entrambi edificati su antiche preesistenze tra il Seicento e il Settecento. Dopo una doverosa sosta riprendiamo il percorso in direzione di Bizzarone, a nord. Seguiamo Via Roma sino a giungere all'altezza del cimitero di Casanova e, superata la provinciale, imbocchiamo Via Filanda, intitolata appunto all'antico edificio della filanda, che sorge alla nostra sinistra. Continuiamo ora, sempre a sinistra, sulla Via Santa Margherita che conduce al vecchio valico di confine. Superato un ponticello sulla roggia Scivescia, la strada inizia a salire leggermente. Ormai in prossimità della discesa di fondovalle, svoltiamo a destra seguendo le indicazioni del percorso finale del CAI di cui, nei pressi del centro sportivo di Bizzarone, si trova un pannello informativo che ne illustra l'andamento planimetrico. Il medesimo tracciato è anche parte del Sentiero Italia (che dalla Sicilia, attraverso i rilievi della penisola,

La scheda

Punto di partenza

Municipio del Comune di Valmorea

Punto di arrivo

Municipio del Comune di Novazzano

Lunghezza e durata

18 km - 3 ore e 15 min in bicicletta, 6 ore a piedi

Difficoltà

Medio/Alta

Percorso molto vallonato con lunghe ascese su sentieri prevalentemente sterrati. Ripida discesa in asfalto da Trevano, attenzione a Trevano Bassa, facile il fondovalle in Val Mulini

Segnaletica

Segnavia del circuito del Contado del Seprio, segnaletica sentieri pedestri e per MTB in Svizzera

Carte

CTR 1:10.000 foglio A4E5 - A4E4; Carta Nazionale della Svizzera 1:50.000 foglio "Chiasso"; Carta Nazionale della Svizzera 1:25.000 foglio "Mendrisio"

raggiunge Trieste). Addentrandoci nel fitto bosco oltrepassiamo una piccola faggeta e il percorso salute che corre lungo le pendici del Monte dell'Assunta di Bizzarone. Dopo aver affrontato la salita più difficile della giornata giungiamo alla chiesa dedicata alla Madonna dell'Assunta (XVI secolo), immersa completamente in una selva castanile. Qui un piccolo stabile con cucina offre la possibilità di effettuare simpatici pic-nic estivi in un luogo immerso nel verde a 480 metri di quota e affacciato sulle Prealpi del Mendrisiotto. Su fondo acciottolato, scendiamo ora fino al nucleo storico di Bizzarone, dove si segnala, per un'eventuale visita, la Chiesa parrocchiale di San Evasio. Proseguendo lungo Via Roma raggiungiamo di seguito Via XX Set-

tembre, caratterizzata da un interessante edificio medievale con torretta dal quale si procede a sinistra lungo Via Matteotti fino a raggiungere la sede municipale.

Da Bizzarone verso Uggiate Trevano

Proseguiamo lungo Via Matteotti per incrociare, nei pressi di un rondò, la strada provinciale Lomazzo-Bizzarone. Pieghiamo a destra e, nei pressi di un imponente edificio rurale di Canova di Uggiate, attraversiamo l'importante arteria viaria e ci infiliamo in una strada sterrata che si addentra nei boschi. Il fondo stradale, molto ben conservato, rivela ancora le tracce di un selciato che conduceva alla "pignora" e al posto di sosta situato poco oltre l'odierno confine italo-svizzero. La strada sterrata, che scorre in leggera salita, attraversa radure e piccoli boschetti avvicinandosi alla stazione di captazione dell'acquedotto di

Albiolo, oggi abbandonata. Una volta ritornati su strada asfaltata, ritroviamo le segnalazioni del sentiero del CAI. Le seguiamo svolgendo a destra e giungendo ben presto al Santuario di San Giuseppe o "dei morti di Somazzo" (le cui prime testimonianze scritte risalgono al 1668), probabilmente eretto dove un tempo sorgeva una cappella dedicata a San Cassiano. L'edificio religioso è meta di pellegrinaggi anche dalla vicina Svizzera, soprattutto in occasione della festività di San Giuseppe, durante la quale un'importante sagra paesana anima le vie del villaggio. Dopo una doverosa visita al santuario, dunque, proseguiamo il cammino scendendo all'abitato di Uggiate. Prima di giungere nei pressi dell'antico lavatoio e della Cascina dei Gambar svolgiamo a sinistra seguendo sempre il sentiero confinale. Di nuovo su fondo sterrato, oltrepassiamo ora la Cascina Pioppette fino ad



La settecentesca Villa Sassi a Valmorea

incrociare anche un secondo tracciato, recentemente realizzato: la dorsale pedestre Insubrica. Lungo quest'ultima giungiamo direttamente a contatto con la "Ramina" (rete di confine) e, al di là della linea di confine, incontriamo, in territorio svizzero, il Maneggio della Pauzzella, dove si svolgono importanti competizioni ippiche di salto. Seguiamo ancora per un centinaio di metri il sentiero del CAI e la dorsale pedestre, sino a un bivio nei pressi di una recinzione. Procediamo quindi all'in-

terno del bosco di castagni, fiancheggiando la recinzione sulla sinistra e aggirando il Monte Prato, che sovrasta i centri di Uggiate e Ronago. In lieve discesa arriviamo all'abitato di Trevano di Sopra oltre il quale, superata la strada asfaltata che troviamo dopo aver attraversato un guado e alcune case, ci dirigiamo, voltando prima a sinistra e subito dopo a destra, verso la chiesa di impianto romanico di San Michele Arcangelo. L'edificio religioso, di origine longobarda, si affaccia sulla Val





La Chiesa di Trevano

Mulini ed è fiancheggiato da un importante castello di cui costituiva la cappella. Il maniero era senza dubbio, vista la sua posizione strategica sulla "Valle di Chiasso Maggiore" (oggi Val Mulini), un fondamentale baluardo di controllo e difesa lungo la via di comunicazione tra Como e il Seprio (l'antica via Como-Novara). Una sosta in questi luoghi è dovuta così come è doveroso citare la chiesa principale di Uggiate Trevano, la prepositurale di San Pietro e Paolo, edificata su una più antica nella prima metà del Settecento. Da qui si scorge ben evidente, grazie ai restauri del 1980, un antico edificio, la cui abside è stata trasformata in cappella laterale e la cui facciata principale è resa evidente lungo il lato nord.

La Val Mulini

Scendiamo ora per una ripidissima viuzza ("secheta") che si tuffa nell'abitato di Trevano di Sotto passando a valle delle prime balze a sud della chiesa. Giunti sulla strada asfaltata sottostante pieghiamo a destra e successivamente a sinistra, lungo Via XXV Aprile. All'altezza di una cappella dedicata a San Rocco procediamo sulla destra e seguiamo il percorso del Circuito Turistico della Val Mulini. Attraversati ampi campi, la strada entra nel bosco e inizia la discesa verso il fon-

dovalle che ha termine nei pressi di un antico filatoio. Da qui, seguendo sempre le indicazioni dell'itinerario turistico, ci si immette nuovamente sulla strada provinciale che conduce a un importante quadrivio nei pressi del torrente Faloppia. Dei numerosi mulini che ne utilizzavano l'abbondante acqua restano oggi poche ma importanti tracce: rogge molinare, ruote ed edifici che custodiscono ancora, al loro interno, tutti i macchinari utilizzati fino a pochi decenni fa e così importanti per l'economia locale. In un censimento del XVI secolo, per esempio, a Uggiate Trevano si annotavano sei mulini: due da collocare al Badino di Sotto e di Sopra, uno con torchio d'olio al Pettola, un altro (Mulino del Zep) con due mole, e l'ultimo presso i Fratelli Bernasconi. A Ronago, invece, ne risultavano tre, tutti da collocare al Maglio (ossia al Galletto); a Drezzo quattro, a Camnago tre e due nel Comune di Bernasca, per un totale di diciotto mulini. Proseguiamo la nostra passeggiata sino all'incrocio con Via Campagna per raggiungere in breve tempo l'abitato di Ronago, affacciato sull'incisione valliva e dal quale si ha un'ot-



La segheria del Resegott in Val Mulini

Saperne di più

IL SISTEMA DELLE ROGGE MOLINARE E I MULINI

Nelle valli fluviali interessate dal contado (Val Faloppia, Valle del Lanza, Valle della Motta, Valle Olona) si trovano numerosi mulini e segherie ad acqua, o almeno tracce di questa presenza, che possono essere fatti risalire fino alla metà del Quattrocento, secondo moltissimi documenti storici e cabrei. Nell'economia agricola di queste valli il torrente, fin da epoca remota, ebbe dunque un ruolo determinante come forza motrice per i mulini.

Assai di rado, però, le ruote erano azionate direttamente dalla corrente; di solito veniva realizzata una derivazione artificiale, o se ne utilizzava una naturale preesistente, detta "ruggia" o "aqueductus", che portava l'acqua fino alla ruota: si evitava così di ostruire l'alveo con strutture ingombranti che in caso di piena potevano diventare pericolose. Le rogge molinare portavano dunque l'acqua del torrente alla ruota e fornivano l'energia idraulica necessaria alla rotazione dei mulini. L'acqua veniva derivata dal torrente attraverso un sistema di paratie, scorreva lungo la roggia e quindi passava in un "canale" (di pietra) nel quale acquistava la velocità adeguata per azionare la ruota e attivare le mole o il meccanismo della segheria. All'esterno del fabbricato si trovava una paratia, manufatto che regolava l'alimentazione idrica dell'impianto. Le paratie attraversavano la roggia di alimentazione perpendicolarmente alla corrente, ed erano costruite originariamente in legno, poi in ferro. La ruota era collegata, tramite un asse, a un'altra interna al fabbricato e che a sua volta azionava un perno chiamato "palo", in grado di trasmettere il moto alle macchine o al meccanismo di taglio del legno.

In molti mulini era presente (e in certi casi lo è tutt'oggi) un affresco riportante un'immagine sacra. Il soggetto, di solito, era quello della Madonna con Bambino, volto a rappresentare il legame con la comunità per la quale il mulino lavorava. A volte, l'immagine identificava anche una delle stazioni di sosta delle tradizionali processioni campestri. Dal punto di vista della tipologia edilizia, pur essendo molto spesso isolato nella campagna, il mulino aveva una struttura architettonica a corte aperta - nel senso che vi si poteva accedere da ogni lato - nella quale il mugnaio si trovava in posizione centrale, essendo il "perno" dell'attività economica ivi svolta.

tima visione anche della convalle di Chiasso, soffermandoci per un attimo nei pressi dell'antica masseria del Roncaccio e della Cascina di Campersico, poco distante dal valico di frontiera.

Una volta in territorio svizzero imbocchiamo a sinistra la strada asfaltata che scende da Pedrinete. Dopo poche decine di metri svoltiamo ancora a sinistra lungo un percorso campestre opportunamente segnalato che condurrà a Novazzano. Il sentiero fiancheggiato da numerose zone umide rilevanti per la presenza di specie anfibe protette a livello fede-

rato, quali la "Rana latastei". Percorrendo a ritroso una pista ciclabile che, lasciata la zona umida di Prà Coltello, sale le pendici della collina, attraversiamo numerosi vigneti che si affacciano sulla piana di Chiasso e che trovano nel Monte Generoso un importante baluardo di protezione dai venti che scendono dalle Alpi. Ormai la meta è molto vicina e l'ultima salita che termina al culmine della *turascia* (salita che da Chiasso porta a Novazzano), anche se impegnativa, non è certo un ostacolo insormontabile, e presto giungiamo nel centro storico di Novazzano.



6 Da Novazzano a Stabio

Tra ronchi e vigneti secolari, il suggestivo saliscendi fra le colline del Mendrisiotto, sovrastate dal Monte Generoso e dal Monte San Giorgio, ci guida alla scoperta di un antico paesaggio rurale.

Da Novazzano a Coldrerio lungo l'antica Via Regina

Partiamo da Novazzano, comune di frontiera adagiato sulle pendici nord-est del Monte Prato, per affrontare un percorso che ci condurrà sino a Stabio. Prima di lasciare il centro storico del paese ci soffermiamo a visitare la Chiesa prepositurale dedicata ai Santi Quirico e Giulitta (XVII secolo), il vicino Oratorio dell'Annunciata (XV secolo), che custodisce un importante "Ultima cena" su modello leonardesco attribuita a Giovan Battista Tarilli, e il campanile romanico risalente al XII secolo, simile nelle fattezze a quello della Chiesa di San Giorgio di Cagno. Usciamo attraverso un portone che conduce alla torre

campanaria e proseguiamo a sinistra lungo Via Giuseppe Motta, lasciando l'edificio, ristrutturato mirabilmente e ora sede del Municipio, sulla nostra destra. Giunti su Via Stefano Franscini procediamo alla nostra destra e iniziamo la discesa verso la città di Chiasso. Dopo aver percorso alcune centinaia di metri lungo la strada cantonale che conduce verso il fondovalle, imbocchiamo sulla nostra sinistra Via Mulini. Un cartello stradale che indica la località Castel di Sotto attira la nostra attenzione e così imbocchiamo l'omonima via che conduce in una piccola ma caratteristica frazione dell'abitato di Novazzano. Qui fa bella mostra di sé, incastonato tra vecchi edifici a corte, l'Oratorio della Santa Trinità (XII - XIII

secolo). L'edificio religioso è riconoscibile unicamente dalla presenza dell'abside e da un campanileto a vela del Settecento. Vi si accede da una porta laterale, in quanto la facciata principale è stata ostruita dalla costruzione di un edificio residenziale in aderenza. Adiacente si cela, in un complesso immobiliare privato, un importante dipinto risalente al XV secolo. Dopo aver sostato per una visita all'oratorio, imbocchiamo un viottolo sterrato che abbandona la strada asfaltata per proseguire in discesa, utilizzando un sentiero pedonale fino a raggiungere Via alla Cava e, successivamente, la strada cantonale che scende dal paese di Novazzano. Procediamo alla nostra sinistra e dopo alcune centinaia di metri imbocchiamo, in prossimità di un incrocio, sempre tenendo la sinistra, Via Cereda, in direzione di Balerna. Superato il sottopasso dell'autostrada, lasciamo la via principale per continuare, alla nostra sinistra, il percorso che sale verso l'abitato di Coldrerio (percorso ciclabile TCS n. 352). Dopo aver salito la scalinata che immette all'Oratorio di Sant'Antonio da Padova, seguiamo le indicazioni del percorso ciclabile e imbocchiamo di seguito una stretta stradina campestre. Il paesaggio che ci circonda d'improv-



Colori agricoli nelle campagne del Mendrisiotto

La scheda

Punto di partenza

Municipio del Comune di Novazzano.

Punto di arrivo

Municipio del Comune di Stabio

Lunghezza e durata

13,1 km - 2 ore 30 min in bicicletta, 4 ore e 30 min a piedi

Difficoltà

Medio/Bassa

Percorso facile con un'unica asperità tra i vigneti di Novazzano e Coldrerio. Il fondo è al 50% asfaltato e al 50% sterrato. Si percorre la deviazione della "Campagna Adorna" fino al Mulino del Daniello o il tratto Prella - Brusata

Segnaletica

Segnavia del circuito del Contado del Seprio, segnaletica sentieri pedestri e per MTB in Svizzera

Carte

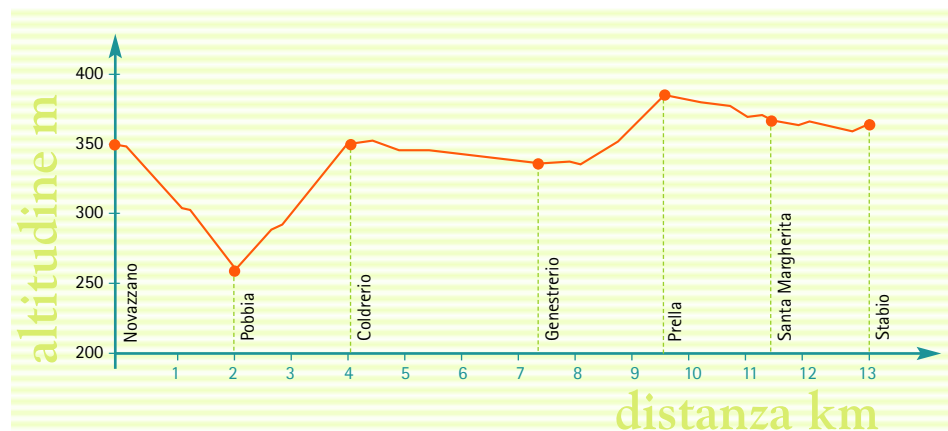
CTR 1:10.000 foglio A4E5 - A4E4; Carta Nazionale della Svizzera 1:50.000 foglio "Chiasso"; Carta Nazionale della Svizzera 1:25.000 foglio "Mendrisio"



Particolare tra le vigne

viso cambia il suo aspetto: lasciandoci alle spalle la “città ferroviaria” di Chiasso, con il suo vasto reticolo di strade, stradine e viuzze dove case e capannoni si susseguono senza apparente sosta, percorriamo quello che era l’antico tracciato di collegamento tra il cen-

tro frontaliero e Mendrisio, e che oggi viene ricordato come “Via Regina”. La strada si snoda tra vecchi casali intervallati da un rincorrersi di filari di viti ed è fiancheggiata a destra da un muro a secco che pare contenere un vecchio e solitario castagno affacciato



sulla via ad osservare i viandanti.

La salita, a volte aspra, si apre a scorci panoramici che ci estraniano dal paesaggio insubre per farci rivivere emozioni mediterranee. Percorriamo il sentiero a passo lento fino a raggiungere il cuore del centro storico di Coldrerio. Poco lontano dall’itinerario, una fontana di acqua zampillante ci invita a sostare per poi riprendere il cammino. Attraversiamo il centro storico, in acciottolato con lastre di pietra che segnano il percorso carabile, fino all’incrocio con Via San Giorgio, nei pressi della parrocchiale, consacrata nel 1599. Superata la chiesa, giungiamo nei pressi delle scuole e successivamente della casa municipale; arrivati a un crocicchio, notiamo una cappella votiva dedicata a San Rocco (Oratorio di San Rocco), segno della devozione popolare di cui abbiamo numerose testimonianze in quasi tutti i paesi del contado



Il centro a Coldrerio



attraversati. Proseguendo ora lungo Via Pier Francesco Mola, giungiamo nei pressi della Chiesa della Madonna del Carmelo, sorta attorno a una cappella tardomedievale e successivamente ingrandita. Al suo interno possiamo ammirare importanti cicli di affreschi. In questo luogo strategico, baricentrico rispetto ai centri storici di Villa di Coldrerio e Coldrerio, ci stacciamo dal percorso principale per una digressione che ci condurrà alla Casa (in forma di Villa) Nobili Cigalini, che svela delle assonanze tipologiche con due palazzi di campagna edificati a Casanova Lanza attorno al Sei-Settecento. Nel nucleo storico di Villa di Coldrerio troviamo anche esempi di architettura rurale - compiutamente descritti nell’Atlante dell’Edilizia Rurale in Ticino, volume sul Mendrisiotto - le cui caratteristiche si ritrovano frequentemente in molti comuni della vicina Lomabardia. Dopo la visita alla barocca Chiesa della Natività, innalzata su progetto di Carlo Beccaria, riprendiamo il percorso proseguendo lungo la

strada che conduce verso la “Campagna Adorna”. Prima di giungere al ponte dell’autostrada troviamo, sulla nostra destra, la Chiesa di Sant’Apollonia, terminata nella seconda metà del Seicento su un precedente edificio religioso medievale. Sempre lungo la medesima strada, richiama la nostra attenzione un moderno palazzo in struttura metallica fasciato da un intreccio ligneo. Superato il ponte dell’autostrada continuiamo a sinistra lungo il sentiero che fiancheggia la discarica della Valle della Motta, sul suo lato ovest. Attraversata tutta la campagna che caratterizza questa parte pianeggiante del Mendrisiotto giungiamo infine a un crocevia. Qui un’ulteriore digressione rispetto al percorso principale è doverosa. Voltiamo a sinistra e percorriamo qualche centinaio di metri sul pianoro, scorrendo, sempre a sinistra, i ruderi della cascina che denomina (e dominava) la Valle della Motta. Nei pressi di una fattoria il sentiero si tuffa, all’improvviso, lungo il pendio di un ripida valletta. Seguiamo il corso del torrente Roncaglia, che ha qui le sue sorgenti, e tra scalinate e salti d’acqua giungiamo

mo sino al Mulino del Daniello, nel cuore del Parco Valle della Motta. Qui ci lasciamo tentare da una sosta ristoratrice, immersi nello splendido quadro paesaggistico offerto dal luogo. Se la fortuna ci assiste possiamo anche visitare l’interno del mulino, recentemente riattato, che ci permette di rivivere il fascino della macinatura dei chicchi di mais con la forza motrice dell’acqua.

Dall’architettura alla natura

Pronti per affrontare la seconda parte dell’itinerario, risaliamo a ritroso il percorso precedentemente descritto, sul quale si snoda un sentiero tematico che ci mostra, con l’aiuto di esaurienti cartelloni segnaletici, le peculiarità del parco che stiamo attraversando. Ritornati sui nostri passi riprendiamo dunque il cammino in direzione di Genestrerio. Usciamo da Via Fornace e ci immettiamo, svoltando a sinistra, su Via Canova. Dopo poche centinaia di metri pieghiamo a destra lungo Via al Pero e arriviamo alla Piazza del Municipio: di fronte a noi si staglia imponente la Chiesa parrocchiale di Sant’Antonio

abate, di cui il famoso architetto ticinese Mario Botta ne ha ricostruito prima la canonica e recentemente la facciata principale. Lasciato il nucleo storico del piccolo borgo, avanziamo lungo Via Campagna in direzione ovest. Oltrepassiamo il centro sportivo e, dopo una brusca curva sulla sinistra, pieghiamo a destra su una strada sterrata che rientra, tra l’altro, in numerosi percorsi che si snodano nel basso Mendrisiotto. Abbandonata la campagna entriamo nuovamente nel bosco e incrociamo il torrente Laveggio, ricco di fauna ittica. Superiamo il piccolo e stretto ponte che attraversa il corso d’acqua e proseguiamo in direzione contraria alla corrente. In breve tempo giungiamo allo stagno della Colombara, dove è stato realizzato un posto di osservazione per l’avvistamento degli uccelli che popolano l’oasi naturale. Dopo una sosta di improvvisato bird-watching, seguendo le indicazioni della frequente segnaletica presente riprendiamo il cammino in direzione della frazione della Prella. Qui giunti osserviamo l’edificio che ospitava il vecchio posto di guardia opposto alla pic-



La località La Prella a Genestrerio

cola chiesa in forma di cappella dedicata a Santa Maria Ausiliatrice. Prima di continuare e raggiungere l’agognata meta, compiamo un’altra deviazione lungo un sentiero che risale la collina in direzione della località Brusata di Novazzano. Sbucati all’improvviso dal bosco ai piedi dell’attuale valico doganale di Brusata/Bizzarone, si scende per alcune decine di metri in mezzo a estesi prati, si transita sotto la strada cantonale e si giunge nel bel mezzo del nucleo storico. Un antico viottolo ci introduce nel piccolo centro abitato, dove ci accoglie l’Oratorio dei Santi Bartolomeo e Bernardo, risalente al XVII secolo e un tempo parte integrante del complesso architettonico che identificava l’intero agglomerato. Qui troviamo il palazzo gentilizio che diede i natali all’architetto Carlo Fontana, e le annesse case coloniche. Il Fontana, trasferitosi giovanissimo a Roma, studiò inizialmente con Pietro da Cortona e Carlo Rainaldi, per poi entrare nell’entourage di Gian Lorenzo Bernini, diventandone un collaboratore insostituibile grazie alle sue conoscenze tecniche e all’abilità nel disegno. Architetto di buona capacità e di sicuro mestiere, Fontana divenne in seguito il genio ispiratore di tutto lo sviluppo costruttivo



Panoramica sui vigneti di Coldrerio

della Roma a cavallo tra XVII e XVIII secolo. Tra le sue opere maggiori va ricordato Palazzo Montecitorio, la Chiesa di San Marcello al Corso, la fonte battesimale della Basilica di San Pietro, la Chiesa di Santa Maria dei Miracoli e, in Spagna, il Monastero dei Gesuiti a Loyola. Non molto distante dalla Brusata troviamo anche l'Oratorio della Beata Vergine a Boscherina.

Seguendo la Ramina

Dopo aver assaporato un pizzico di storia che lega indissolubilmente quest'angolo di Canton Ticino alla capitale d'Italia, rientriamo verso la Prella.

Una volta giunti nel vecchio nucleo rurale, adagiato sui resti di una morena e che ben si presta alla coltivazione della vite, seguiamo il nostro cammino seguendo passo passo la via "Ramina". Il percorso si snoda tra boschi e prati segnati da cippi di confine, permettendo di godere del suggestivo paesaggio che, transitando a mezzacosta del Colle dell'Assunta di Bizzarone, domina la piana di Stabio-Genestrerio. I vigneti che s'incontrano numerosi sembrano volersi spingere sino in territorio italiano, impossessandosi della rete di confine.

All'uscita di un castagneto, ci troviamo di fronte alla Cappella di Santa Maria in Campo, detta anche Chiesa di Santa Margherita per l'affresco che l'arricchisce sul lato nord. L'impianto architettonico potrebbe risalire all'epoca romanica, anche se è documentato solo a partire dal 1437. Nelle sue vicinanze si scoprì anche una sepoltura longobarda probabilmente posta sulla via di comunicazione che conduceva dall'abitato di Stabio verso il complesso fortificato di San Maffeo a Rodero, di cui rimane, imponente, una parte dell'antica torre di avvistamento. Oltre la chiesa troviamo poi i binari dell'antica ferrovia della Valmorea, recuperata da poco più di un decen-

nio e lungo la quale, nel periodo estivo, transitano i treni storici a vapore che, incedendo lentamente fra le colline, portano i turisti a visitare questi suggestivi luoghi. Lasciato dunque alle spalle il cancello ferroviario di frontiera, imbocchiamo a destra Via Santa Margherita, mentre a sinistra, nei pressi dei pozzi dell'acquedotto comunale, scorgiamo una delle stazioni metereologiche di MeteoSvizzera. Usciti sulla strada cantonale che proviene dal Gaggiolo continuiamo per qualche decina di metri alla nostra destra e, successivamente, svoltiamo a sinistra per entrare, lungo Via Giulia, nel centro storico di Stabio.

Siamo finalmente giunti alla meta: se abbiamo ancora un po' di forze saliamo da Via Castello sulla cima dello sperone che domina l'abitato e i territori circostanti e sulla quale svetta la Cappella di San Rocco o Chiesa di Santa Maria Assunta, a base quadrata, edificata nel XVI secolo.

Nelle sue vicinanze un'imponente statua volge lo sguardo oltrefrontiera, quasi a indicarci l'itinerario della successiva tappa, alla scoperta del Contado del Seprio.



Santa Margherita a Stabio

Saperne di più

IL PARCO VALLE DELLA MOTTA E I VIGNETI

Il Parco Valle della Motta, posto in posizione centrale rispetto al contesto urbano del basso Mendrisiotto, si estende per una superficie di quasi 2 chilometri lungo il corso del torrente Roncaglia, nei Comuni di Coldrerio e Novazzano. Rappresenta il principale ambito verde di pianura del Mendrisiotto e per questo motivo assume anche una funzione ecologica e ricreativa di primaria importanza per la popolazione dell'agglomerato Chiasso-Mendrisio.

Nato come compensazione ecologica della discarica di inerti, che occupa però solamente la parte settentrionale della valle, il parco (che si è sviluppato come tale agli inizi del 2000) intende accrescere le vocazioni naturalistiche e ricreative della Valle della Motta, al fine di offrire alla comunità un luogo di elevata qualità ambientale.

Il parco intende dunque, da un lato, creare nuove strutture e ambienti favorevoli alla flora e alla fauna caratteristiche della Valle della Motta (zone umide, castagni, pipistrello nano, trota fario, vairone, ecc.), dall'altro promuovere la fruizione sostenibile del territorio (attraverso sentieri, percorsi didattici, zone di sosta attrezzate), compatibilmente con il rispetto della natura e del paesaggio. Si intende inoltre promuovere l'attività agricola grazie al sostegno alle singole aziende presenti.

Di notevole importanza per la memoria storica della valle è anche la presenza di alcuni importanti beni testimoniali-architettonici come i mulini. In particolare, citiamo i Mulini del Prudenza e del Re e soprattutto il Mulino del Daniello. Dei tre, quello meglio conservato è proprio quest'ultimo, visitabile e di facile accessibilità. Costruito lungo il corso del torrente Roncaglia, il suo nucleo principale risale ai primi dell'Ottocento; ben visibili sono ancora oggi l'impianto di macinazione, le mole in pietra, parte della roggia molinara e la ruota in ferro.

I VIGNETI

Tutt'intorno alla Valle della Motta il visitatore potrà scorere un paesaggio variegato dove gli insediamenti umani si inseriscono in una natura caratterizzata da montagne, boschi e vigneti. Questi territori sono vocati da anni alla coltura della vite: il vitigno principale del Cantone Ticino è il Merlot d'origine bordolese, ma non mancano altri vitigni come Cabernet Franc, Syrah, Chardonnay, Sauvignon e Sémillon. Il sistema principale di allevamento è quello denominato Guyot: i tralci di vite vengono legati sui fili di ferro a un'altezza di circa 90 cm dal suolo per mantenere i grappoli abbastanza staccati dal terreno, combinando così la lotta alle muffe con una maggiore esposizione solare.

Nel paesaggio spiccano i terrazzamenti, che costituiscono un segno distintivo di questo territorio. I vigneti situati sui pendii godono infatti di un'elevata esposizione al sole e permettono un'ottima maturazione delle uve.





7 Da Stabio a Gazzada Schianno

Patria di importanti architetti, terra di vigneti e centro termale, la Valle del Lanza dà spazio alle suggestioni antiche invitandoci a riscoprire la sua anima nascosta.

Verso la Valle del Lanza

Partiamo alla volta della Valle del Lanza dalla Piazza Maggiore del paese di Stabio, dove due importanti edifici religiosi, la Chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Giacomo e Cristoforo e l'adiacente Cappella della Confraternita di Santa Maria di Caravaggio (edificio tardobarocco eretto attorno al 1760) fanno da contraltare alla collina del Castello, dove si può visitare il Museo della Civiltà Contadina. Imboccata la stretta via che porta verso il Municipio incrociamo, a destra, la strada che conduce alle terme. Superato il palazzo comunale, dove si può ammirare una splendida ara romana dedicata a Mercurio, seguiamo a sinistra la

via che, salendo verso la frazione di San Pietro, lascia alle spalle le scuole elementari e il nucleo abitato di Stabio per addentrarsi verso i colli ricoperti di vigneti. Giunti a San Pietro di Stabio percorriamo la strada che porta al valico doganale di Clivio passando accanto alla Chiesa dei Santi Pietro e Lucia, in un'area in cui sono stati rinvenuti numerosi reperti di epoca romana e longobarda. In prossimità di un vecchio lavatoio imbocchiamo a sinistra un sentiero che procede su strada sterrata. Seguendo questo suggestivo percorso, che si sviluppa lungo la via segnalata dalla rete dei sentieri ciclabili (rossi con simbolo della bicicletta n. 352) del Mendrisiotto, si attra-

versano numerosi vigneti procedendo in un piacevole saliscendi tra i colli che cingono a corona l'abitato.

Addentrandosi quindi in un'antica selva castanile recentemente recuperata ad opera del Comune, si intraprende un "percorso vita" che si snoda attorno al Monte Astorio lambendo la frontiera di Stato. Lungo il sentiero si incrociano alcuni cippi sui quali è raffigurato il simbolo visconteo, a testimonianza dei confini seicenteschi del Ducato di Milano. Usciti dalla selva castanile, proseguiamo sull'itinerario ciclabile congiungendoci alla strada cantonale diretta al vicino valico frontaliero di Gaggiolo. Avanzando verso ovest la pendenza si accentua leggermente, mentre sulla destra una cappella votiva ricorda il peregrinare delle genti attraverso la frontiera italo-svizzera.

Suggerimenti di confine

Ormai in territorio varesino, lasciamo alle spalle il valico doganale e ci dirigiamo verso l'abitato di Cantello. La strada, puntando verso Sud, si incunea in una stretta valle e, al termine di un lungo rettilineo, prima di iniziare la salita verso Cantello si biforca conducendo a sinistra fino a Roderò, di nuovo in provincia di Como. La strada corre brevemente lungo il fondovalle, affiancando sulla sinistra un rivolo d'acqua e una macchia di abeti. Inizia quindi a salire fino a incrociare il sentiero confinale del Club Alpino Italiano. Lo seguiamo e, dopo aver lasciato, svoltando verso sinistra, la strada provinciale della Valmorea (SP20), imbocchiamo una vecchia mulattiera che risale le pendici del colle a monte di Roderò. Lungo il percorso, nascosti nella fitta vegetazione, i resti della Linea Cadorna ci proteggono sui due lati. Una pineta, piantata presumibilmente negli anni Sessanta-Settanta, crea, per alcune centinaia di metri di salita, un suggestivo e inedito paesaggio alpi-

La scheda

Punto di partenza

Municipio del Comune di Stabio

Punto di arrivo

Municipio del Comune di Gazzada Schianno

Lunghezza e durata

25,6 km - 4 ore e 30 min in bicicletta, 8 ore a piedi

Difficoltà

Medio/Alta

Percorso molto vallonato con difficili salite e discese sia per le condizioni del fondo stradale che per le pendenze. Molto agevole il fondovalle lungo i fiumi Lanza e Olona. Molto trafficato il tratto tra Bizzozzero e Gazzada Schianno. Il percorso è prevalentemente su sterrato

Segnaletica

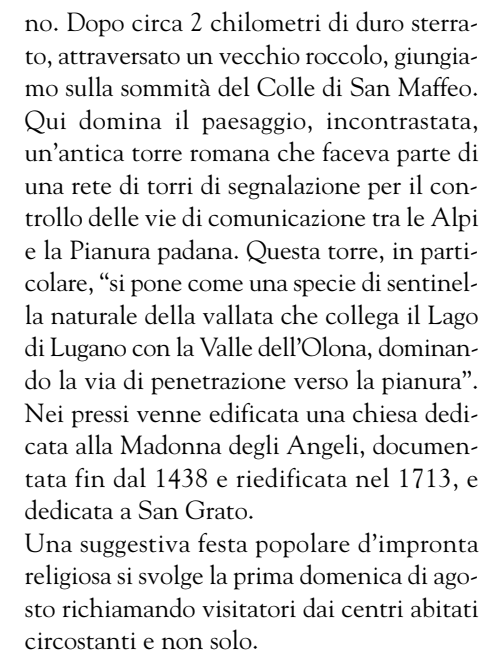
Segnavia del circuito del Contado del Seprio, segnaletica sentieri pedestri e per MTB in Svizzera

Carte

CTR 1:10.000 foglio A5D1- A4E4 - A4E5-A4D5; Carta Nazionale della Svizzera 1:50.000 foglio "Chiasso"; Carta Nazionale della Svizzera 1:25.000 foglio "Mendrisio"

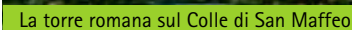


Il Mulino del Trotto a Cagno



Alle porte della Valmorea

Dopo una breve sosta che ci permette anche di ammirare lo stupendo paesaggio che si domina dalla vetta del colle (510 m) e di scorgere, in giornate ventose, persino il Monviso e gli Appennini, scendiamo per una facile e veloce discesa sino al paese di





Rodero. A sinistra alcune strette viuzze conducono sul sagrato della chiesa principale del paese, dedicata ai Santi Simone e Giuda, e di recente restaurata. Lasciato l'edificio religioso, iniziamo a scendere dirigendoci lungo le sponde del fiume Lanza. Dopo poche centinaia di metri incrociamo la strada provinciale della Valmorea. La imbocchiamo svol-

tando a sinistra e, dopo un breve tratto, proseguiamo subito a destra lungo quella che era l'antica strada provinciale. Ne percorriamo circa 300 metri e poi continuiamo, sempre a destra, verso il Molino Tibis. Una volta giunti sul fondovalle la strada, divenuta sterrata, ci conduce a un ponte di recente costruzione che attraversa il fiume



Le suggestive grotte di Malnate

Lanza aggirando il vecchio mulino. Superato il casello che annuncia ai viaggiatori provenienti da Malnate lungo l'antica ferrovia della Valmorea l'avvicinarsi della stazione di confine, imbocchiamo a destra un sentiero sterrato che fiancheggia strada ferrata, oggi tornata in funzione grazie ad appassionati ferrovieri e percorsa, nel periodo estivo, dal lento incedere del treno a vapore che da Malnate, appunto, porta a Mendrisio, in terra elvetica. Il sentiero lascia la ferrovia e si inerpica in suggestivi boschi di carpini e castagni sino a sbucare nei pressi della centrale elettrica di Cagno, dov'è d'obbligo una deviazione di poche centinaia di metri dal percorso prestabilito per scendere nuovamente sul fondovalle al Mulino del Trotto. L'edificio appartiene a quel genere di architettura industriale rurale che ancora oggi custodisce tutte le strumentazioni legate alla lavorazione dei cereali grazie alla forza motrice dell'acqua.

Alle Grotte di Malnate

Dopo una visita e una pausa di ristoro presso il suggestivo nucleo del Trotto, riprendiamo la pedalata e risaliamo la valle su fondo asfaltato in direzione di Malnate. In località Vernaci proseguiamo lungo la strada provinciale detta "Garibaldina": scrutando nella fitta vegetazione si scorge un'antica ghiacciaia, ormai assunta a rifugio per gli animali che vivono in valle. Appena entrati nell'abitato di Malnate, nei pressi del cancello della ex SIOME, imbocchiamo a destra la Via Bagoderi, che ci porterà ancora sul fondovalle. Attraversata quindi una pineta, la strada inizia a scendere e, dopo un primo tratto agevole, si fa ripida e stretta. Già da qui la nostra attenzione si appunta, verso destra, su una fenditura imponente nella montagna. È solo l'aperitivo di quanto ci attende più avanti: dopo poche decine di metri, infatti, giunti sul fondovalle, diverse

spaccature, alte alcune decine di metri, annunciano il mondo fatato e surreale delle Grotte di Malnate. In realtà non si tratta di vere e proprie grotte, bensì di cave di arenaria (in dialetto "molera"), un tipo di roccia utilizzata fino all'inizio del secolo scorso come pietra decorativa e strutturale degli edifici dei paesi vicini, e che, ancora oggi, dà bella mostra di sé nelle importanti architetture del borgo antico di Castiglione Olona. Abbandonato a malincuore questo luogo magico, testimone di grandi fatiche e in grado di suscitare enormi emozioni, costeggiamo il Lanza attraversando una vallata che è ancora scrigno di importanti tesori naturalistici, tanto da essere considerata uno dei corridoi ecologici più importanti per le province di Como e Varese.

Lungo la via dei Mulini

Il percorso di fondovalle è accompagnato dall'andamento sinuoso e lento del fiume,



Il Mulino Bernasconi

lontano dai rumori della città e immerso in un silenzio quasi surreale. Passo dopo passo giungiamo nei pressi dell'acquedotto e lo sguardo è subito rapito da un canale che si stacca dal corso d'acqua grazie a uno sbarramento artificiale. Lo seguiamo. Un filare di platani ci accompagna sino al nucleo storico dei Mulini della Folla di Malnate. Con estrema sorpresa vediamo persone indaffarate a caricare sacchi colmi di farina: siamo infatti giunti al Molino Bernasconi, uno degli ultimi ancora in funzione nel Varesotto. Grazie alla disponibilità del mugna-

Saperne di più

LA FERROVIA DELLA VALMOREA

Domenica 4 luglio 1926 venne inaugurata la tratta ferroviaria Castellanza - Mendrisio attraverso la Valmorea.

Dalla Prealpina Illustrata dell'epoca si legge: "Aprire una linea ferroviaria è piccola impresa, ma una grande impresa è far sì che la sua vita sia attiva, sia apportatrice di bene, sia feconda di risultati, e specialmente segni una nuova via di progresso" fra terre che il confine politico ha diviso.

Per diversi motivi, il valico internazionale venne chiuso nel 1928 ma, con lo spirito di un tempo, poche risorse economiche e una grande volontà popolare, il 12 settembre 1993 il cancello di confine fu riaperto.

Da quella data ebbe inizio la rinascita, in territorio italiano, della ferrovia della Valmorea. Oggi il suggestivo treno a vapore solca da maggio a ottobre la valle giungendo, per ora, sino alla stazione di Malnate Olona.

L'augurio è che, a piccoli passi, l'intera tratta ferroviaria venga riattivata permettendo anche ai turisti più curiosi di scoprire i tesori naturalistici, storici e di archeologia industriale che si celano nel fondovalle dell'Olona, del Lanza e del Laveggio.

io possiamo visitare la "fabbrica" antica e osservare il lavoro della pala ad acqua che muove un ingegnoso sistema di lontana memoria. Qui possiamo cedere alla tentazione di acquistare la farina del mulino prodotta come anticamente veniva fatto.

Lasciato il mulino, arriviamo a incrociare, in località La Folla, la strada statale brianza che congiunge Como a Varese. La imbocchiamo a destra in direzione Varese e proseguiamo oltre il nuovo rondò verso Via Gorizia, in direzione della vecchia stazione ferroviaria di Malnate Olona, punto di partenza per le escursioni con la locomotiva a vapore della Valmorea. Le acque limpide del fiume Lanza confluiscono qui in quelle dell'Olona, di cui ora seguiamo il corso. Costeggiando i ruderi di un antico filatoio delle Gere, avanziamo lungo il fondovalle e, appena oltrepassata la stazione ferroviaria,



Lo storico trenino che solca la Valmorea

transitiamo sotto quello che è divenuto il simbolo di Malnate, ovvero il ponte ferroviario che attraversa la Valle dell'Olona. La struttura, di impressionante altezza e dimensione, era originariamente edificata in ferro, ma fu successivamente cementificata. Sempre nei pressi del ponte troviamo un grosso masso erratico, a testimonianza delle importanti trasformazioni che il territorio ha subito nei millenni passati. Lasciata un'altra grotta di arenaria sulla destra, continuiamo a percorrere il sentiero lungo l'Olona. La vegetazione, ora, è quella tipica dei luoghi di fondovalle ricchi d'acqua.

Il tracciato prosegue senza rilevanti pendenze sino ai pressi del complesso abitato dei Mulini di Gurone. Questo nucleo storico fu anticamente molto importante proprio grazie alla presenza di numerosi mulini, tra i quali uno sovrapposto con falegnameria e macina per il grano. Anche di questo sono rimasti interessanti testimonianze: gli ingranaggi, per esempio, le pulegge, i buratti e tutto il necessario per riprendere l'attività. Solo le ruote necessitano di manutenzione per far sì che anche questo ulteriore e prezioso tassello di storia possa essere recuperato alla memoria dalle generazioni future.

La torre di Gazzada Schianno

Visitati i mulini e riempite le borracce alla fontana situata nel piccolo spazio antistante il complesso architettonico, imbocchiamo la strada che risale il versante vallivo verso Bizzozzero. Oltre il nucleo dei Mulini di Gurone, superati il ponte sul fiume, un antico casello della ferrovia della Valmorea e una centrale di rifasamento del gas, si inizia la dura salita che si esaurisce tuttavia dopo pochi - ma ripidi - tornanti. Proseguiamo mantenendoci sulla sinistra lungo una strada asfaltata, fino a immetterci sulla cosiddetta "Marcolina", che dal ponte di Vedano congiunge all'abitato di Varese. Il



La Torre di Gazzada Schianno

traffico si fa ormai estremamente fastidioso, soprattutto dopo essere stati così a lungo immersi nel verde. Percorriamo comunque la strada provinciale per poche centinaia di metri in direzione di Varese, ponendo molta attenzione, sulla sinistra, all'indicazione per l'abitato di Gazzada Schianno. Una volta trovata la imbocciamo: la strada, asfaltata, ci riporta nel fondovalle dove scorre il torrente Selvagna. Superato un rondò e successivamente il corso d'acqua, inizia la breve salita diretta a Schianno, meta d'arrivo del nostro itinerario. In questo suggestivo paese, che oggi è unito a Gazzada Schianno, si staglia imponente la torre campanaria, che ricorda architetture non propriamente tipiche di questi territori. Ci fermiamo ad ammirare quest'inedita emergenza e ci preoccupiamo successivamente di raggiungere, per un meritato ristoro, il luogo di riposo, pronti ad affrontare nuove avventure nel territorio del Contado del Seprio.

Numeri utili

Municipi

Bizzarone (I):
tel. 0039 031 948857

Cagno (I):
tel. 0039 031 806050

Carnago (I):
tel. 0039 0331 993593

Caronno Varesino (I):
tel. 0039 0331 980405

Castelseprio (I):
tel. 0039 0331 820501

Castiglione Olona (I):
tel. 0039 0331 824801

Gazzada Schianno (I):
tel. 0039 0332 875160

Gornate Olona (I):
tel. 0039 0331 863811

Lozza (I):
tel. 0039 0332 63028

Malnate (I):
tel. 0039 0332 275111

Morazzone (I):
tel. 0039 0332 872620

Rodero (I):
tel. 0039 031 806344

Ronago (I):
tel. 0039 031 980043

Solbiate Comasco (I):
tel. 0039 031 940249

Uggiate Trevano (I):
tel. 0039 031 948704

Valmorea (I):
tel. 0039 031 806155

Coldrerio (CH):
tel. 0041 091 646 15 84

Genestrerio (CH):
tel. 0041 091 647 17 55

Novazzano (CH):
tel. 0041 091 683.50.12

Stabio (CH):
tel. 0041 091 64169 00

Sicurezza

Carabinieri
Pronto Intervento: tel. 112

Questura – Polizia
Pronto Intervento: tel. 113
Varese: tel. 0039 0332 801111
Como: tel. 0039 031 3171

Polizia Cantonale
Urgente: tel. 117 - 112
Mendrisio: tel. 0041 091 816 43 11

Urgenze sanitarie

Italia
Ambulanza: tel. 118
Ticino
Ambulanza: tel. 144

Province

Provincia di Como
Centralino: tel. 0039 031 230111

Provincia di Varese
Centralino: tel. 0039 0332 252111

Parchi

Parco RILE-TENORE-OLONA
Ufficio Operativo di Castiglione Olona:
tel. 0039 0331 858048

Parco VALLE DEL LANZA
Ufficio Operativo di Valmorea:
tel. 0039 031 806155

Enti Turistici

per qualsiasi informazione sulla ricettività
nel “Circuito del Contado del Seprio” rivolgersi ai seguenti Enti Turistici:

**Ente Turistico Mendrisiotto
e Basso Ceresio**
Via Lavizzari, 2
6850 Mendrisio
Tel. 0041 916413050
www.mendrisiottotourism.ch
info@mendrisiottotourism.ch

IAT di Castiglione Olona
c/o Museo Civico Palazzo Branda
Castiglioni, via Mazzini 23
21043 Castiglione Olona
Tel. 0039 0331 858301
Fax 0039 0331 825225
branda.castiglioni@gmail.com

nota :
per chiamate dall'Italia verso
la Svizzera omettere lo “0” del prefisso